



FESTA
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA

FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE

PD
Partito Democratico

Anno 85 n. 205 - sabato 26 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«I muri tra alleati da una parte e l'altra dell'Atlantico non possono rimanere in piedi. I muri tra i paesi più ricchi e quelli più



poveri non possono rimanere in piedi. Quelli tra le razze e le tribù, tra i nativi e gli immigrati, tra i cristiani, i musulmani e gli

ebrei, non possono rimanere in piedi. Questi sono i muri da abbattere».

Barack Obama, discorso a Berlino, 24 luglio

La politica della paura: «Troppi immigrati»

Il governo dichiara «l'emergenza nazionale», poi è costretto a rettificare: scelte tecniche Lo sconcerto del Quirinale. Intervista a Minniti: basta demagogia per coprire i fallimenti

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Lezioni di giornalismo

Piero Fassino è un galantuomo. A dirlo non sono certe solidarietà pelose che gli sono piovute addosso. Lo dimostra la storia della sua vita politica e la stima da cui è unanimemente circondato. Punto. Il conto estero «Oak Fund, dove avevano la firma Fassino e Nicola Rossi», approdo di non meglio precisate tangenti è una macabronata firmata Giuliano Tavaroli. L'ex spione Telecom. Quello che dichiara tranquillamente di avere due verità, una per le interviste e una per il pm. E non aggiungiamo altro. Lasciamo da parte la geniale trovata di due esponenti del partito della Quercia che sottoscrivono un conto segreto chiamato in inglese, guarda caso, oak, quercia. Come è possibile che una dichiarazione che puzza di falso un miglio finisca stampata, titolata e richiamata in prima pagina senza verificarne minimamente l'attendibilità? Come è possibile che si spuntino così l'onorabilità e la dignità delle persone? Questo ha scritto Piero Fassino a la Repubblica ponendo un problema che va ben oltre il caso in questione e che riguarda prima di tutto il modo di fare informazione, vista la brutta aria che tira in questo paese. Per carità, non intendiamo impartire lezioni di giornalismo a nessuno (a differenza del collega autore dell'intervista all'ex spione che di lezioni ne impartisce eccome, come ben sa Marco Travaglio). Né c'interessa la consueta dietrologia che si è scatenata tra i divani di Montecitorio, con ricostruzioni cervellotiche su complotti orditi dalla Spectre tavarolesca per destabilizzare quel partito o quel leader. Una sola cosa, invece, ci preme segnalare.

segue a pagina 27

■ L'emergenza nazionale? Gli immigrati. Il governo ha dichiarato l'emergenza su tutto il territorio per «lo straordinario afflusso di clandestini». Ma il provvedimento - voluto e cavalcato dalla Lega - si è trasformato in un boomerang. Il Pd chiede un chiarimento immediato e il presidente della Camera Fini «convoca» il governo per la prossima settimana. «Sorpresa e rammarico» dal Quirinale. In un'intervista a L'Unità, Marco Minniti ministro ombra del Pd, commenta: «Demagogia e proclami feroci per coprire i fallimenti». Lombardo e Sebastiani a pagina 3

Sicurezza

PROPAGANDA E FALLIMENTI

VITTORIO EMILIANI

Perché il ministro dell'Interno Roberto Maroni suona a tutta forza l'allarme sugli immigrati clandestini reclamando addirittura lo stato di emergenza per l'intero suolo nazionale? Forse la situazione degli arrivi si è tanto aggravata rispetto agli anni scorsi? No.

segue a pagina 27

Sanità

ATTACCO AL SERVIZIO PUBBLICO

LIVIA TURCO

Il Governo ha inferto un altro colpo alla Sanità Pubblica. Lo ha fatto entrando nel cuore del diritto alla salute ovvero la definizione dei Livelli Essenziali d'Assistenza. Ha deciso di revocare il decreto del Governo Prodi del 23 aprile 2008, che conteneva l'aggiornamento dei LEA.

segue a pagina 26

«Vi racconto mia figlia Eluana e il nostro patto»

BEPPINO ENGLARO

Vi parlerò di Eluana. Questo ho fatto, con le mie limitate capacità, per oltre sedici anni infernali: vi ho voluto parlare di lei. Questo potrà servire a capire nel profondo cosa la Corte d'Appello di Milano ha reso possibile, il 9 Luglio 2008, con la sua pronuncia, se qualcuno vorrà farsene un'idea precisa e consapevole. È evidente che chi non abbia conosciuto Eluana possa non comprendere il suo desiderio e possa non comprendere la mia ferma volontà di procedere verso la liberazione da tutto quello che lei avvertiva come una violenza: la continua

profanazione del suo corpo patita per mani altrui, in una condizione di totale inconsapevolezza, impossibilità ad esprimersi, a compiere un qualunque movimento volontario, incapace di avvertire la presenza del mondo e di se stessa. Questo è il contrario del suo modo di vivere, del suo stile di vita, che emanava da tutto quanto faceva: dai modi di atteggiarsi, di fare, dal suo stesso essere. Questo è quanto ha esplicitato anche nelle due concretissime occasioni in cui si è parlato della eventualità che poi le è capitata.

segue a pagina 25

LA POLEMICA

RyanAir contro Bossi: se ne frega dei passeggeri Il sottosegretario Castelli minaccia ritorsioni

IL MINISTRO BOSSI AI PASSEGGERI ITALIANI!

- IL GOVERNO SUPPORTA LE ALTE TARIFFE DI ALITALIA
- IL GOVERNO SUPPORTA I FREQUENTI SCIOPERI DI ALITALIA
- IL GOVERNO SE NE FREGA DEI PASSEGGERI ITALIANI

Pivetta a pagina 11

Staino

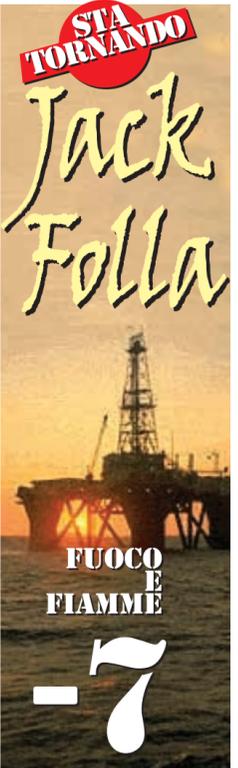


INTERVISTA A MARYAM RAJAVI

«Aiutateci a liberare l'Iran»



Bertinotto a pagina 9



Lodo Alfano

LETTERA A SCHIFANI

MARCO TRAVAGLIO

Gentile Presidente del Senato, avv. sen. Renato Schifani, chi Le scrive è un modesto giornalista che ha avuto la ventura di occuparsi talvolta di Lei per motivi professionali. L'ultima - forse lo ricorderà - fu nel mese di maggio, quando Lei ascese alla seconda carica dello Stato e io pubblicai una sua breve biografia su L'Unità e nel libro *Se li conosci li eviti* (scritto con Peter Gomez) che poi presentai su Rai3 a *Che tempo che fa*. Anzitutto mi consenta di congratularmi con Lei per la Sua recentissima invulnerabilità penale, in virtù del Lodo Alfano, figlio legittimo del Lodo Schifani già dichiarato incostituzionale dalla Consulta nel 2004 e prontamente replicato in questa legislatura, anche grazie alla fulminante solerzia con cui Lei l'ha messo all'ordine del giorno di Palazzo Madama.

segue a pagina 27

GENOVA 2001: QUESTA È LA STORIA DEI TRE GIORNI SENZA LEGGE

Tutti gli orrori di Bolzaneto raccontati attraverso la requisitoria dei pubblici ministeri.

In Italia non esiste il reato di tortura. Ma se esistesse, a Bolzaneto sarebbe stato commesso.

Cosa è successo a Bolzaneto? Perché è accaduto?

Melampo
www.melampoeditore.it

CALENDARI, SI COMINCIA CON FIORENTINA-JUVE

■ Si comincia il 31 agosto con Fiorentina-Juventus e Roma-Napoli, si finisce il 31 maggio con Fiorentina-Milan. Ieri il computer ha stilato i calendari di serie A e serie B, per la prima volta senza teste di serie. L'Inter esordisce a Genova con la Sampdoria. La prima stracittadina della stagione sarà Milan-Inter alla 5ª giornata. Sarà poi la volta di Juventus-Torino all'8ª mentre Roma-Lazio andrà in scena alla 12ª e Sampdoria-Genoa alla 15ª giornata. Le due grandi rivali delle ultime stagioni, Roma e Inter, si affronteranno il 19 ottobre all'Olimpico. In serie B ripescato l'Avellino al posto del Messina: i presidenti hanno disertato la «cerimonia» per il mancato accordo di mutualità con la serie A.

a pagina 17

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La Rai in ostaggio

DOPO aver fatto dire (e votare) a dipendenti e soci che la legge è uguale per tutti gli altri, Berlusconi non si accontenta. Ed eccolo di nuovo pavoneggiarsi in tv per prendersi un altro pezzo di Stato e di Costituzione repubblicana. Ha dichiarato infatti: la sinistra sono io. Insomma, lui è il governo e anche l'opposizione e non ce n'è più per nessuno. Poi, come ci ha informato il Tg1, ha sparato la solita raffica di cifre sulle migliaia di leggi che avrebbe già sfolto in combutta con Calderoli, fatto ministro della semplificazione forse perché due porcate sono meglio che una. Mentre il ministero della sanità è stato abolito, visto che l'unica salute che conta è quella del re e la salute dei sudditi si taglia e si semplifica a piacere. Intanto, di conflitto di interessi non se ne parla più, perché non c'è nessun conflitto tra Berlusconi e i suoi interessi. E la Rai è tenuta in ostaggio dagli emissari di sua berlusconità nel cda e nella commissione di vigilanza, per semplificare pure il sistema tv, secondo il principio liberale: una televisione è meglio che due.

LA POLITICA ESTIVA SCOTTA

E LE MASSIME CARICHE DELLO STATO SI SONO MESSE LA PROTEZIONE TOTALE

EMME

«EMME» Ogni Lunedì con L'Unità

PROMESSE CAPITALI

Risse, accoltellamenti, stupri: ecco la città che il sindaco non vede. Il Pd: che fine hanno fatto i manifesti contro i tagli del governo?

Dopo gli annunci della campagna elettorale gli unici provvedimenti presi sono quello contro le merci false e quello anti-bivacchi

Roma, la sicurezza? Alemanno contro i cd pirata...

di Massimiliano Di Dio / Roma

Sulla sicurezza a Roma nell'era Alemanno, il capogruppo del Pd in Campidoglio, Umberto Marroni, allarga le braccia. «I romani - dice - non hanno paura di chi va in giro con i borsoni per vendere magari cd falsi. La verità è un'altra: in tre mesi il sindaco non ha fatto nulla sulla sicurezza. E ora deve fare i conti anche con i tagli del governo alle forze dell'ordine». «C'è una contraddizione tra gli annunci-spot e la politica reale» sintetizza il segretario Pd, Riccardo Milana. Al suo fianco anche il neoparlamentare Jean Leonard Touadi, transfuga dall'Idv ma soprattutto ex assessore nella giunta Veltroni. «Continuano a esserci - spiega - risse, movida con i coltelli, i due clochard uccisi, la ragazza stuprata vicino al campo nomadi di via dei Gordiani, il terribile fatto accaduto due notti fa alla famiglia Mexes e poi la prostituzione: basta farsi un giro sulla Salaria per vedere che stanno ancora lì». Quindi l'affondo: «Alzi la mano - accusa il deputato Pd - il romano che dica che la sicurezza a Roma è migliorata con Alemanno. Manca solo l'enfasi apocalittica che ha colpito l'amministrazione Veltroni. Dove sono le grida manzoniane del centrodestra? E i loro manifesti contro i tagli? Li aspettiamo». La resa dei conti arriva tre mesi dopo l'investitura del nuovo sindaco. «Senza agitare lo spettro della paura come ha fatto lui in campagna elettorale» precisa il Pd capitolino. Piuttosto analizzando ciò che è stato fatto (poco) e ciò che è stato promesso (molto). «Il nuovo patto per Roma sicura - prosegue Milana - è sostanzialmente quello del governo Prodi. Per il resto ci sono state solo le due ordinanze sui borsoni e sui bivacchi che non risolvono alcun problema e privilegiano il centro storico, tralasciando le periferie». Poi sulla questione nomadi, il Pd capitolino dice no a misure di carattere razziale come la schedatura dei bimbi rom mentre chiede di sbloccare i fondi per i servizi sociali e la scolarizzazione dei minori. E Touadi incalza: «Alemanno aveva promesso 20mila espulsioni. Lo abbiamo criticato perché riteniamo che la responsabilità debba essere individuale ma i nomadi a Roma anziché diminuire stanno aumentando con un afflusso di molte famiglie da Napoli dopo i fatti di Ponticelli». I tagli alle forze dell'ordine, oltre 3 miliardi di euro, aprono il varco ad altre polemiche. La prima è sul misterioso compenso capitolino per la consulenza del generale Mori in tema sicurezza. Si parla di 450mila euro, smentiti ieri dal Campidoglio. Per Touadi «resta un goffo tentativo di esautorare il ruolo del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica guidato dal prefetto Mosca». Le altre polemiche riguardano invece l'utilizzo dei pochi soldi a disposizione della sicurezza romana. Il Pd pretende informazioni sul piano per la messa in sicurezza delle stazioni. Indica la necessità di potenziare i commissariati, l'illuminazione pubblica e lottare contro il degrado attraverso la riqualificazione urbana e la realizzazione di luoghi di socializzazione. Dopodiché critica le scelte del centrodestra. Come l'invio dei militari a Roma (da 600 a 900). «Nessuno dice che non sono a costo zero - spiega Mario Mei, vicecapogruppo comunale Pd - In più i soldati non hanno funzioni di polizia giudiziaria, per effettuare arresti devono chiedere l'intervento di carabinieri e polizia. E la loro presenza in strada crea paura anche tra i turisti». Stesso discorso per i vigili urbani armati di Alemanno. «La pistola solo a chi svolge attività specifiche» sollecitano dal Pd per poi aggiungere che il resto è «demagogia».

SINDACO DIXIT



26 aprile
«Non si può vivere in una città minata da insicurezza come Roma»

21 luglio
«Stiamo intervenendo con serietà per dare sicurezza alla città»



Il sequestro di materiale a un venditore ambulante Foto Ansa

I NUMERI

3,2 MILIARDI DI EURO: i tagli del governo ai fondi delle forze dell'ordine attraverso la manovra

1500 POLIZIOTTI IN MENO a Roma e provincia rispetto ai 5mila previsti in organico nel 2005

500 VIGILI URBANI con contratto a tempo determinato rischiano di perdere il proprio posto di lavoro

1 MILIONE DI EURO: è il costo per «armare» e addestrare 7mila agenti della municipale

7 I COMMISSARIATI di polizia dei Castelli romani e litorale sud che rischiano di chiudere con i tagli decisi dal governo. Al momento hanno un organico del 50% rispetto alle esigenze del 2005

2 MILA i vigili urbani che dovrebbero essere assunti dal Comune di Roma entro il 2010 secondo un protocollo siglato con i sindacati di categoria dalla precedente giunta Veltroni.

Solo spot. E quei quasi 2 milioni di euro per le pistole e i corsi di formazione ad hoc alla municipale

I RACCONTI I sindacati: «Commissariati allo stremo, volanti con 180mila km. Molti di noi costretti a fare "volontariato"»

«Ci fanno inseguire i clochard, altro che lotta al crimine»

/ Roma

Poliziotti che fanno volontariato in orari notturni per pattugliare la Salaria, piazza Navigatori o le altre strade della prostituzione capitolina. E ancora storici commissariati della periferia romana, come quello di Centocelle, Montesacro o Salaria, chiusi o ridotti ai minimi termini. Se non inaccessibili ai disabili o dotati di volanti con alle spalle oltre 180mila chilometri. Infine la centrale operativa del 113 sotto stress per l'incapacità di rispondere a tutte le chiamate. C'era da immaginarselo. «Abbiamo il morale a pezzi» denunciano molti agenti romani. E i sindacati di categoria sono sul piede di guerra. Ancor più dopo i tagli del governo, per cifre da 3,2 miliardi di euro, e alcune scelte del sindaco Alemanno. Che con le ordinanze antibivacchi e antiborsoni spesso spinge la polizia a rincorrere ambulanti e mendicanti insieme alla municipale. Dimenticando un fatto: «I com-

missariati sono al 40 per cento delle loro forze - denuncia Maurizio Cesaretti, segretario provinciale del Silp-Cgil - Distogliere altri agenti significa non poter dare risposte ai problemi reali dei cittadini. La sicurezza deve passare attraverso risorse e strategie, non dal volontariato dei poliziotti».

Certo proprio non se l'aspettavano. Dopo le promesse del centrodestra in campagna elettorale sull'importanza delle forze dell'ordine, l'apprezzamento per il loro impegno.

La rabbia degli agenti: siamo al collasso Anche la Digos non riesce a fare pedinamenti e indagini

Con i tagli del Governo rischiano di chiudere anche i sette commissariati del litorale sud e dei Castelli romani. Così ora la polizia si sente mortificata. «Non abbiamo uomini né mezzi - denuncia Massimo Nisida, esponente del sindacato Fsp-Ugl, sigla vicina al Governo - In alcuni commissariati ci sono volanti che hanno percorso oltre 180mila chilometri. Abbiamo uffici investigativi, come la squadra mobile o la Digos, senza strumenti e agenti per fare i pedinamenti o le indagini. I cittadini avvertono questa situazione. Sono sfiduciati e sempre più non denunciano alcuni reati». Alla carenza in organico di poliziotti, il nuovo Patto per Roma sicura sembra voler sopperire con l'ausilio dei vigilantes e dei volontari della Protezione civile ma anche con l'arrivo dei militari. Ferma l'opposizione di Cesaretti. «Aggiungere - dice - altre figure in divisa prive di funzioni di polizia giudiziaria non porta a nulla in città. I soldati non possono intervenire e devono avvalersi delle

altre forze dell'ordine. Sa tanto di intervento di facciata che va a sottrarre ulteriori poliziotti». La cronaca nera non si ferma. Solo negli ultimi giorni Roma ha vissuto l'orrore di un tragico incidente costato la vita a un ventenne travolto dal furgone di un moldavo espulso, la follia di un padre che ha fracassato la testa della figlia di 4 anni contro i mammì dell'Altare della patria e lo stupro di una ragazza bulgara a Centocelle. Due giorni fa poi il furto dell'auto della moglie di Mexes, il difensore della Roma, mentre a bordo era rimasta la figlia di 1 anno. «Alemanno - continua Cesaretti - ha indicato due priorità: la prostituzione e lo sgombero dei campi abusivi. Ma serve altro. Il poliziotto di quartiere è pressoché scomparso in periferia mentre nel centro è rimasto una presenza simbolica. Senza risorse muore una figura che garantiva visibilità e trasmetteva sicurezza ai cittadini».

m.d.d.

Contratti

Arriva la mannaia su 500 vigili precari

«Mi impegno a stabilizzarli da subito» aveva promesso Gianni Alemanno prima di diventare sindaco di Roma. Poi sul destino di 500 vigili urbani precari della capitale, con contratto in scadenza a fine anno, non solo è calato il silenzio. Ma è prevalsa la volontà comunale di finanziare invece l'armamento di tutta la municipale. Sei mila pistole, manganelli e spray antiaggressione, oltre a visite mediche, formazione e addestramento. Obiezione di coscienza permettendo, comunque. «Nessuno può pensare di illudere questi agenti - accusa Marco D'Emilia, rappresentante di categoria della Cgil - Siamo pronti allo scontro violento. Il sindaco ha fatto delle promesse in campagna elettorale e ora deve mantenerle». I 500 precari erano stati assunti nel 2007 dall'ex sindaco Veltroni attraverso i poteri speciali riconosciuti dal governo Prodi al primo cittadino della capitale. Altri 2mila vigili, secondo un accordo sempre firmato dalla precedente giunta, dovrebbero essere assunti nei prossimi tre anni. Di fatto però ne sono arrivati circa 400 a luglio dello scorso anno e altri 400 sono in fase di formazione.

m.d.d.

Questura

1500 agenti in meno caos commissariati

Quasi 1500 agenti in meno a Roma e provincia rispetto ai 5mila previsti come necessari tre anni fa dalla Questura capitolina. Trentanove commissariati su 49 ridotti ai minimi termini. Tra i casi più eclatanti, denunciati dal Silp-Cgil, c'è quello del Prenestino. Uno dei quartieri «difficili» della capitale. Per via di spaccio, prostituzione, contrabbando, sfruttamento dell'immigrazione clandestina e criminalità organizzata. Dovevano essere 159 i poliziotti in funzione in quel presidio. Già nel 2005 erano 110. Oggi sono appena 98. A Primavalle, altro rione periferico, stesso discorso: 80 agenti contro i 140 stimati in organico. E ancora Fidene (89 su 157), Tor Carbone (88 su 140), Romanina (89 su 140), San Lorenzo (70 su 160) e Prati (98 su 180). A pagarne le spese sono soprattutto i presidi periferici, dove in futuro potrebbero esserci ulteriori problemi. Con i tagli del Governo ai fondi della polizia, il sindacato stima circa 900 agenti in meno nella sola capitale. «Attualmente - spiega Gianni Ciotti del Silp-Cgil - mancano 1500 per garantire livelli accettabili di sicurezza. Senza parlare poi delle carenze dotazioni tecnologiche e di un insufficiente parco macchine».

m.d.d.

VIMINALE

Il valzer dei Prefetti: Fulvi da Roma a Sassari

Grandi manovre al Viminale. Il Consiglio dei ministri di ieri ha infatti approvato, su proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni, cambi di poltrone e alcune nomine di Prefetti. Tra queste spicca la nomina di Marcello Fulvi, 62 anni, alla Prefettura di Sassari. Da semplice Vice Commissario nel 1973 a Torino, a Dirigente Generale della Polizia di Stato come Questore a Roma dal 2005 fino a ieri, ha coordinando e risolto complessi casi di polizia giudiziaria, soprattutto durante gli anni del terrorismo come capo della Digos a Roma. Durante la sua gestione della Questura capitolina ha coordinato brillanti operazioni quali l'arresto del terrorista somalo Issac Adus Hamdi, ricercato quale autore dell'attentato alla Metropolitana di Londra; l'arresto di Dorina Matei autrice dell'omicidio di Vanessa Russo avvenuto nella Metropolitana di Roma; il rinvenimento delle spoglie di Andrea Ghira, ricercato per i noti fatti del Circeo; il successo di numerose indagini sui minori Rom sfruttati; lo smantellamento delle ultime propaggini delle B.R. con l'arresto di Pinori, Fucini ed Ascoli. Fulvi ha anche condotto indagini legate al calcio con l'arresto di numerosi Irducibili della Lazio; il caso Chinaglia; la gestione complessiva legata agli scontri successivi alla morte di Gabriele Sandri.

Incubo Mexes, i ladri «rapiscono» la figlia

Rubano l'auto della moglie, dentro dormiva la piccola Eva. Poi lasciano il Suv

Notte da incubo per Philippe Mexes e la compagna Carla, con quest'ultima aggredita da due ladri davanti all'abitazione all'Axa-Casal Palocco mentre il difensore della Roma era in ritiro a Trigroria. La sua compagna, poco prima di mezzanotte, stava rientrando a casa dopo una cena a casa di amici con i due figli quando proprio davanti casa i due malviventi, forse due stranieri, le hanno sottratto l'automobile (un SUV Mercedes) in cui c'era la figlia Eva di appena due anni. La signora Mexes se ne è accorta e si è messa ad urlare. Il bandito, per non farsi riconoscere - secondo quanto riferito da un testimone - le ha messo in faccia un foglio



di giornale. «Coprendosi il volto con un giornale per non farsi riconoscere - ha raccontato il testimone - mentre la moglie del calciatore urlava, il ladro, probabilmente un italiano, per come parlava, ha rivolto alcune parole alla signora ed è scappato in auto con la bambina dentro». Quando i malviventi si sono accorti della piccola hanno abbandonato l'auto. Mexes, in ritiro a Trigroria, è stato subito avvertito dalla moglie che ha raggiunto subito.

«Poteva finire in tragedia - le parole dell'allenatore giallorosso Spalletti - . È successo che a un

quarto d'ora a mezzanotte è venuto Scaglia a dirmelo e Mexes era già partito verso casa. Scaglia ha fatto la telefonata alla Digos e poi è venuto a dirmelo. Poi ho seguito Mexes e sono stato a casa sua con lui, era abbastanza tranquillo, aveva la figlia in braccio. Intanto le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, ritrovavano la macchina abbandonata in piazza Eschilo: al suo interno la figlia di Mexes che stava dormendo e che probabilmente non si è accorta di nulla. I due banditi sono tuttora ricercati. Ieri, intanto, il difensore ha usufruito di un giorno di permesso concessogli dalla società per poter stare accanto alla famiglia.

IL GOVERNO DELLA PAURA

Il provvedimento esteso a tutte le Regioni
Sulla dichiarazione scoppia un nuovo caso
politico che sale fino al Quirinale

La Lega cerca di incassare il provvedimento
ma finisce per irritare gli stessi alleati
Finocchiaro: alimentano il clima di paura

L'emergenza nazionale: gli immigrati

Palazzo Chigi annuncia nuove strette contro i clandestini. Il Pd protesta. Fini: chiarire in Parlamento

di Natalia Lombardo / Roma

BOOMERANG Emergenza nazionale sull'immigrazione: è scoppiato un caso politico salito fino al Quirinale, per colpa dei proclami leghisti contro i clandestini: hanno allarmato l'opposizione e hanno riaperto il conflitto istituzionale con Alleanza Nazionale.

Tanto che il ministro dell'Interno Maroni martedì andrà a riferire in aula a Montecitorio: il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha accolto con sollecitudine (il che rivela irritazione per la mossa del governo) la richiesta avanzata dal Pd. E ieri il ministro ha dovuto telefonare al Capo dello Stato per chiarire la questione, spedendo le carte del provvedimento.

Visibilmente irritato, Maroni ha ributtato sull'opposizione la colpa della polemica: «Dalla sinistra un clamore infondato, basato su pregiudizi e falsità», accusa il ministro, «si tratta solo della proroga di una proroga dello stato di emergenza nazionale per proseguire l'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina», ha spiegato in una conferenza stampa convocata di corsa alle 18,30 al Viminale. «Lo stato di emergenza era stato prorogato da Prodi il 14 febbraio 2008», sottolinea il ministro elencando la catena delle 6 proroghe dal 2002, col governo Berlusconi, fino al 2007. All'inizio dell'anno, però, Prodi e il ministro dell'Interno Amato hanno ridotto l'emergenza a tre regioni: Sicilia, Calabria, Puglia. Adesso Maroni lo riporta in tutta Italia perché, spiega «gli sbarchi di clandestini nel 2008 sono raddoppiati». Ma cosa ha fatto scoppiare la bufera? La proroga della proroga è stata votata all'unanimità dal consiglio dei ministri di ieri, anzi, in «pre-consiglio», raccontano, dato che non era nell'ordine del giorno. Eppure Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa a Palazzo Chigi alle 12 alla fine del Cdm, non ne ha parlato, pur divagando sulle «fustigate» che darebbe ai napoletani come fanno a Singapore. Subito do-



po, però, il comunicato di Palazzo Chigi informa che il Cdm «esteso a tutto il territorio nazionale lo stato di emergenza per il persistente ed eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari» per «potenziare le attività di contrasto e di gestione del fenomeno». Nota allarmante che fa immaginare eccezionali misure. Non si parla di «proroga».

Alza le antenne il Pd, con il ministro dell'Interno ombra, Marco Minniti: «Il governo spieghi immediatamente al Paese e al Parlamento le ragioni, le modalità e la finalità di tale iniziativa». Sul telefono del presidente della Camera una tempesta di telefonate dal Pd che chiedono chiarimento dal governo. Anche perché dalla maggio-

ranza partono dei proclami: i leghisti enfatizzano, da Borghesio («Il governo forte fa sul serio») al capogruppo Cota: «Forte segnale dal governo ai clandestini». Che qualcosa non torna si capisce dalla precisazione di La Russa, di An: «Mi spiace deludere la sinistra, ma le Forze Armate non c'entrano nulla. È solo uno strumento tecnico usa-

to anche dal Governo Prodi». Allora perché «la maggioranza urla?» si chiede Anna Finocchiaro del Pd «il governo alimenta il clima di paura». Per Nichi Vendola, Prc, lo stato di emergenza è «un pezzo di fascismo».

Il tono in crescendo preoccupa il Quirinale, che fa trapelare (probabilmente a Gianni Letta) lo «stupore e il rammarico» per un provvedimento uscito a sorpresa e che lascia spazio a diverse interpretazioni, fra chi, nella maggioranza, enfatizza lo stato d'emergenza come «forte segnale» e chi minimizza. Nessun contatto del Colle con Fini, il quale aveva già chiamato il ministro per i Rapporti col Parlamento, Elio Vito, sollecitando il governo a riferire entro «quattro giorni». L'irritazione del Quirinale è arrivata fino al Viminale, così Maroni ha dovuto telefonare al Capo dello Stato. Il ministro, arrabbiato, ha girato a suo favore la chiamata in aula: «Non ho problemi ad andare a parlare in Parlamento, anzi avrò l'occasione per aprire un dibattito su questo». Se la dovrà vedere da solo, dato che Berlusconi se ne lava le mani: «Lo stato d'emergenza? ha già risposto Maroni...», dice mentre fa shopping a Corso Vittorio.

Dal vittimismo leghista però non esce gran che dei fatti concreti: l'emergenza serve per «evitare che i clandestini siano messi sotto le tende», però è vago sulle strutture dove saranno accolti. Annuncia per il primo agosto le nuove norme: più rapide per la richiesta di asilo, più dure con un ritorno alla Bossi-Fini per i ricongiungimenti (solo figli e coniugi, genitori solo se anziani e soli).

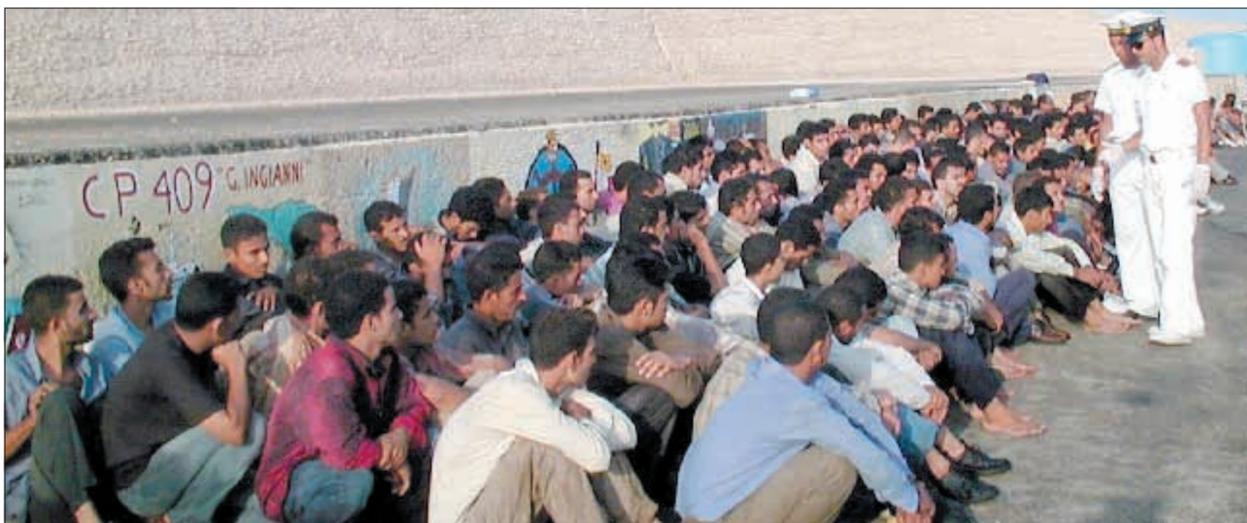


Foto di Franco Lannino/Ansa

«Stupore e rammarico»: lo stop del Quirinale

Il Colle allarmato per la decisione di estendere il provvedimento a tutto il territorio

Il comunicato di Palazzo Chigi - l'inattesa decisione del Consiglio dei ministri di estendere all'intero territorio nazionale la dichiarazione di stato di emergenza per l'afflusso di cittadini extracomunitari - ieri ha suscitato le forti preoccupazioni del Colle. «Stupore e rammarico» la reazione che già nel primo pomeriggio è trapelata dal Quirinale per i modi e i contenuti del provvedimento che tocca temi molto sensibili. Come appunto le «procedure accelerate per la gestione dei nuovi centri di accoglienza» - come l'ha spiegata il Capo Dipartimento per le libertà civili e

l'immigrazione Mario Morcone - cuore del provvedimento dell'esecutivo. E ieri tutti i livelli istituzionali sono stati «scossi» dalla mossa voluta da Maroni, che infatti ha dovuto nel pomeriggio convo-

Gelo dalla Presidenza il ministro costretto a spiegarsi e a inviare la documentazione a Napolitano

care un'apposita conferenza stampa evidentemente per spegnere l'incendio che rischiava di divampare. Il presidente Fini costretto a chiedere formalmente al governo di riferire al Parlamento perentoriamente entro martedì. Contatti febbrili, un vero e proprio caso. Il titolare del Viminale con le spalle al muro costretto a telefonare direttamente a Napolitano per spiegare, spiegarsi. Ammettendo poi proprio nell'incontro coi giornalisti di aver dovuto inviare tutta la documentazione al Presidente. Al Colle in particolare - sopra-

tutto tenendo presenti tutti i precedenti in materia, compresi quelli relativi ai decreti adottati dal governo Prodi nel 2007 e nel 2008 - ieri è stata rilevata in particolare la diversità delle interpretazioni date per spiegare il repentino ritorno alla estensione a tutto il territorio nazionale dello stato di emergenza. Ancora una volta la presidenza della Repubblica ha richiamato in modo fermo quei «paletti» formali - e dunque sostanziali - su cui il presidente non smette di vigilare. Come accaduto sulla questione sicurezza e sulla giusti-

Carta canta

Dalle coste arriva solo il 10% dei migranti

Emergenza sbarchi?
Per il Governo che ha varato lo stato d'emergenza non c'è alcun dubbio. Secondo il Viminale il provvedimento sarebbe giustificato dal raddoppio degli approdi nel primo semestre del 2008. Erano 5368 nel 2007 sono 10611 quest'anno. Indubbiamente il fenomeno è aumentato, ma gli sbarchi rappresentano solo una piccola parte, anche se la più visibile, dell'immigrazione clandestina. Sulle coste arriva solo il 10% degli immigrati, mentre la maggioranza arriva

comodamente in aereo. Nel 2006 è stato il mezzo preferito del 63% dei clandestini arrivati in Italia. Sono i cosiddetti overstayers. Dal 1998 al 2006 sono stati 231.748 gli sbarchi sulle nostre coste: 109.147 in Sicilia, 106.254 in Puglia e 16.248 in Calabria, le tre regioni per cui era già in vigore lo stato d'emergenza. Nel 2007 sono arrivate via mare 20.453 persone, cioè appena il 3% dei 350mila clandestini che vivrebbero nel nostro Paese. Rispetto agli overstayers, sono spesso i casi umanitari che arrivano via mare. Due su tre chiede l'asilo e in un caso su due lo ottiene.

L'INTERVISTA MARCO MINNITI Il ministro ombra dell'Interno: da quando c'è la destra gli sbarchi sono aumentati

«Urla e allarmi per coprire il loro fallimento»

di Luca Sebastiani / Roma

Di emergenza in emergenza, una cosa è certa, prima o poi la «bolla speculativa sulla sicurezza esploderà». Marco Minniti, ministro ombra degli Interni, è infatti convinto che la «strategia dell'allarmismo» della maggioranza prima o poi si rivelerà un «boomerang». Perché su un tema come quello della sicurezza, «il governo corre i cento metri, quando invece bisognerebbe correre un mezzo fondo». Alla fine, sul medio periodo «c'è la prova», ci sono i dati che finiranno per smascherare l'inefficienza di questa destra che «urla per coprire le proprie contraddizioni».

Minniti, però intanto il governo ha decretato lo stato d'emergenza. C'era questa necessità?

«È solo una bufala. Basta leggere il comunicato del Viminale e poi ascoltare le dichiarazioni della maggioranza. Da una parte c'è un testo che spiega come in realtà si tratti della proroga e dell'estensione di un provvedimento che già c'era per tre

regioni. Dall'altra parole allarmistiche e la solita politica dell'annuncio».

Eppure secondo i dati gli sbarchi sembrerebbero in aumento. È realmente un'emergenza?

«I dati parlano di un quadro simile a quello degli altri paesi europei che si confrontano su questa questione. Non c'è un caso Italia in Europa».

Perché allora questo allarmismo per l'aumento degli sbarchi?

«Perché è la parte più visibile dell'immigrazione, anche se minoritaria. E poi per coprire quella che è già una sconfitta alla loro politica ideologica sull'immigrazione. Gli sbarchi sono aumentati proprio quan-

«Generano paura come in una perenne campagna elettorale. Varano misure ideologiche, di concreto ci sono solo i tagli»

do al governo c'è la destra. E questo dimostra che la durezza dei simboli non ha alcuna validità di deterrenza, che non è certo la dichiarazione infuocata di un Calderoli che potrà bloccare un immigrato che mette in gioco la propria vita. La loro è solo politica dell'annuncio».

Cioè?

«La destra fa un annuncio che aumenta l'insicurezza nel paese, e poi ne fa un'altro che la rilancia ulteriormente. Come se si fosse in una perenne campagna elettorale. Con la paura puoi vincere le elezioni, ma non puoi governare. Altrimenti si entra in un circolo vizioso e, direi, pernicioso. Perché al di là degli annunci, ci sono le cose concrete che tornano indietro come un boomerang».

E qual è la reale politica di questo governo in tema d'immigrazione?

«Una politica inefficace. Perché rispetto ad un problema comune all'Ue come quello dell'immigrazione, il governo conduce una forte iniziativa solitaria ed eccentrica rispetto ai nostri partner europei. Penso ad esempio al caso delle impronte prese ai bimbi rom. Bisognerebbe agire a livello comunitario e attraverso la cooperazione. E invece si fa una politica completamente

ideologica. Si introduce l'aggravante di clandestinità che complica le cose e fa un unico fascio di badanti e delinquenti. La stessa Bossi-Fini non è solo una bandiera da brandire, senza alcun effetto».

Cortine fumogene insomma. Per nascondere cosa?

«Sullo sfondo dell'emergenza decretata dal governo rimane un paese in piena crisi economica con gli stipendi più bassi d'Europa e i problemi reali derubricati in secondo piano. Rimangono i tagli».

Quelli alla sicurezza?

«Più che di tagli bisognerebbe parlare di un vero colpo di scure. I 3,4 miliardi in meno rischiano infatti di compromettere le capacità funzionali e operative del comparto sicurezza».

Cosa vuol dire concretamente?

«Tra i 6 e gli 8 mila uomini in meno in un organico già in deficit. Meno mezzi e meno soldi per gli straordinari. E poi la cosa più dolorosa, lo slittamento sine die della questione contrattuale. Oggi il 60% dei militari guadagna meno di 1.200 euro al mese. L'unico risultato che ha ottenuto il governo è stato di riunire tutti i sindacati e i Cocer su una piattaforma comune. Non era mai successo».

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI.
NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE
CON LA VERITÀ DEI FATTI.

In edicola
in occasione del 15° anniversario
dei suicidi di Castellari, Cagliari
e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI
**TRE SUICIDI
ECCELLENTI**
CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'ULTIMA DEL PREMIER

Annuncia: «Il governo fa una politica di sinistra». Ma «si dimentica» di citare i tagli sulla sanità, l'immobilismo su prezzi, salari e pensioni

Nel mirino è direttamente l'opposizione: «Il dialogo annunciato con tanta retorica si è rivelato una cortina fumogena»

Anche Berlusconi si finge Robin Hood

di Natalia Lombardo / Roma

La sapete l'ultima? «Il governo fa una politica di sinistra»: a dire questa assurdità è Silvio Berlusconi, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi ieri mattina, omettendo i tagli sulla sanità, l'immobilismo su prezzi, salari e pensioni, le ricadute sui Comuni per il taglio dell'Ici alle famiglie più abbienti. Nel mirino del premier è direttamente l'opposizione: «Il dialogo annunciato con tanta retorica si è rivelato una cortina fumogena», attacca. L'obiettivo è il Pd di Veltroni, al quale Berlusconi fa finta di aprire uno spiraglio sul dialogo purché, evidentemente, non si opponga alle leggi ad personam fatte votare dal Parlamento a tempi di record per risolvere i suoi problemi con la giustizia. Opposizione fatta passare dal premier come un'adesione alle posizioni di Antonio Di Pietro. «Stiamo mantenendo le promesse fatte agli elettori», vanta il premier. Si mostra come governo «del fare» ed elenca i provvedimenti (ma tace sullo stato di emergenza nazionale anti-clandestini) realizzati da «una maggioranza coesa e senza il supporto dell'opposizione», perché «la sinistra deve coprire le sue debolezze». Ma l'ossessione di Silvio sui giudici torna in campo: «Gli italiani sono consapevoli e hanno potuto vedere che a sinistra ci sono i soliti pregiudizi verso il capo del governo» e che «l'opposizione ha una totale sudditanza verso le procure politicizzate». Accusa il Pd di avere fatto «passi in più verso cedimenti verbali ai giustizialisti che hanno imbarcato tra loro alle elezioni

ni». Però fa cadere magnanimamente una possibilità di ravvedimento dopo le vacanze estive, sulle riforme di cui indica la priorità: federalismo, giustizia e legge elettorale per le europee. «Il dialogo dovrebbe essere la norma in un paese normale e noi non abbiamo mai chiuso la porta. Speriamo che l'estate porti consiglio soprattutto a quella parte che si dice riformista e che sbaglierebbe se non lo dimostrasse». Circondato dal ministro del Welfare Sacconi (un ex socialista) e da quello dell'Attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi (un ex Dc di cui ieri è stato festeggiato con un brindisi in Cdm il compleanno) Berlusconi dice che il suo governo fa

Sui rifiuti: l'emergenza è finita, ora bisogna educare i napoletani alla differenziata come si fa a Tokyo



Maurizio Sacconi e Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa Foto di Alessandro Paris/Lapresse

A «LA REPUBBLICA»
Lettera con minacce al premier, Fini, Schifani

Una lettera di minacce a Silvio Berlusconi, accompagnata da un bossolo di proiettile, è stata recapitata ieri a «Repubblica». La missiva, che si conclude con le frasi «Allah è grande, Az-Zam», annuncia l'intenzione di colpire il premier, il presidente del Senato Schifani e quello della Camera Fini e altri esponenti politici di governo e della maggioranza. Stando a un primo esame degli inquirenti la missiva è giudicata «molto generica e poco attendibile». Investigatori e inquirenti dell'antiterrorismo stanno comunque valutando ed analizzando la lettera sia nel suo contenuto sia nelle modalità di «fattura e recapito» della missiva.

una «politica di sinistra» e si profonde il promesse assistenzialistiche che tali rimangono. Poi chiarisce: «è un governo di centro, liberale, che ha messo insieme laici, cattolici e riformisti per fare quello che la sinistra non ha fatto». Alleanza Nazionale è sempre più assente, tanto che Gasparri si risente: «Quella del cavaliere è una battuta, è un governo molto di destra». Berlusconi elenca le circa 7000 leggi sfrondate dal taglia-leggi Calderoli sulle 21.691 esistenti, l'obiettivo 2009 è scendere a 13mila. Ricorda le «sette missioni», fra le quali però, guardacaso, il federalismo leghista dal numero 7 in classifica è salito alla top ten delle riforme. E poi l'altra mania. Napoli come Tokyo. Finita l'emergenza «acuta», il lavoro «è appena iniziato», ora si passa ai quattro terminalizzatori e all'educazione dei napoletani sulla differenziata con la calata di «migliaia di volontari». E saranno commissariati i comuni che non rispettano le quote di raccolta differenziata. Ma non gli basta, a Silvio, sconvolto da chi, nelle strade ripulite, «forse perché c'ero io buttava cartacce dalle auto». La «sfida alla storia» è fare dei napoletani casinari degli irrigittamenti giapponesi, fare di Napoli «la città più pulita e ordinata d'Italia». Peccato, però, si rammarica Silvio IV di Borbone che non possa «fustigarli»: «A Singapore chi sporca la strada viene punito con 7 frustate sulla schiena. Mi dispiace non poter applicare questa pena, ma ne troverò altre...». Peccato che Totò e Eduardo non possano dire la loro...

L'OPPOSIZIONE Democratici duri sulle parole del premier: dal governo tagli, più tasse, nulla per i salari, molto per i suoi problemi. Altro che sinistra...

Pd: «Le solite bugie, non un euro a chi ha bisogno»

BRUNO MISERENDINO

«Aumento delle tasse, nessuna misura per sostenere i salari, leggi ad personam, tagli di risorse alle forze dell'ordine e sulla sicurezza, attacco alla magistratura: questa è la politica del Governo Berlusconi, altro che aiuti alle fasce deboli, che c'entra la sinistra con tutto questo?». Anna Finocchiaro e Antonello Soru, un'oretta dopo la conferenza stampa del premier, si incaricano di riassumere il pensiero del Pd su questi primi tre mesi di governo. Parole che non piacciono al Pd, ma quello era previsto, che fanno capire però che aria tira sul futuro del dialogo. Le notizie del pomeriggio, con lo scontro sull'emergenza immigrazione, non fanno che peggiorare il quadro. Anche al Pd del resto la conferenza stampa di Berlusconi ha fatto una pessima impressione. Anche al netto della prevedibile propaganda, i messaggi del premier sono apparsi negativi. «Ma quale dialogo, quale porta aperta...», dice la Finocchiaro, «non so se sia più stupefacente o stucchevole ascoltare il presidente del Consiglio, siamo or-

mai al catalogo di mozartiana memoria dei luoghi comuni berlusconiani: le procure politicizzate, la sinistra suddita dei giudici, le promesse mantenute, i risparmi megalattici del governo, le favole su Alitalia». Ecco, la compagnia di bandiera: «Berlusconi - dicono Soru e Martella - doveva trovare corde di investitori, finora ha trovato solo uno spot». «La favola finirà malissimo», dice il Pd, perché gira e rigira «Berlusconi sta portando Alitalia dove voleva lui: ossia al fallimento». «Se la notizia del commissariamento fosse confermata - dice Enrico Letta - sarebbe un grave fallimento imputabile tutto a Berlusconi e alla sua scelta dissennata di fare scappare Air France». Carico da undici da Marina Sereni, vicecapogruppo alla Camera: «Impegni mantenuti? Assolutamente no, di certo il governo Berlusconi è andato al di là di quello che aveva promesso in campagna elettorale soltanto negli interessi del premier a cominciare dall'approvazione, in tempo record, del Lodo Alfano». Si dirà, schermaglie prevedibili, visto l'andamento di queste settimana-

La realtà, pensano al Pd, è che alla ripresa autunnale sulle riforme sarà dura. L'altro giorno Veltroni aveva spiegato che l'agenda non poteva essere «dettata» dal premier, e che se si voleva il confronto doveva essere concordato. L'aria non è questa. Sulla giustizia Berlusconi sembra voler fare da solo, nonostante le tante sirene delle ultime ore, e quel giudizio di un Pd schiacciato sulle procure e su Di Pietro non sembra il viatico migliore: «È il premier che ci vuole schiacciati». L'unica materia di contatto possibile nel difficile autunno che si prospetta sembra per ora il federalismo, se non che al Pd pensano che su questo punto i problemi più grossi scoppieranno proprio nella Destra. Sul «libro verde» del Welfare annunciato ieri da Sacconi, Enrico Letta ha dichiarato la totale disponibilità del Pd a un confronto serio, peccato, dicono, «che finora la materia sia stata gestita da Tremonti con la scure dei tagli». «Per ora c'è solo un libro», ironizza Bersani. Quanto alla legge elettorale per le europee, Berlusconi sembra muoversi con l'ottica di creare difficoltà all'opposizione: la proposta

di sbarramento del 5% risulta indigesto all'Udc ma anche al Pd, che vorrebbe il 3% per non irritare la sinistra radicale. E anche se la Destra si attesterà alla fine sul 4% richiesto dalla Lega, finirà che la legge la voteranno da soli. Ma è sulla materia economica che per il Pd la realtà sembra molto più cruda del dipinto berlusconiano: «Finora non un euro è andato a chi ne aveva bisogno, e nulla fa prevedere che ci andrà». «In questa manovra non c'è una misura, una, che sostenga i salari dei lavoratori italiani, mentre si tagliano ancora risorse alla sanità e alla scuola». Veltroni, ieri, non ha voluto fare dichiarazioni ufficiali, ma si sa come la pensa: «purtroppo niente di nuovo da Berlusconi, si prepara un brutto autunno, e lui continua a pensare ai suoi problemi anziché alle vere emergenze, ed è su questo che noi daremo battaglia». Così quella frase del premier che si vanta di fare lui la vera politica di sinistra, al contrario dell'opposizione che fa solo fumo, è sembrata la riedizione di vecchie conferenze stampa: «Oppure è il tentativo di copiare Tremonti,

ti, che lo sta infastidendo parecchio», è il commento sarcastico nel Pd. Se non fosse per la perdurante luna

di miele tra Berlusconi e i media, dicono al Pd, «quella di oggi (ieri ndr) sarebbe la conferenza stampa di un premier in difficoltà».

Basta giornalisti servi: ecco il Lodo che ci serve

la Voce del Padrone

◆ Ci sono giornate come quella di ieri che uno vorrebbe emigrare, anche non clandestinamente, verso paesi dove si respira aria meno pesante. Eh sì, perché saltando da un telegiornale all'altro, dal salivoso Tg4 (non c'era Fede, ma il collega Capurso, anche più berlusconiano dell'originale) al più distaccato Tg3, Berlusconi spuntava da ogni angolo a raccontare quanto è bravo, quanto è compatta la maggioranza, quanto è cattiva l'opposizione che lui vorrebbe complice («non dialoga»), quanto è ricca l'agenda del prossimo futuro, quanto il governo pensa ai poveri, quanto sarà bella l'Alitalia, eccetera, eccetera. Una sequenza ossessiva e indigesta, anche se quanto detto corrispondesse alla verità, scortata da quel tipico giornalismo televisivo che non è mai «cane da guardia» delle libertà democratiche, ma è «cane da riporto» del potere, in attesa di qualche carezza affettuosa. Ci vorrebbe una legge, un «lodo», anzi un decreto urgente, che dica: dopo la terza e consecutiva apparizione televisiva del «premier» che incensa se stesso, è fatto assoluto divieto di riproporre alla cittadinanza innocente, pena il ritiro della concessione.

Paolo Ojetti

Ritorna Mastella: basta con il purgatorio Lodo Alfano, Grillo insulta Napolitano

L'ex ministro al seminario di Liberal a Todi: grazie a 4 pm Berlusconi è al governo...

«È in buona salute?». Tonini, Pd: ha superato di molto i confini del buon gusto

Il ritorno. Se fosse un film è così che potrebbe intitolarsi. Perché ieri a Todi, al seminario della Fondazione Liberal di Ferdinando Adornato, ha fatto il suo rientro sulla scena politica nientemeno che Clemente Mastella, l'ex Guardasigilli cui va attribuito l'onore di aver fatto cadere il governo Prodi. Lui non la direbbe così. Ma quando en passant si è lasciato scappare che Berlusconi fa male a prendersela con i magistrati visto che è grazie «ai quattro di Santa Maria Capua Vetere che ora sta al governo», è un po' questo che intendeva. Ma Mastella ha il gusto del paradossale e dell'ironia. E ieri ha dato saggio a chi se ne fosse scordato. «Sono stato in un purgatorio politico... e alimentare».

che ostentava ieri, la dieta dev'essere stata ben dura in questi mesi di assenza dalla scena. Ma ora è finita, e dopo il regime purgatorio possono riprendere i lauti pasti. Anche politici. L'etero centrista fa la sua prima uscita proprio nella fondazione vicina all'Udc di Pier Ferdinando Casini. Segno che agli infiniti disegni di scomposizione e ricom-

posizioni di più o meno grandi centri, Mastella vuole continuare ad apportare il suo contributo. Come? Ancora non l'ha deciso. O almeno non lo dice esplicitamente: «non dipende da me, ma dalle condizioni politiche». E però un messaggio agli ospiti lo manda. A chi gli chiede se entrerà nell'Udc risponde che no, è un'opzione che sa di «egoismo». Ma «se il centro si allarga...». A chi mancavano le allusioni e le manovre mastelliane, può stare tranquillo. Perché Clemente è tornato. Neanche un paio di proposte da attore al cinema e a teatro l'hanno distolto dalla sua vocazione. Ora che ha chiuso le sue carte e il suo libro è pronto per gli scaffali delle librerie, Mastella non ci scerà più. Appunto. Il ritorno.

Luca Sebastiani

Giorgio Napolitano è in apparente buona salute, ma ricordando il suo passato, non trovano giustificazioni le sue prese di posizione e le sue azioni. Il presidente della Repubblica «debole, (malato?), soggetto a pressioni, è utile sia al PdL, che fa passare tutte le leggi razziali e anticonstituzionali che vuole, sia al Pdmenoel, che preferisce un presidente diessino, uno di famiglia, a uno Schifani»: Beppe Grillo, sul suo sito, attacca il Capo dello Stato, avanzando sarcasticamente il sospetto che non stia bene in salute, e non risparmia il Presidente del Senato. «In caso di rinuncia alla carica da parte di Napolitano il suo posto sarebbe preso dall'impiegato di Berlusconi, ora presidente del Senato. Meglio Napolitano che uno Schifani che scoppia di salute», continua Grillo, che ricorda che l'83enne presidente

della Repubblica si è «pronunciato contro la spettacolarizzazione dei processi quando le procure sono sotto l'attacco del governo. Ha firmato senza battere ciglio il lodo Alfano. Una legge incostituzionale. Ha trascorso un sereno compleanno in piazzetta a Capri tra musicanti e inquirenti, tra cui la moglie di Mastella e Borkassa Bassolino». Immediata le reazioni.

«È difficile dare una risposta politica a un commo. Mi limito a osservare che, per l'ennesima volta, Beppe Grillo ha abbondantemente travalicato i confini del buon gusto pronunciando parole insultanti nei confronti del capo dello Stato», afferma Giorgio Tonini, del coordinamento politico del Pd. «È la riprova del fatto - aggiunto - che non è mai opportuno far scendere in politica i guitti. Riconfermiamo tutta la nostra stima per il presidente Napolitano e per il suo difficile lavoro». Quagliaricchio, del Pdl commenta: «Dopo aver letto il suo blog, sappiamo qual è la concezione dei rapporti umani non soltanto di Grillo ma anche di coloro i quali a lui politicamente si accompagnano». Gli fa eco Cicchitto: «Le affermazioni di Grillo sono il segno che è in atto un impazzimento della realtà italiana».

L'attacco sul suo blog
Il rappresentante Pd:
mai opportuno
far scendere
in politica i guitti

RIFONDAZIONE A CONGRESSO

Non si trova la quadra per compattare il partito
In campo tre ipotesi: il governatore viene eletto
con i voti della parte di Grassi

Secondo: gli viene affiancata una figura
super partes con una segreteria collegiale
Terzo: Ferrero va al muro contro muro

Vendola-Ferrero, niente accordo: si rischia la conta

Spunta l'idea di un presidente di garanzia. Ma alla fine l'ex ministro potrebbe candidarsi

di Simone Collini inviato a Chianciano

LA GUERRA è di posizionamento, per almeno altre ventiquattr'ore. Gli interventi dal palco servono a lanciare esche, tendere una mano, mettere paletti. Poi notte dopo notte, nelle riunioni separate delle mozioni, qualcuno guadagna terreno, qualcuno arretra.

Ma soltanto domani sera, al termine della riunione del Comitato politico che elegge il segretario con voto segreto, si saprà che ne sarà di Rifondazione comunista, chi guiderà il partito e quale ne sarà la linea politica. La seconda giornata di congresso si è infatti chiusa consegnando la bella immagine dell'abbraccio tra Franco Giordano e Fausto Bertinotti, con i due con le lacrime agli occhi mentre l'applauso risuonava forte in sala, ma lasciando sul tappeto almeno tre ipotesi. La prima: Nichi Vendola viene eletto segretario grazie ai voti dei suoi delegati (la mozione di cui è primo firmatario ha preso il 47%) più quelli degli esponenti che fanno riferimento a Claudio Grassi. La seconda: Vendola viene eletto segretario ma affiancato da un presidente scelto insieme alla mozione Ferrero-Grassi e con una segreteria "collegiale". La terza: Paolo Ferrero non ci sta a vedersi abbandonato e si gioca il tutto per tutto candidandosi a segretario e mettendo Grassi di fronte a un aut-aut di non facile gestione. Il fatto che in tutte e tre le ipotesi in campo figuri il nome di Grassi non è casuale. Il coordinatore dell'area Essere comunisti, una vita in minoranza con Bertinotti segretario e oggi firmatario insieme a Ferrero di una mozione che propone il

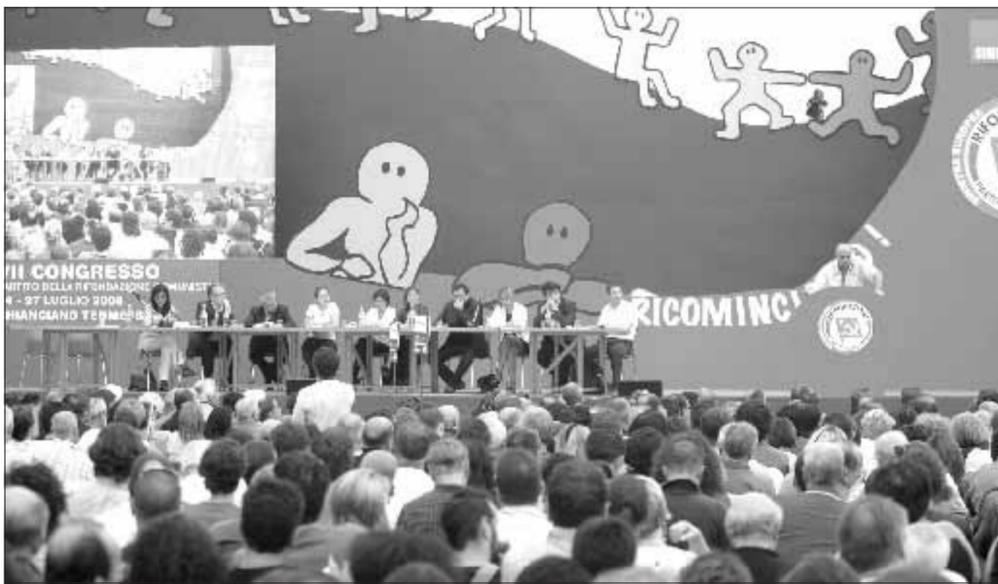
leri alla convention
abbraccio tra Giordano
e Bertinotti
Ma il nodo politico
è ancora tutto aperto

rilancio del Prc come forza politica autonoma, sta infatti giocando in questo congresso il ruolo di ago della bilancia. Già prima che si aprissero le assise a Chianciano, Vendola e Grassi avevano lavorato attorno a un'ipotesi di ricompattamento che ruotasse attorno alla presentazione alle europee del Prc col suo simbolo e all'accantonamento della «costituente della sinistra» proposta dal governatore pugliese. Linea rilanciata da Vendola giovedì nel suo intervento. Grassi ha afferrato la mano tesa, dicendosi contrario a «veti» sulla leadership e dicendosi invece «interessato alla linea politica», ma non tutti i suoi delegati si sono mostrati disponibili a sostenere il candidato segretario dell'altra mozione. Anche perché Ferrero è stato abile nel far passare un messaggio piuttosto chiaro: «Si rischia di trasformare il congresso, luogo di dibattito e di confronto, in primarie. Una cultura che non ci appartiene. E comunque Vendola non le ha vinte perché si è fermato al 47%». Come a dire, bisogna tradire su più piani per aiutare il governatore pugliese a superare il fatidico 50% che gli consentirebbe di

dobbiamo prendere atto che noi siamo al 40%, loro al 47%, o troviamo un'intesa o sfasciamo il partito». Come, concretamente? Grassi si è presentato alla riunione della mozione, chiusa a notte fonda, con questa proposta: «Noi non possiamo porre veti sul segretario a loro che sono stati i più votati, ma possiamo pretendere una gestione collegiale del partito. Una segreteria non è fatta solo dal leader, ma anche da altri componenti. E possiamo anche proporre la figura di un presidente di mediazione». Chiaramente, se questa proposta passa, il cerino rimane nel

le mani di Vendola. Che sa che in un'ipotesi del genere il segretario sarebbe a forte rischio accerchiamento. Con evidenti condizionamenti sulla linea politica. Che per il governatore pugliese deve essere quella che ha illustrato nel suo intervento: niente costituente della sinistra ma lavorare per costruire «una grande sinistra di popolo». Cambia la «formula» ma il «concetto» rimane quello: no a un Prc rinchiuso in uno «spigolo identitario» e apertura all'esterno. E questa, come ha detto il governatore pugliese ai suoi delegati in un'altra riunione notturna, è «la nostra linea

del Prc». Ecco allora la terza ipotesi in campo. Vendola respinge la proposta di essere eletto segretario affiancato da un presidente (formula peraltro che si è visto come ha funzionato ai tempi della diarchia Cossutta presidente, Bertinotti segretario) e tutta la partita viene giocata sui consensi che riesce a incassare tra i 250 membri del Comitato politico nazionale. Sapendo che Ferrero, come ultima carta per tentare di evitare che i delegati grassiani votino compattamente Vendola, domani può giocarsi quella della sua candidatura a segretario.



Una panoramica del VII congresso di Rifondazione Comunista a Chianciano Terme. Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

IL PERSONAGGIO Leader di «Essere comunisti», gruppo della mozione 1, in pole position per una possibile presidenza del Prc

Grassi, mediatore a sorpresa tra i due sfidanti

di Andrea Carugati inviato a Chianciano

Una cosa appare certa in questo difficile e ancora apertissimo congresso di Rifondazione: se il partito uscirà da Chianciano con un segretario, e l'unico nome in campo per ora è quello di Nichi Vendola, nel nuovo assetto di vertice un ruolo di primo piano lo avranno Claudio Grassi e la sua area «Essere comunisti». Il gruppo fa parte della prima mozione insieme a Ferrero, ma in questi giorni sta assumendo una posizione autonoma, di mediazione tra i due sfidanti. Più che ago della bilancia, Grassi si è ritagliato il ruolo del pontiere, anche perché l'obiettivo principale della sua sfida congressuale l'ha già ottenuto: mettere da parte l'idea di costruire una nuova forza della sinistra che era stato il leit motiv della mozione Vendola. E incassare la salvaguardia di Rifondazione e del suo simbolo. In fondo questo 53enne di Reggio Emilia, una vita nel Pci, poi in Rifondazione dalla nascita, ha sempre avuto questo pallino: non a caso è stato tra i più contrari a dar vita alla Sinistra arcobaleno. Operaio in una fabbrica di macchine agricole di Reggio Emilia, poi assessore alla cultura nel suo Comune, Bibbiano, poi delegato sindacale e dipendente di una cooperativa, in prima linea contro l'abolizione della scala mobile, Grassi è un signore minuto e mite, ma battagliero. Di matrice cossuttiana, marxista, ha rotto con l'Armato nel '98, quando c'era da votare la fiducia al primo governo Prodi: il suo gruppo, dove c'erano molti cossuttiani, scelse la linea di Bertinotti e fu determinante per farla prevalere: Cossutta finì in minoranza e optò per la scissione. Ma anche il rapporto con Bertinotti non è stato tutto rose e

fiori: dal '98 al 2002 sono stati in maggioranza insieme, i primi strappi arrivano a Rimini con la condanna del togliattismo da parte del sub-comandante Fausto. Dal '95 al 2004 Grassi è in segreteria, fino al 2001 ricopre anche l'incarico di tesoriere. Al congresso di Venezia del 2005 lo strappo definitivo: Grassi, con il suo 26% di delegati, contesta l'adesione al programma «generico» dell'Unione di Prodi e si mette all'opposizione. Sempre critico verso l'esperienza dell'Unione, non ha però mai votato contro il governo pur essendo senatore negli anni caldi dal 2006 al 2008. «Ho espresso le mie critiche, poi ho



la disciplina. Grassi a questo aggiunge alcuni tratti che provengono dalla sua esperienza nel '77 bolognese: le passioni per i fumetti, da Alan Ford a Julia, l'amore per il rock e per De André. Più di 9mila i vinili della sua collezione nella casa di Bibbiano, dove vive con moglie e due figli. Durante questa tormentata campagna congressuale, ha evitato i toni

aspri contro Vendola, ma ha chiesto e ottenuto che fosse annullato il congresso di Reggio Calabria dove, spiega, «votavano un sacco di persone senza la tessera del partito». 400 i voti annullati, quasi tutti per Vendola. E quando in questi giorni lo descrivono come uno pronto a salire sul carro del vincitore, lui ricorda con orgoglio questo episodio. Ma si trova nel mezzo di uno scontro arroventato, e corre il rischio che alcuni dei suoi non lo seguano in un eventuale abbraccio con Vendola. Ma al muro contro muro con Nichi non ci sta: «Non pongo veti sui nomi, loro hanno il 47%, noi il 40%, qualcosa devono avere anche loro...ma non spacherò mai la mia mozione, cerco di convincere Ferrero

a far prevalere il buon senso». Se la difficile operazione di pacificazione gli riuscirà, lui ne uscirà con qualche posto chiave nella nuova segreteria, forse a capo delle organizzazioni. E tra le ipotesi per una gestione unitaria c'è anche quella di rispolverare la carica del presidente del Prc, già occupata da Cossutta ai tempi della diarchia con Bertinotti. Nel caso in cui Vendola sia segretario, è ovvio, come spiega il direttore della rivista «Essere comunisti» Bruno Steri, «che il presidente sia uno della nostra mozione». E quel ruolo potrebbe toccare proprio a Grassi. Che non smentisce l'ipotesi di ripristinare la presidenza, ma si chiama fuori: «Impossibile che sia io». Non è detto.

Mozione 1

Rilanciare Rifondazione comunista come forza politica autonoma, radicare il partito nella società, anche trascurando il rapporto con le altre forze politiche. A cominciare dal Pd, che bisogna combattere e rispetto al quale il Prc deve essere alternativo. Questi sono i tratti salienti della mozione numero 1, quella definita Ferrero-Grassi. Il documento sostiene che «la sconfitta della Sa nasce dentro l'esperienza di governo». Viene giudicato un errore aver fatto entrare il Prc in un governo in cui l'equilibrio delle forze era così sfavorevole al partito.

Mozione 2

«Costruire una nuova soggettività della sinistra, nella politica e nella società», così bisogna rilanciare Rifondazione comunista. È scritto nella mozione 2, che ha come primo firmatario Nichi Vendola e che è stata sottoscritta anche da Bertinotti, Giordano, Migliore. La sconfitta elettorale, in questo documento, ha tra le cause principali «il fallimento della sfida lanciata con la partecipazione al governo Prodi, la frattura consumata con le classi subalterne, il mutamento profondo del senso comune e dei suoi valori di riferimento».

Mozione 3

Rifondare un partito comunista per rilanciare la sinistra, l'opposizione e il conflitto sociale. Primo firmatario, Claudio Bettarello. Altri firmatari: Fosco Giannini, Leonardo Masella, Gianluigi Pegolo. Cosiddetta mozione «dei 100 circoli», comprende l'area de L'Ernesto. Il gruppo, composto in maggioranza da ex grassiani usciti dall'area «Essere comunisti» per la loro forte opposizione al governo Prodi, spinge per una unità tra i comunisti, a partire dal Pdc, con cui viene auspicata una corsa sotto lo stesso simbolo già dalle europee 2009. Web info: www.appelloprc.org

Mozione 4

Una svolta operaia per una nuova Rifondazione comunista. Primo firmatario: Claudio Bellotti. Altri firmatari: Alessandro Giardiello, Simona Bolelli, Mario Lavazzi, Jacopo Renda. In continuità con la scelta di misurarsi già nei precedenti congressi, rappresenta l'area che si ritrova attorno al mensile Falce e Martello. Sono gli ultimi trozkisti rimasti nel Prc: le altre componenti trozkiste sono uscite dal partito e confluite da una parte in Sinistra critica con Turigliatto e dall'altra nel partito comunista dei lavoratori di Marco Ferrando. Web info: www.marxismo.net

Mozione 5

«Disarmiamoci». Questo è il motto della mozione numero 5, alla quale hanno dato vita esponenti dell'ex maggioranza bertinottiana delusi da come si è sviluppato il dibattito negli ultimi mesi. Primi firmatari Walter De Cesaris e Franco Russo. Nel documento si chiede un congresso di «discontinuità» rispetto alla «parabola discendente degli ultimi anni»: «Sono prevalsi il primato 'governamentale' e la tentazione di risolvere, in termini di tatticismi e di alleanze tra ceti politici, la sfida della costruzione di una nuova sinistra e di una nuova visione della società».

Il Papa restituisce la visita, il 4 ottobre da Napolitano

Benedetto XVI incontrerà al Quirinale il Capo dello Stato che era stato in Vaticano nel 2006, poco dopo la sua elezione

■ Benedetto XVI il prossimo 4 ottobre si recherà in visita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Con la visita di ottobre il pontefice restituisce la visita che Napolitano fece in Vaticano il 20 novembre 2006, pochi mesi dopo essere stato eletto Capo dello Stato. Papa Ratzinger è già stato in visita al Quirinale, il 24 giugno 2005: fu la sua prima visita a un capo di Stato. A riceverlo, il predecessore di Napolitano, Carlo Azeglio Ciampi, che il 3 maggio era stato il primo capo di Stato ad essere ricevuto in udienza in Vaticano dal successore di Giovanni Pa-

olo II, deceduto il 2 aprile 2005. Papa Wojtyla aveva annunciato a Ciampi una visita al Quirinale per il 29 aprile. Il precipitare della malattia aveva però cancellato l'appuntamento. La visita di Benedetto XVI al Quirinale è la nona per un papa, e la seconda per Ratzinger. La prima visita di un pontefice al Quirinale, che finché era esistito lo stato pontificio era la reggia papale, avvenne il 28 dicembre 1939, quando Pio XII si recò da re Vittorio Emanuele III. Al re, il papa chiese, inutilmente, di fare in modo che l'Italia si tenesse fuori dalla guerra mondiale. Dopo quella

visita, tutti i papi sono andati al Quirinale (con l'eccezione del breve pontificato di Giovanni Paolo I). L'11 maggio 1963, Giovanni XXIII incontrò il presidente della Repubblica Antonio Segni; pochi mesi dopo, dopo l'11 gennaio 1964, lo stesso Segni ricevette il nuovo papa, Paolo VI. Il quale, il 21 marzo 1966, salì ad incontrare Giuseppe Saragat. Seguì un lungo intervallo, fino al 2 giugno 1984, quando Giovanni Paolo II si recò in visita da Sandro Pertini. Wojtyla incontrerà poi Francesco Cossiga, il 18 gennaio 1986, ed Oscar Luigi Scalfaro, il 20 ottobre 1998.



Il Papa nella residenza estiva di Castel Gandolfo. Foto di Francesco Sforza/Agf

Incendio alla Peroni: quattro intossicati A Bari operai in fuga

Nella fabbrica esplosioni in sequenza
Il rogo forse innescato da fiamma ossidrica

di Giuseppe Vittori / Bari

CINQUE ORE di paura, col fiato sospeso: tanto è durata l'emergenza legata al grosso incendio che ha distrutto 20 dei 25 silos dello stabilimento Birra Peroni di Bari. Nel primo pomeriggio l'allarme è rientrato con le assicurazioni della prefettura e dell'Arpa

che non vi sono danni alla qualità dell'aria. A causa del rogo sono rimasti intossicati due dei 140 dipendenti al lavoro nello stabilimento e due vigili del fuoco. L'incendio, sembra provocato da una fiamma ossidrica usata per coibentare i silos, ha fatto scattare il piano di emergenza. Il sindaco Michele Emiliano è stato costretto a chiedere ai residenti nella zona di restare in casa e chiudere le finestre. Alcune abitazioni sono state anche evacuate a scopo precauzionale. La procura ha aperto un'in-

indagine e ha fatto sequestrare dai carabinieri tutta la zona interessata dalle fiamme. Oggi il pm inquirente, Francesca Pirrelli, riceverà l'informativa sulla base della quale deciderà quale reato ipotizzare. Per quanto riguarda la ricostruzione delle possibili cause, i carabinieri ritengono che il rogo possa essere stato causato dalla fiamma ossidrica utilizzata dagli operai di una ditta esterna per coibentare dal-

**Distrutti 20 silos
il sindaco chiede
«finestre chiuse»
In serata l'annuncio:
niente contaminazioni**

l'estero i silos. Probabilmente la fiamma ha surriscaldando l'interno di un silos che ha preso fuoco provocando l'effetto domino sulle altre cisterne contenenti luppolo. Dopo che le fiamme sono divampate gli operai hanno cercato di arginare il rogo con estintori, ma sono stati costretti a fuggire da una serie di esplosioni: così è scattato il piano di evacuazione che sostiene l'azienda - ha funzionato alla perfezione.

Massiccia la macchina dei soccorsi messa in moto. Dopo l'allarme sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco, vigili urbani, carabinieri del Noe, Nas, Sis, uomini della guardia di finanza e della polizia. È arrivato anche il sindaco che, con il direttore dello stabilimento, Domenico Cavalli, ha collaborato per facilitare le operazioni di soccorso durante le quali è stato impiegato un elicottero per spegnere le fiamme. Nello stabilimento si utilizzano malto, luppolo e ammoniaca. Quest'ultima è utilizzata per l'impianto di raffreddamento. La fitta coltre di fumo sprigionata dalle fiamme si è dissolta dopo poche ore, grazie al vento di maestrale che da giorni spirava sulla costa adriatica.



Foto di Luca Turi / Ansa

LA CASSAZIONE Le motivazioni della condanna. Per il gip Forleo era stata «guerriglia»

«Daki, provata l'appartenenza terroristica»

/ Roma

L'appartenenza di Mohamed Daki all'associazione «Ansar el Islam» «pacificamente di natura terroristica» - che aveva già compiuto «nel Kurdistan azioni di chiaro stampo terroristico prima ancora che le forze alleate invadessero l'Iraq» - è provata. Una rete internazionale dalla documentata finalità «jihadista» (imposizione violenta della dottrina islamica integralista attraverso la guerra santa contro il nemico infedele). Sono queste le motivazioni, de-

positate ieri, con le quali la Quinta Sezione Penale della Cassazione l'11 giugno scorso ha confermato la condanna per terrorismo internazionale del marocchino. Assolto in primo grado dal Gip Clementina Forleo con la ormai famosa e discussa distinzione tra «terrorismo e guerriglia», Daki si vide confermare l'assoluzione anche in appello ma su ricorso della procura di Milano il verdetto fu annullato dalla Cassazione.

Nell'appello-bis Daki venne condannato per terrorismo internazio-

nale a quattro anni assieme a Ali Toumi e Maher Bouhyaia (6 anni). I tre erano accusati di aver finanziato ed arruolato uomini in favore proprio di «Ansar al Islam», con l'intenzione di preparare anche attentati in Italia contro una Caserma dei Carabinieri a Napoli, la metro di Milano e il duomo di Cremona.

Tra i punti di ricorso avanzati da Daki la richiesta di distinguere la sua attività di guerriglia da quella di terrorismo. Ma la Quinta Sezione Penale ha ritenuto del tutto infondato il «teorema» perché «pur essendo

certamente possibile in astratto distinguere tra atti di guerriglia e atti di terrorismo, l'adesione degli imputati (come cellula italiana) all'organizzazione «Ansar al Islam» li colloca all'interno dell'universo terroristico». Una precisazione che già la Cassazione aveva fatto annullando la prima sentenza di assoluzione. La cellula italiana, infatti, «era inserita all'interno di «Ansar al Islam» ed agiva sulla base di un programma criminale condiviso con altre similari strutture operative in Europa, Medio Oriente e altrove».

SPEZZARE IL LEGAME FRA MAFIA E POLITICA SI DEVE.

E SI PUÒ.

Dalle intercettazioni del caso Piromalli emerge una limpida verità per gli italiani:

i boss si lamentano perché il PD attacca mafia e 'ndrangheta e rifiuta i loro voti.

«Con il PD, c'è finalmente un partito che rompe il legame tra il potere criminale e quello politico».

Walter Veltroni
Walter Veltroni

www.partitodemocratico.it



Disabile diffamato in un video, sotto accusa i dirigenti di Google

Nel filmato il ragazzo veniva picchiato e insultato
Le ipotesi di reato: diffamazioni e violazioni di privacy

■ di Virginia Lori / Milano

LA PROCURA DI MILANO ha chiuso le indagini nei confronti di quattro dirigenti di Google accusati a vario titolo di concorso in diffamazione e violazione della privacy nei confronti di un ragazzo disabile insultato a scuola, a Torino, e ripreso in un video fini-

to in rete grazie al servizio Google Video. Sotto accusa sono David Carl Drummond, presidente del Cda di Google Italy S.r.l. e successivamente amministratore delegato; George De Los Reyes, membro del Cda di Google Italy e poi Ad; Peter Fleitcher, responsabile delle strategie per la privacy per l'Europa di Google Inc.; Arvind Desikan, responsabile del progetto Google Video per l'Europa. Nell'avviso di conclusione delle indagini, già notificato, si

legge che «offendevano la reputazione dell'Associazione Vividown» nonché del ragazzo protagonista - e vittima - del video, «consentendo che venisse immesso per la successiva diffusione a mezzo internet, attraverso le pagine di Google Video Italia e senza alcun controllo preventivo sul suo contenuto», pronunciando una frase offensiva verso il ragazzo e

La replica dell'azienda: sorpresi dalla decisione abbiamo collaborato al caso, ma la Rete è un ambiente libero

«ponendo in essere altri numerosi atti vessatori» nei suoi confronti, «ledevano i diritti e le libertà fondamentali nonché la dignità degli interessati». Drummond, De Los Reyes e Fleitcher sono accusati anche di violazione della privacy in quanto «al fine di trarne profitto per il tramite del servizio Google Video procedevano al trattamento dei dati personali» in violazione di alcuni articoli del decreto legislativo 196 del 30 giugno 2003. Immediata la reazione dei dirigenti Google. «Siamo sorpresi della decisione del Pubblico Ministero. Sin dall'inizio abbiamo sempre collaborato con le forze dell'ordine e il tribunale di Torino riguardo questo caso, come da sempre facciamo in ogni investigazione. Mentre ci preme rinnovare la nostra solidarietà alla famiglia del ragazzo e alla associazione Vividown, crediamo fermamente che questo procedimento non riguardi Google Video e quello che è successo, ma riguardi Internet come la conosciamo: un ambiente aperto e libero».



VACANZE Esodo di fine luglio, 8 milioni di italiani in viaggio

OGGI INIZIA il grande esodo della fine di luglio. Il fine settimana sarà caratterizzato dal caldo e dal traffico intenso. I meteorologi prevedono infatti per i prossimi giorni un marcato innalzamento delle temperature. Notizie non consolanti per il traffico, visto che per oggi e domani il Gruppo Autostrade prevede 8 milioni di veicoli in circolazione, con flussi consistenti di auto in uscita dalle grandi città. Il pacchetto di partenze più numerose, sottolinea Autostrade, è

atteso infatti per oggi, giudicata da «bollino rosso» dalle 6 alle 14 e da «bollino giallo» dalle 14 alle 22. In ogni caso la circolazione sarà favorita dal blocco dei mezzi pesanti sia oggi che domani (dalle 7 alle 24) e dalla rimozione dei cantieri di lavoro. La principale direttrice del traffico sarà da Nord verso Sud e la meta preferita sarà ancora il mare. Le autostrade più affollate saranno l'Autosole (da Milano a Napoli), e l'A14 Adriatica (in direzione Ancona)..

TRENTO

Rapita dal padre trovata in Belgio dopo 4 anni

■ Sottratta con l'inganno alla madre, quindi portata all'estero prima in Marocco e poi in Belgio, dove ha vissuto per quattro anni con una nuova identità, infine liberata dalla polizia. Questa l'odissea vissuta da una bimba di otto anni e dalla madre siciliana conclusasi con l'arresto del padre, marocchino, con l'accusa di sottrazione di minore. La complessa operazione di ricerca e recupero, durata quasi un anno, ha visto impegnata la squadra mobile di Trento assieme al servizio interforze s.i.r.e.n.e. della direzione centrale della polizia criminale e con la collaborazione dell'ufficio minori del ministero di grazia e giustizia. Tutto nasce quattro anni fa quando una donna di Palermo, Maria Fiorentino di 36 anni, denuncia la sottrazione della figlia Fatima, di quattro anni a lei affidata dopo la causa di separazione, da parte del marito, Ali Benjihad, marocchino di 40 anni. Un dramma che arriva a conclusione di alcuni tormentati anni di vita matrimoniale fatti, secondo l'accusa, anche di maltrattamenti ai danni della bambina. La piccola viene portata dal padre a Trento dove per un paio di mesi abita in casa di parenti. Una breve sosta, prima della decisione dell'uomo di lasciare l'Italia, che sarà decisiva per il successivo avvio delle indagini. Ali prima va in Marocco, poi torna in Europa, in Belgio, dove con false generalità riesce a farle cambiare il nome, che diventa Sara. La bimba intanto comincia a frequentare la scuola ad Anversa, città dove il padre lavora come operaio. E proprio grazie all'individuazione della scuola da parte degli inquirenti, nasce il blitz che porta alla liberazione della bimba e all'arresto del padre per documenti falsi e sottrazione di minori.

Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD

11 | 14 Settembre 2008
Cortona, Lago Trasimeno

ISCRIVITI ALLA PRIMA SCUOLA ESTIVA DEL PD!

Liberismo in crisi, Mondo multipolare, Identità globali, Nuove frontiere dello stato sociale, Sviluppo sostenibile, Il "caso" Italia.

4 giorni di conferenze e seminari sui temi d'attualità per capirli, conoscerli e saperli affrontare.

Interverranno **EDGAR MORIN, JEAN PAUL FITOUSSI, VANDANA SHIVA, JEREMY RIFKIN, JACQUES ATTALI** e numerosi altri relatori del mondo della politica e della cultura.



scuola estiva
del Partito Democratico

Per le **ISCRIZIONI ON-LINE** vai su www.partitodemocratico.it

Il programma completo è disponibile sul sito www.partitodemocratico.it

La Francia «tifa» per il senatore nero: il 65% dei francesi voterebbe per lui. Oggi la tappa inglese

Barack a Teheran: «Non aspettate il prossimo presidente, le pressioni stanno crescendo»

Obama conquista anche il conservatore Sarkò

Visita lampo a Parigi del candidato democratico. Il presidente francese dice di lui: «È mio amico è un grande leader». Barack: «La mia America saprà ascoltare e costruire il consenso»

di Umberto De Giovannangeli

DALL'ELISEO ALLE BANLIEU. Il volto sorridente di Barack Obama spunta sulle magliette in vendita nei negozi turistici del quartiere delle Halles, in pieno centro di Parigi. Sopra, la scritta «Yes, we can». Su un'altra, la foto del candidato democratico alla Ca-

sa Bianca è accanto a quella di Martin Luther King: «The Dream», si legge. «Sono articoli che si vendono bene, soprattutto ai giovani tra i 17 e i 25 anni», osserva un negoziante. La «Obamania» colpisce Parigi ieri tanto quanto Berlino l'altro ieri, anche se la visita del senatore dell'Illinois nella capitale francese, dopo il bagno di folla dell'altra sera a Berlino, si è svolta in modo piuttosto discreto. Che un fenomeno Obama esista in Francia lo dicono anche i sondaggi. Uno recente pubblicato dal *Daily Telegraph* sostiene per esempio che il 65% dei francesi lo voterebbe. Ma il fenomeno sembra toccare anche le alte sfere del Paese, con un consenso che va da destra a sinistra, fino ad arrivare in cima allo Stato. In una intervista a «Le Figaro», Nicolas Sarkozy, si è vantato di essere «il solo francese a conoscerlo».

«Obama? - ha detto il presidente - È un mio amico. Contrariamente ai miei consiglieri diplomatici non ho mai creduto nelle possibilità di vittoria della Clinton e ho sempre pensato che sarà lui a essere eletto». Sarkozy ha incontrato il senatore dell'Illino-

Dopo Berlino, l'«Obamania» colpisce Parigi: a ruba magliette con il volto del senatore nero

is una prima volta nel 2006 al Congresso di Washington, e di quell'incontro rivela di avere «un gran buon ricordo». Concetti che Sarkò ribadisce nella conferenza stampa congiunta all'Eliseo, trasmessa in diretta dalle tv americane all'news. «La Francia dà il benvenuto a Obama - dice Sarkozy, presentando il suo ospiti

- l'avventura della sua vita ci piace e in parte ci riconosciamo in essa: non ci sono tanti francesi che si chiamano Sarkozy, e non ci sono molti Obama negli Stati Uniti». Con il senatore dell'Illinois, sottolinea il capo dell'Eliseo, c'è una «grande convergenza di punti di vista...abbiamo avuto una discussione appas-

sionante». Com'era già successo nelle tappe in Medio Oriente e a Berlino, Obama è stato ricevuto come un capo di Stato in carica. «L'America che la Francia ama è un'America ambiziosa - ha continuato Sarkozy - con grandi ideali e che si pone grandi obiettivi», e ha aggiunto con un sorriso, «ma i francesi non votano per i

presidenti americani». Obama ha riconosciuto alla Francia l'invio di truppe in Afghanistan: «Abbiamo particolarmente apprezzato - dice - gli sforzi dell'Europa e della Francia in particolare di inviare più soldati». Tra i temi trattati, quello più «esplosivo» riguarda l'Iran. Teheran, afferma Obama, deve accettare le

proposte internazionali, con una serie di incentivi in cambio della rinuncia all'arricchimento dell'uranio in loco prima che un nuovo presidente Usa giunga alla Casa Bianca. Il candidato democratico ribadito che in caso contrario rimane favorevole «a nuove sanzioni» contro l'Iran. Obama ha indicato che occorre «inviare un chiaro messaggio all'Iran», plaudendo alla «forte diplomazia» dei cosiddetti 5+1 (Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia, Germania), che hanno elaborato le proposte per Teheran, inviando «un chiaro messaggio all'Iran che deve porre un termine al suo programma nucleare illecito». Rivolgendosi all'Iran, Obama - che in serata è giunto a Londra ospite a cena del premier britannico Gordon Brown - ultima tappa del suo tour internazionale - ha detto: «Non aspettate il prossimo presidente... perché la pressione, credo, andrà crescendo». Una Amministrazione Obama avrà «una politica estera effettiva, che non si baserà soltanto sulla proiezione del potere, ma ascolterà e costruirà consenso», assicura il senatore dell'Illinois. Ascoltare: la premessa per realizzare quel multilateralismo seppellito dall'Amministrazione Bush con le sue «guerre preventive».



Obama durante l'incontro con Nicolas Sarkozy. Foto di Lucas Dolega/Ansa-Epa

MURO DEL PIANTO

La preghiera di Barack finisce sul giornale

GERUSALEMME Aveva pregato in silenzio, all'alba, ai piedi del Muro del Pianto, nella città vecchia di Gerusalemme. Con una kippah bianca sul capo, Obama ha quindi lasciato un foglietto tra le fessure del Muro, il luogo più sacro dell'ebraismo. Ma il messaggio di Obama al suo creatore non è rimasto a lungo dove il senatore lo aveva lasciato: ieri un quotidiano israeliano, il *Maariv*, ha pubblicato l'appunto, in barba alla sacralità della preghiera. «Signore, proteggi la mia famiglia e me - si legge nella nota, trafugata - perdona i miei peccati, tienimi al riparo dall'orgoglio e dalla disperazione, dammi la saggezza di fare ciò che è giusto e fa sì che io sia uno strumento della tua volontà». A rimuoverla dal muro sarebbe stato un seminarista.

ELEZIONI Il Los Angeles Times: Obama non ha saputo approfittare della copertura mediatica per avanzare nei sondaggi, McCain lo tallona

Ma in Usa gli applausi degli europei non diventano voti

DI GIANCESARE FLESCA

Se l'imponente viaggio di Barack Obama, seguito passo passo da tutte le televisioni e i giornali americani come se fosse già una missione presidenziale non avesse avuto un grande riscontro in patria? Questa ipotesi viene giudicata credibile dal Los Angeles Times. In un suo editoriale di ieri l'autorevole quotidiano della West Coast afferma che i 200 mila di Berlino e prima ancora le missioni in Medio-Oriente e in Afghanistan «non sembrano avere avuto alcun impatto sugli elettori americani». Il primo viaggio all'estero da candidato democratico

alla Casa Bianca non ha dato al senatore dell'Illinois il vantaggio che si aspettava e che sperava. I sondaggi degli ultimi giorni, in effetti dimostrano che non è stato capace di trasformare le settimane di intensa copertura mediatica in un vantaggio ampio su McCain. L'ultimo termometro dice 49 a Obama contro 44 al rivale. Se davvero è andata così, i primi a rimetterci sono i media americani, che hanno puntato sul successo pieno di Obama ed hanno mandato i migliori anchor man e gli inviati di maggior prestigio per descrivere in che modo egli avrebbe superato il duro esame sulla politica internazionale. Si è scomodato

il conduttore del notiziario della Nbc Brian Williams, lo stesso che aveva liquidato il precedente viaggio di McCain a Baghdad in una mezza frase fra le altre notizie della giornata. La stessa idea hanno avuto i santoni della Abc e della Cbs, tutti convinti che il viaggio di Obama sarebbe stato il piatto del giorno sul menu informativo per almeno una settimana. E così è stato. Non è mancato neppure il brivido di uno scandalo quando il premier iracheno Al Maliki ha detto a Obama di concordare sul suo piano di ritiro americano dall'Iraq in sedici mesi, attirandosi le ire della Casa Bianca che considera il premier iracheno un semplice vas-

sallo. E infatti Maliki ha subito detto di non essere stato capito. E tutto ciò mentre in patria il senatore McCain subiva l'umiliazione di vedersi rifiutare l'intervento sull'Iraq che aveva scritto per il New York Times in risposta a una dichiarazione di Obama. Il redattore capo che ha censurato McCain gli ha rimandato indietro il suo scritto osservando che «doveva essere più articolato su come, in termini concreti, il senatore vuole vincere in Iraq». La mossa di Obama di spostare il focus dell'intervento americano verso l'Afghanistan, dove c'è da catturare talebani, uomini di Al Qaeda e lo stesso Bin Laden, è stata valutata con gran-

de apprezzamento dal Washington Post, secondo cui il candidato afro-americano si sta preparando a un'azione più efficace in Asia Centrale. Non parliamo poi della breve sosta a Gerusalemme. Sebbene il New York Times, un giornale che è espressione dell'establishment filo israeliano negli Stati Uniti, abbia definito le sue proposte alquanto «vaghe», la scarica di immagini che mostrava Obama intento ad una vera maratona fra politici israeliani di tutte le tendenze e il presidente palestinese Abu Mazen, per poi spostarsi nei kibbutz raggiunti dai razzisti degli integralisti di Hamas dovrebbero aver col-

pito favorevolmente gli elettori americani, per la stragrande maggioranza dei quali Israele non si tocca. Ma il clou del suo trionfo satellitare, Barack Obama ha ottenuto con il suo viaggio in Europa. Perspicace nel voler visitare la Germania prima della Francia e dell'Inghilterra, ha trovato duecentomila berlinesi ad accoglierlo come una pop star. Dice il New York Post che, per quanto elettrizzanti, quelle immagini potrebbero non essere piaciute a chi, negli Stati Uniti, rimprovera ancora alla Germania di non aver schierato un suo contingente nell'ultima guerra irachena.

L'INTERVISTA **ANTONIO CASSESE**

L'ex presidente del Tribunale Internazionale: ora è necessario che i giudici evitino gli errori commessi durante il processo Milosevic

«Caso Karadzic, nuova prova della validità della Corte dell'Aja»

di Umberto De Giovannangeli

L'arresto e il processo di Radovan Karadzic «è un grosso investimento per il futuro soprattutto se i giudici dell'Aja sapranno evitare gli errori commessi con Milosevic». A sostenerlo è una delle massime autorità in materia di diritto internazionale: Antonio Cassese. Per sei anni presidente del Tribunale penale internazionale dell'Aja per i crimini commessi nella ex Jugoslavia, il professor Cassese, attualmente docente di diritto internazionale all'Università di Firenze, ha rivestito altri importanti incarichi affidatigli dalle Nazioni Unite, come la direzione della commissione d'inchiesta per i genocidi commessi nel Darfur. L'ex presidente del Tpi non si meraviglia che Karadzic si dichiari non colpevole ma, aggiunge, «spero che eviti di utilizzare la corte dell'Aja come una tribuna politica». Nell'intervista a *l'Unità*, il professor Cassese si sofferma anche su un'altra vicenda processuale tornata di attualità: quella che riguarda l'ex ministro degli Esteri iracheno, Tareq Aziz, che rischia la pena di morte. Durissima è la riflessione del professor Cassese: «I processi del Tribunale Speciale iracheno - afferma - sono delle farse, perché non solo sono pro-

cessi dei vincitori contro i vinti, ma la difesa non può esercitare i suoi diritti. Spero che la comunità internazionale protesti ed esiga da Baghdad che cambi la procedura e, nel caso di Tareq Aziz, non venga comunque inflitta la pena di morte».

L'arresto di Radovan Karadzic, il «macellaio di Srebrenica», chiude solo un conto col passato, un tragico passato, o è anche un investimento sul futuro?

«Senta, anzitutto evitiamo di chiamarlo "macellaio" perché anche una persona come Karadzic, accusata di crimini gravissimi, ha diritto alla presunzione di innocenza. Altrimenti finiamo per accettare la visione dei processi che avevano i sovietici a Norimberga: per loro gli imputati erano tutti colpevoli anche prima del processo, e il processo serviva solo a stabilire la pena (condanna a morte o incarcerazione, per un certo numero di anni, che il Tribunale avrebbe dovuto ap-

punto stabilire). Ma rispondo alla sua domanda. L'arresto e il processo di quel leader serbo-bosniaco è un grosso investimento per il futuro, soprattutto se i giudici dell'Aja sapranno evitare tutti gli errori commessi con Milosevic».

L'attenzione internazionale torna a concentrarsi sull'Aja e sul

«L'arresto è un investimento sul futuro soprattutto se l'imputato non utilizzerà il tribunale per i suoi comizi»

Tribunale penale internazionale per i crimini nella ex Jugoslavia (Tpi). Anche alla luce della vicenda-Karadzic, quale bilancio è possibile trarre dall'azione del Tpi? Vale la pena per la comunità internazionale continuare a investire su di esso?

«Nel complesso il bilancio è altamente positivo. Certo, il Tribunale è costoso, e i processi, soprattutto all'inizio, sono

UN QUOTIDIANO AUSTRIACO

«Radovan ha operato da guru anche in Austria e Italia»

VIENNA Quando Stefan Graf e la moglie hanno visto le foto di Radovan Karadzic in manette, hanno avuto un soprassalto. Non c'erano dubbi, era proprio lui, il medico alternativo che, spacciandosi per un dottore croato chiamato «Pera», aveva preso in cura la donna a Vienna, quando la signora Graf non riusciva ad avere un bambino. A raccontare l'episodio è stato ieri il quotidiano austriaco «Kurier», che scrive come il dottor Pera «si fermasse nella capitale austriaca al massimo per tre giorni» e abitasse presso le famiglie, rigorosamente serbe, che cercava di aiutare con le sue cure taumaturgiche. Secondo il giornale, Karadzic avrebbe esercitato la professione di medico alternativo anche in Italia, ma al riguardo non vengono forniti altri particolari. Intanto l'avvocato dell'ex leader dei serbi di Bosnia ha detto che presenterà il ricorso contro l'estradizione al Tribunale dell'Aja «cinque minuti prima della scadenza dei termini». La strategia della difesa è chiara, allungare i tempi, in modo tale che il trasferimento avvenga solo la prossima settimana.

stati troppo lunghi. Ma i giudici hanno saputo introdurre modifiche alla procedura e tutto ora funziona efficacemente. Con l'arresto di Karadzic e quello successivo di Mladic (che penso avverrà presto), il Tribunale, che doveva chiudere nel 2010, andrà avanti almeno fino al 2015».

La cattura di Karadzic riporta alla memoria la tragedia della ex Jugoslavia, con le fosse comuni, la

pulizia etnica, le deportazioni e gli stupri di massa. A distanza di anni, e con l'arresto di Karadzic, si può dire che «giustizia è stata fatta»?

«Sì, giustizia è stata fatta e si continua a fare. Le vittime hanno un ruolo sempre più attivo, e i processi sono stati tutti giusti ed equi».

Gli avversari, palesi o «occulti», dei Tribunali internazionali, come il Tpi, sostengono che essi altro non

sono che gli strumenti utilizzati dai vincitori (di guerre) contro i vinti. Come risponde a questa accusa?

«È un'accusa giusta, purtroppo. Speriamo che presto la Corte penale internazionale, che avrebbe la possibilità di giudicare anche i vincitori, esca dall'attuale letargo e dimostri che si vuole anche giudicare i vincitori, quando commettono crimini».

A proposito di vincitori e vinti. Tra questi ultimi c'è anche l'ex ministro degli Esteri e vice premier iracheno, Tareq Aziz: il processo a cui è sottoposto potrebbe concludersi con la pena di morte. Qual è la sua valutazione?

«Guardi, il processo di Norimberga era dei vincitori contro i vinti. Ma almeno fu un processo equo, gli imputati poterono difendersi, e bene, ed infatti alcuni di essi furono assolti ed altri ebbero pene lievi. I processi del Tribunale Speciale iracheno sono invece delle farse, perché non solo sono processi dei vincitori contro i vinti, ma la difesa non può esercitare i suoi diritti. Spero che la comunità internazionale protesti ed esiga da Baghdad che cambi la procedura e, nel caso di Tareq Aziz, non venga comunque inflitta la pena di morte».



Voto, Gordon Brown affonda nella sua Scozia

Disfatta storica nella roccaforte di Glasgow
Il leader tory Cameron: «Ora si torni alle urne»

di Marina Mastroianni

GLASGOW EST, nella sua Scozia: per Gordon Brown una Caporetto, l'ennesima. Erano 60 anni che il Labour regnava incontrastato in questa circoscrizione, fino alle elezioni suppletive di giovedì scorso, quando ha consegnato la vittoria agli indipendenti-

scottesi dell'Snp, i primi a restare stupiti da quello che tutti definiscono un terremoto politico. Lo scarto è solo in apparenza minimo, 365 voti di differenza tra vincitori e vinti. Ma proiettata su scala nazionale, come si è affrettata a fare l'agenzia di stampa «Press association of Britain», sono i numeri di una disfatta sanguinosa. Un balzo indietro di oltre il 22 per cento: se il Paese andasse alle urne ora con lo spirito di Glasgow nemmeno Gordon Brown sarebbe rieletto. Il leader conservatore David Cameron non ha perso tempo per chiedere un rapido ritorno alle urne.

È una sconfitta personale, oltre che politica, per il premier britannico, nato e cresciuto in Scozia. Gli analisti sono concordi nel leggere la vittoria dell'Snp come un voto contro il governo la-

burista - Brown in particolare - piuttosto che un riconoscimento dell'agenda secessionista del candidato John Mason. Un largo, traboccante e gelido voto di protesta, tanto più significativo perché espresso da una regione depressa, minata da povertà e disoccupazione, ma finora tenacemente laburista. Un pezzo del Paese che paga più pesantemente la frenata dell'economia e le scelte attente alla borsa che, come cancelliere dello Scacchiere prima e come premier poi, Brown ha perseguito da sempre. «Abbiamo buone politiche e quando sarà il momento sapremo convincere i cittadini britannici», ha detto ieri il premier laburista, incassando il colpo. «Il mio obiettivo è portare avanti il

Per il Labour è la prima sconfitta subita nella regione da 60 anni. Il premier: «Vado avanti»

mio lavoro. La mia sola priorità è di far superare questo momento difficile alla popolazione». Gordon Brown dovrà intanto superare le sue, di difficoltà. I mugugni crescono. «Se il primo ministro e il nostro partito non ci ascoltano, ci saranno altre Glasgow Easts e, Dio non voglia, potremmo finire con i Tory», ha detto ieri Tony Wollen, leader del maggiore sindacato britannico, Unite. E se le vacanze del Parlamento, che riaprirà solo il 6 ottobre prossimo, lasciano a Brown un po' di respiro, a fine settembre il premier dovrà affrontare la conferenza annuale del Labour, portando in dote un rosario di sconfitte: oltre a quella di Glasgow, altre due suppletive perdute e le disastrose amministrative del maggio scorso.

«Credo che sia bene che il primo ministro si goda le sue vacanze - ha ironizzato il leader tory Cameron -. Dopo però penso ci sia bisogno di elezioni». Il momento non potrebbe essere più propizio per i conservatori, dati in largo vantaggio sui laburisti negli ultimi sondaggi. Per Gordon Brown si annunciano settimane difficili. Con un dispiacere in più. Nella sua tappa londinese, anche Barack Obama ha preferito puntare su un altro cavallo: incontrerà per primo Blair, che si porta ancora dietro un'immagine da vincente. Brown sarà solo il secondo della lista, incastrato in agenda tra il vecchio inquilino di Downing street e il rampante Cameron.



L'aereo australiano della Qantas dopo l'atterraggio a Manila, in basso l'interno durante l'atterraggio. Foto di Edwin Llobrera/Ansa-Epa e Ap



Buco nella fusoliera Panico in alta quota

MANILA Ieri mattina, sul volo QF30 Londra-Melbourne della linea aerea australiana Qantas. Il Boeing 747 ha fatto scalo a Hong Kong e alle 9 locali (le tre in Italia) è ripartito alla volta dell'Australia. A bordo ci sono 346 passeggeri, oltre a 19 membri dell'equipaggio. A un certo punto si sente un boato terribile. Nella fusoliera, all'altezza della prima classe, vicino all'ala destra, si è aperto un buco enorme, tre metri di diametro. L'effetto è un calo della pressurizzazione. Vengono risucchiati dei detriti, oltre probabilmente alle valigie dei passeggeri. Si attivano le maschere ad ossigeno e l'aereo comincia a perdere quota, dai 12.000 ai 6.000 metri. Per fortuna né i piloti né l'equipaggio perdono la calma. Il comandante, John Bartels, contat-

ta la torre di controllo più vicina, quella di Manila, nelle Filippine, per ottenere l'autorizzazione a un atterraggio di emergenza. L'atterraggio riesce. Non ci sono feriti, ma solo spavento, tanto spavento.

L'amministratore delegato della Qantas, Geoff Dixon, conferma che si è trattato di un buco nella fusoliera, ma sulle cause dell'incidente c'è ancora grande incertezza. Alcuni passeggeri si sono accorti del pericolo soltanto quando era alle spalle, una volta atterrati a Manila. Racconta l'inglese Robin McGeehan, 42 anni: «I motori non si sono fermati, per cui mi sono detto che i danni non erano gravissimi. Poi ho visto le dimensioni del buco e ho capito di essere stato fortunato, molto fortunato».

L'INTERVISTA MARYAM RAJAVI La leader dell'opposizione in esilio: l'Italia ci aiuti affinché l'Unione Europea cancelli i Mujaheddin del popolo dalla lista dei gruppi terroristi

«Solo noi della resistenza possiamo abbattere il regime iraniano»

di Gabriel Bertinetto

Il nemico numero uno di Teheran ha il volto sorridente di Maryam Rajavi, leader della resistenza iraniana. Elegante vestita di rosa, i capelli avvolti in un fazzoletto dello stesso colore, ci riceve in un albergo a Roma circondata da collaboratrici e collaboratori. «L'Italia può svolgere un ruolo importante affinché l'Unione europea cancelli i Mujaheddin del popolo (Mpi) dalla lista delle organizzazioni terroriste - dice -. L'azione della resistenza è la chiave per rimuovere la più grande minaccia esistente oggi non solo per il popolo iraniano ma per il mondo intero: il regime dei mullah». **Signora Rajavi, l'Mpi chiede di essere tolto dalla lista dei gruppi terroristi e numerosi parlamentari italiani appoggiano la richiesta. Come spiega che tanti governi, compresi gli Usa che sono fortemente ostili a Teheran, non siano d'accordo?**

«L'etichetta di terroristi fu appiccicata dall'Occidente su sollecitazione dei mullah, come concessione per favorire il negoziato. È una scelta giuridicamente infondata, e dal punto di vista politico una conchiglia vuota, perché l'Europa e gli Usa, che l'adottarono unicamente per compiacere Teheran, sanno che la strategia della compiacenza è fallita».

Lei sostiene che ogni trattativa con le autorità iraniane è inutile, ma si oppone all'opzione militare spesso evocata dagli Usa. E le sanzioni, se il dialogo non dà risultati, servono?

«Sì, possono essere efficaci. Sinora tutti i contratti commerciali fra le aziende occidentali e l'Iran sono andati a vantaggio del regime, mentre l'80% della popolazione vive sotto la soglia della povertà. Le sanzioni possono cre-

are problemi ai mullah». **Secondo voi il cambiamento in Iran può arrivare solo dall'interno del Paese. I settori politici riformatori possono contribuire?**

«Sfortunatamente riformatori e moderati sono un miraggio. Per 15 anni l'Occidente si è cullato nell'illusione che esistessero. Ci sono fazioni nel regime, ma accomunate dall'obiettivo di salvaguardare il potere. Khatami è finito, Rafsanjani è finito. Ed è emerso Ahmadinejad».

Dunque per voi il cambiamento scaturirà da una contrapposizione frontale con il regime. Sarà violenta?

«Siamo ottimisti sul fatto che il popolo trovi altre strade. Noi ad esempio abbiamo proposto un referendum sotto sorveglianza internazionale. Nella società iraniana c'è un potenziale di energie bloccate, pronte a liberarsi. Ci auguriamo che il regime non soffochi quelle energie, ma sappiamo che per sopravvivere non si farebbe scrupolo di spargere altro sangue».

Ahmadinejad e i suoi paiono più deboli rispetto a due anni fa. C'è una lotta fra vari settori del regime. Che peso date a queste vicende?

«La guerra interna c'è sempre stata, fin dall'inizio. Ma parlerei piuttosto di una costante epurazione ed eliminazione delle frange che cercano di ritagliarsi un piccolo spazio di manovra rispetto all'orientamento generale. È un progressivo assottigliamento della base del regime che nella sua totalità si indebolisce progressivamente nel

momento stesso in cui tende a diventare sempre più monolitico».

Cosa deve fare l'Mpi per guadagnare la fiducia di quei cittadini iraniani, nemici della teocrazia e però turbati dai legami che quel gruppo ha avuto con

«Negoziare è inutile. L'esistenza di riformatori e moderati nel sistema di potere è un miraggio. L'Occidente deve capirlo»



LA SCHEDA

Una donna alla testa della resistenza iraniana in esilio

Maryam Rajavi, 55 anni è la presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, che rappresenta all'estero alcuni gruppi dell'opposizione illegale, compresi i Mujaheddin del popolo (Mpi). Vive in esilio a Parigi dal 1982. L'anno prima aveva lasciato l'Iran anche il marito Massoud Rajavi, leader dell'Mpi. L'Mpi aveva contribuito alla cacciata dello scià, ma era presto entrato in contrasto con il potere khomeinista. Nel 1986 Massoud e le milizie dell'Mpi furono accolte in Iraq e per questo sono accusate di avere collaborato con Saddam nella guerra contro l'Iran. A propria difesa l'Mpi dice che le truppe di Saddam erano già state ritirate dall'Iran prima del proprio arrivo in Iraq. Poco dopo il rovesciamento della dittatura baathista, i guerriglieri dell'Mpi sono stati disarmati dall'esercito americano. Alcune migliaia di loro vengono trattenuti sotto custodia militare Usa in un campo a nord di Baghdad. Da anni non si sa dove si trovi Massoud. L'Mpi nega sia morto. Ragioni di sicurezza imporrebbero di tenere segreti i suoi spostamenti.

Al Maliki dal Papa: Iraq sicuro per i cristiani

Nel colloquio non si è parlato del caso Aziz. Il premier evita incontro con Pannella

ROMA Intensa giornata ieri per la delegazione irachena in vista a Roma. Il premier Al Maliki si è recato a Castel Gandolfo dove ha incontrato il Papa al quale ha assicurato l'impegno del suo governo per aiutare e proteggere la comunità cristiana in Iraq. Il premier era accompagnato dal ministro degli Esteri Hoshiyar Zebari e ha avuto uno scambio di vedute anche con il cardinale Tarcisio Bertone, affiancato dal «ministro degli Esteri» vaticano, Dominique Mamberti. Al Maliki ha assicurato che il suo governo è già al lavoro per «facilitare il ritorno dei cristiani fuggiti dalle violenze e dalle persecuzioni» e per «impedire nuovi esodi» e «garantire che le proprietà dei cristiani siano loro restituite». Al Maliki ha aggiunto che la Costituzione irachena prevede chiaramente il riconoscimento e la tutela delle minoranze e ha assicurato che «l'Iraq federale non

sarà diviso su base etnica religiosa». Nel corso degli incontri avvenuti a Castel Gandolfo non è stato fatto alcun riferimento a Tareq Aziz, cristiano caldeo ed ex braccio destro di Saddam Hussein che rischia la pena di morte. Per scongiurare l'eventuale esecuzione capitale di Tareq Aziz i radicali italiani hanno lanciato un appello internazionale e Marco Pannella è in sciopero della fame. All'arrivo in Italia della delegazione il portavoce del governo iracheno, Ali Aldabbagh, aveva espresso lo stupore per la mobilitazione degli italiani a favore di una «simile persona che ha partecipato a un governo brutale che ha ucciso migliaia di iracheni innocenti». Per questo il primo ministro iracheno ha disertato ieri un incontro con rappresentanti delle imprese e delle Ong italiane attive in Iraq, dove era presente anche Marco Pannella con l'associazione

radicale «Non c'è Pace senza Giustizia». «Noi abbiamo onorato l'invito ricevuto dall'ambasciata irachena, da due giorni abbiamo comunicato da chi era composta la nostra delegazione, ma una volta qui non ci hanno ricevuti. Ne prendiamo atto» - ha commentato Pannella che era accompagnato da altri esponenti radicali. «Per il momento ci si accontenta di eliminare noi tre» - ha aggiunto sorridendo Pannella.

Mentre Al Maliki parlava con il Papa i suoi ministri hanno avuto colloqui con esponenti del governo italiano. Parlando nel corso di un incontro con una delegazione economica il ministro dell'energia elettrica Kareem Waheed ha detto che «l'Iraq ha in cantiere progetti per più che raddoppiare l'attuale produzione giornaliera di petrolio, portandola a 6,5 milioni di barili al giorno nel 2016».

Saddam durante la guerra Iraq-Iran?

«In realtà la resistenza ha un largo sostegno sociale, logistico, umano, che in una dittatura non è ovviamente possibile quantificare. Anche se sono sottoposti alla guerra psicologica del potere, gli iraniani non dimenticano che l'Mpi si stabilì in Iraq solo dopo il ritiro delle truppe dal territorio iraniano. Prima i Mujaheddin avevano anzi combattuto contro l'esercito iracheno. La presenza dell'Mpi in Iraq dipende da una complessa situazione geopolitica, che sei anni fa però è completamente mutata. Oggi è provata l'indipendenza totale dell'Mpi».

Terroristi per molti governi occidentali. Musulmani ipocriti per il regime. Due accuse pesanti. Cosa risponde alla seconda?

«È ovvio che un governo che nel nome dell'Islam uccide, tortura, esporta terrorismo in Medio Oriente, parli così della resistenza. Perché se ammettesse che i mujaheddin sono musulmani, come potrebbe giustificare i propri crimini? Non possono esserci due Islam tanto diversi fra loro».

Avete un programma politico progressista: separazione fra politica e religione, applicazione del principio democratico «un uomo, un voto», parità fra i sessi, abolizione della pena capitale. Eppure siete molto isolati internazionalmente. Come lo spiega?

«Quei governi che continuano ad etichettarci come terroristi, lo fanno unicamente per convenienza nei rapporti con Teheran. In origine fu un gesto di buona volontà di Clinton verso Khatami per favorire il ravvicinamento Usa-Iran. Ma in molti Paesi, compresa l'Italia, compresi gli stessi Usa, numerosi parlamentari hanno firmato dichiarazioni a nostro sostegno».

Postino

Un postino telematico armato di palmare per spedire raccomandate, pagare ticket, fare versamenti in conto corrente. Un futuro prossimo, che si sperimenta in questi giorni a Roma e che entro fine anno riguarderà circa un quarto dei postini in tutta Italia.



A TERRA I SANDALI CROCS MENO 40% A WALL STREET

Tonfo di Crocs a Wall Street sul taglio delle stime per i conti del secondo trimestre 2008. I titoli dei celebri zoccoli di gomma perdono il 40,2% a 5,35 dollari. La società, debole fin dal mercato, quando ha ceduto il 47%, ha rivisto al ribasso le stime, annunciando che i risultati del secondo trimestre saranno peggiori delle attese, a causa del calo della domanda, penalizzata dal rallentamento dell'economia Usa.

VIA LIBERA DEFINITIVO AI NUOVI VERTICI DI INPS, INAIL E INPDAP

Il consiglio dei ministri ha approvato definitivamente, dopo i pareri favorevoli delle commissioni parlamentari, le nomine ai vertici degli istituti previdenziali. Su proposta del ministro del Lavoro, il consiglio dei ministri ha deliberato la nomina di Antonio Mastropasqua a presidente dell'Inps, di Paolo Crescimbeni a presidente dell'Inpdap e di Fabio Sartori a presidente dell'Inail.

Economia in frenata, nuovo allarme Bce

Calano in giugno i prestiti ai privati. «C'è ancora spazio per agire sui tassi»

di Luigina Venturelli / Milano

PREOCCUPAZIONE Il quadro della stagnazione europea si fa sempre più chiaro e dettagliato. Ieri, ad esempio, la Bce ha fornito due ulteriori tasselli a conferma del difficile momento dell'economia nel vecchio continente: la bassa crescita della massa monetaria e la diminuzione dei prestiti ai privati.

A giugno, infatti, l'indice M3 (composto dalla somma di base monetaria, contanti in circolazione, fondi di mercato monetario, depositi a breve termine, degli operatori istituzionali e del paese all'estero) si è fermato ad un incremento del 9,5% rispetto al 10% di maggio. Ancora più brusca la frenata nelle concessioni dei prestiti al settore privato, la cui dinamica è scesa al 9,8% dal 10,5% del mese precedente. Non solo: il tasso annuo di espansione dei finanziamenti per l'acquisto di case è calato al 4,4% dal 5,6% di maggio, con una discesa repentina in parte riconducibile alle consistenti vendite di mutui in portafoglio da parte di istituzioni finanziarie. Insomma: diminuisce la liquidità disponibile nell'Eurozona per i consumi e per gli investimenti.

Il motore dell'economia sta progressivamente perdendo colpi. Dopo le notizie di giovedì scorso sulla fiducia delle aziende tedesche in calo verticale e la disoccupazione spagnola ben oltre il 10%, si attendono con maggior preoccupazione i dati sui prodotti nazionali lordi nel secondo trimestre 2008. La Gran Bretagna, primo fra i maggiori Paesi industrializzati a diffondere la rilevazione di fine giugno, ieri ha comunicato una crescita prossima allo zero, 0,2% congiunturale e 1,6% annuale. E i dati degli altri mem-

bri dell'Unione europea non dovrebbero differire di molto. Una considerazione che vale, a maggior ragione, per l'Italia, dove a giugno rallentano sia i prestiti che la raccolta delle banche. Lo scorso mese - in base ai dati diffusi dalla Banca d'Italia - i prestiti hanno segnato un incremento annuo dell'8,1%, mentre la raccolta ha registrato un incremento tendenziale del 5,9%. Su base mensile, i prestiti sono invece cresciuti del 3,2% (come a maggio) e la raccolta ha subito una netta flessione del 10,5%, la prima da luglio dello scorso anno.

In questo contesto - nonostante il recente vistoso raffreddamento dei prezzi del petrolio, che ieri sul mercato di New York ha chiuso a 122 dollari al barile - resta sempre alto l'allar-



Jean-Claude Trichet, presidente della Bce Foto Ansa

me-prezzi. Le previsioni di inflazione annua della Bce indicano per l'Eurozona un 3,4% per il 2008, molto superiore al 2% fisso come obiettivo. Per questo l'Eurotower ha sottolineato di avere ancora spazio «per agire sui tassi d'interesse» e di essere «ancora lontano dal-

l'arrendersi alla crescita dell'inflazione». Lasciando così intravedere all'orizzonte un nuovo aumento dei tassi d'interesse: «Non abbiamo ancora esaurito il nostro margine di manovra» ha sottolineato ieri Klaus Liebscher, membro del consiglio direttivo della Bce. Gli analisti

concordano: dopo il rialzo dello scorso 3 luglio, l'Istituto di Francoforte dovrebbe mantenere i suoi tassi fermi al 4,25% nel corso della prossima riunione del 7 agosto. Ma la preoccupazione per un'inflazione sempre più vicina al 4% non lascia dormire sonni tranquilli.

BORSE

Venerdì nero in Europa per i titoli assicurativi

Sulle diverse piazze europee è stato un venerdì nero per i titoli assicurativi. La giornata era iniziata sotto i peggiori auspici con il profit warning sul 2008 della tedesca Munich Re, una indicazione che ha condizionato il comparto per l'intera seduta: l'indice di settore del vecchio continente si è confermato, a fine giornata, il peggiore chiudendo in calo del 4,47%. A Piazza Affari le assicurazioni hanno collezionato le peggiori performance della seduta: Alleanza ha ceduto il 3,16%, Generali il 2,63%, Fisonsi il 2,24%, Unipol il 2,11%. E sul listino completo Cattolica Assicurazioni ha perso il 5,4%, Allianz il 5,15% e Axa il 5,03%. In controtendenza solo Vittoria Assicurazioni che ha messo a segno un rialzo del 3,81%.

Il colosso assicurativo tedesco in mattinata aveva annunciato un profit warning sull'utile netto 2008 che, rispetto ai 3-3,4 miliardi di euro annunciati al mercato, è stato rivisto al ribasso, «significativamente al di sopra ai 2 miliardi di euro». Questo per effetto della crisi dei mercati finanziari già visibile sugli utili del secondo trimestre, secondo stime provvisorie, a 600 milioni di euro, praticamente dimezzati rispetto allo scorso anno. E la Borsa non poteva che reagire di conseguenza di fronte a questi segnali: Munich Re ha archiviato la seduta in fondo al Dax con un ribasso del 7,34% a 107,88 euro. Effetto domino sulle altre concorrenti europee: a Francoforte Allianz ha ceduto il 4,6%, a Parigi Axa il 4,76% e a Londra Legal&General il 6,72% e Rsa Insurer il 4,8%.

L'agricoltura soffre, ma esporta

In crescita la vendita di prodotti all'estero, ma il quadro generale è fragile

/ Milano

FRAGILITÀ Agricoltura in difficoltà nel 2007, secondo il Rapporto sullo stato del settore presentato dall'Inea, l'Istituto nazionale di economia agraria. Stazionario

l'andamento della produzione dopo due annate negative e nonostante la crescita dei prezzi di base (+2,6% che diventa +3,3% se espressa in termini di prezzi al produttore) che ha contribuito a

un aumento del valore della produzione del 2,5%, in maniera «insufficiente però - sottolinea l'Inea - a recuperare pienamente il valore del 2004 e riportandolo, invece, ai livelli del 2002». Tra i comparti, solo la zootecnia ha evidenziato un risultato positivo (+3,3% in termini reali). Gran parte delle produzioni vegetali hanno segnato il passo: le colture arboree e quelle industriali (soprattutto soia). Mentre il considerevole aumento dei prezzi dei prodotti cerealicoli (+26,4% rispetto al 2006, con punte del 45,8% per il frumento tenero e del 26,7% per quello du-

ro) ha consentito un ampio recupero del crollo produttivo subito nell'anno precedente. In aumento del 2,6% i prezzi dei prodotti agricoli che, nel 2007, hanno superato il tasso di inflazione all'1,9%, ma non hanno contribuito a migliorare la redditività del settore, che ha subito gli effetti di una crescita dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati dai produttori del +6,2%. Proprio i prezzi dei mezzi tecnici hanno fatto lievitare la spesa sostenuta dagli agricoltori (+5,9%) con un ulteriore peggioramento del loro potere d'acquisto. In calo anche l'occupazione, scesa del 2,9%.

Stabili i consumi alimentari delle famiglie italiane ma c'è stato un «forte ridimensionamento delle quantità acquistate di pane e cereali, carne e frutta». Buone notizie dall'export che cresce per il secondo anno consecutivo (+6,2%). Per quanto riguarda le produzioni Dop e Igp il fatturato 2006 ha raggiunto i 4,9 miliardi di euro e quello al consumo i 9,2. I primi quattro prodotti certificati (Grana Padano, Prosciutto di Parma, Parmigiano Reggiano e Prosciutto di San Daniele) realizzano da soli il 60% del fatturato alla produzione e il 64% del fatturato al consumo.

Consumatori e commercianti uniti nella sfiducia

Secondo l'Isae aumenta in luglio il pessimismo sull'andamento del costo della vita. Ottimismo (cauto) per il lavoro

/ Milano

La crisi dei consumi si fa sentire, non solo per i consumatori alle prese con i rincari dei prezzi e i salari impoveriti ma anche per gli stessi commercianti. Secondo la consueta indagine dell'Isae, il loro clima di fiducia mostra a luglio segnali di forte deterioramento, in particolare sia i giudizi che le aspettative sull'andamento degli affari. Segnali sfavorevoli provengono anche dal lato degli ordini, mentre cauto ottimismo emerge per il mercato del lavoro. Sempre a luglio, va inoltre a picco la fiducia delle imprese dei servizi, essendo scesa sui valori

minimi dal 2003. Peggiorano il livello corrente e atteso degli ordini e le previsioni a breve termine sulla situazione economica del paese; calano anche le attese su fatturato e occupazione, mentre i giudizi sono in lieve recupero. E quest'estate si prospetta sempre difficile per l'industria manifatturiera italiana. Secondo quanto emerge da un'indagine del Centro Studi di Unioncamere sulle piccole-medie imprese con 1.500 dipendenti, il secondo trimestre si è chiuso infatti con il segno meno davanti ai principali indicatori economici (-1,4% la produzione, -0,9% il fatturato). An-

che le esportazioni, pur in aumento dello 0,7%, registrano un rallentamento della crescita dopo dieci trimestri consecutivi in cui questa si era mantenuta superiore al punto percentuale. E le prospettive per i mesi estivi non appaiono migliori alla luce dell'andamento degli ordinativi nel trimestre aprile-giugno (-1,8%). Buone notizie, invece, per l'agricoltura che inverte la rotta dopo due anni consecutivi di calo nel valore aggiunto e segna un aumento congiunturale nel primo trimestre, che per la Coldiretti «va sostenuto da politiche rivolte al contenimento dei costi, alla valorizzazione del-

le produzioni e al sostegno dei consumi». Sul trend positivo incombono però le solite minacce. A cominciare dall'andamento del costo di produzione degli alimenti nelle imprese agricole che ha registrato un aumento del 10,4% a causa dei rincari delle materie prime e del petrolio. Seguiti dagli incrementi del 16% per i costi di produzione dei cereali come grano, mais e riso. Ma i rincari record interessano anche le coltivazioni industriali (+15%) come il pomodoro e le attività di allevamento per il latte e la carne che sono aumentati dell'11% per bovini e suini. «La responsabilità degli aumen-

ti - continua la Coldiretti - va ricercata soprattutto nell'impena del prezzo dei concimi (+49%) e dei prodotti energetici (+10%). Gli alti costi aziendali e i ricavi non sempre remunerativi, accompagnati da indebitamento a breve termine e sommerso, secondo Confagricoltura, sono i nei del settore agricolo, da cui «emerge un unico dato positivo, la crescita delle dimensioni aziendali». «C'è una minoranza di imprese efficienti - dice Federico Vecchioni, presidente dell'Organizzazione - che investe, innova, e traina il settore. Ma la situazione è diventata davvero preoccupante».

CARO-SPIAGGIA

Mister Prezzi vuole l'ombrellone con lo sconto

Ombrellone e sdraio, cabina e pedalo: il prezzo dei servizi degli stabilimenti balneari è aumentato del 16,5% a maggio. L'indicazione è stata resa nota dal garante per la Sorveglianza dei prezzi, Antonio Lirosi, che ha incontrato - per una delle riunioni del tavolo sui prezzi - i rappresentanti delle associazioni balneari ed ha strappato loro una disponibilità a contenere i prezzi già dal primo di agosto. Una riunione è già stata fissata per martedì prossimo: sul tappeto sconti, offerte speciali e riduzioni «consistenti» per chi affitta ombrellone e lettino solo per il pomeriggio. La crescita delle tariffe balneari è stata continua a partire dal 2002 e proprio a maggio scorso, dopo il ritocco dei listini in previsione della stagione estiva, ha raggiunto il picco. Sib-Confcommercio, Fiba-Confesercenti e Assobalneari-Confindustria, Associazioni di categorie rappresentative di oltre l'80% dei circa 8000 stabilimenti, «su richiesta del Garante», torneranno a sedersi al tavolo il prossimo martedì per definire i dettagli dell'impegno che si sono dichiarate pronte a sottoscrivere. All'ordine del giorno la costituzione di un gruppo di lavoro «per l'analisi dei componenti strutturali che incidono sul prezzo», «l'individuazione di soluzioni per migliorare l'informazione al consumatore sui prezzi comparati a livello locale dei servizi balneari all'inizio di stagione...».

Il «dito» di Bossi vola con Ryanair contro il governo

Il ministro «testimonial» involontario L'accusa: ostacoli alla concorrenza

di **Oreste Pivetta** / Milano

ESPRIT Il dito di Bossi fa il giro del mondo grazie a Ryanair. «Doigt d'honneur» lo definisce cortesemente la France Presse. Ma non si può pretendere sempre tanto sottilmente ironico esprit, quando si sguazza nella volgarità. Chi la fa, l'aspetti. Ryanair uti-

lizza l'immagine simbolo (una delle tante) del bossismo-leghismo (dalla recente esibizione padovana contro l'inno italiano), s'impadronisce del linguaggio "padano" per la sua polemica anti Alitalia, polemica cioè che l'ha

vista ormai più di una volta denunciare gli aiuti alla nostra compagnia di bandiera da parte dello stato come palese insulto alle regole della concorrenza. Il messaggio anche questa volta è chiarissimo, corroborato dal gestaccio del leader del Carroccio e ministro della Repubblica italiana: il governo aiuta Alitalia, i passeggeri pagano, fate il confronto con le nostre tariffe... La foto-manifesto compare nella prima pagina di Ryanair.com, tra tariffe, mascherine di prenotazioni, avvisi,

consigli utili, per reclamizzare l'offerta di voli a 10 euro. Bossi è ritratto nel momento alto del suo show, la scritta sopra dice: «Il ministro Bossi ai passeggeri italiani». Segue la spiegazione: «Il governo... supporta le alte tariffe di Alitalia/ supporta i frequenti scioperi di Alitalia/ se ne frega dei passeggeri italiani». E poi lo strillo orgoglioso: «Cheaper than any other airline. Guaranteed». Meno cara di qualsiasi altra aviolinea. Garantito... Ryanair, come è noto, è la compagnia low-cost più celebre, nata in Irlanda, a Dublino, fondata da un uomo d'affari, Tony Ryan, condotta al successo da Michael O'Leary, grazie alla deregolamentazione dei voli, ispirandosi al modello "tariffe basse, stile spartano" della Southwest Airlines. Nel 2006 a Ryanair toccò pure la messa sotto accusa per mancata corrispondenza con le normative europee



da parte dell'Enac (cioè l'ente nazionale per l'aviazione civile). Ryanair avrà poco gradito quell'iniziativa, ma soprattutto ha mostrato di non gradire certi impedimenti alla libera concorrenza nei cieli, libera concorrenza

Borghesio ricorre all'Unione europea Castelli: vediamo se sono compatibili con i nostri scali

che ne decretò dagli anni novanta il successo. Di certo Ryanair sa poco di politica italiana, di certo non è in grado di decodificare il messaggio inteso nel "dito medio" di Bossi, il retropensiero. Per cui risulta fuori luogo la replica del leghista Castelli, sottosegretario alle Infrastrutture, che ha accusato la compagnia di far politica, ascrivendola dunque alla opposizione: «Tutto immaginavo, tranne che Ryanair fosse un partito politico», ha sonoramente dichiarato Castelli, che ha invitato gli irlandesi a presentare le proprie scuse, salvo minacciare solerte: «Mi attiverò per capire se que-

sta sorprendente presa di posizione sia compatibile con l'attività di operatore della compagnia negli aeroporti italiani». E quindi, sdegnato: «In ogni caso io non mi avvarrò dei servizi Ryanair». «Stile mafioso», gli ha replicato la senatrice radicale Donatella Poretti: in effetti come si fa a mettere sullo stesso piatto l'onore dovuto alla gestualità bossiana con la funzionalità dei voli in Italia? Mario Borghesio ha inoltrato un'interrogazione urgente alla Commissione europea, anticipando il boicottaggio dei «patrioti padani». Il ministro competente, Altero Matteoli, di An, s'è

scandalizzato: «Pubblicità volgare e offensiva». Invece il dito di Bossi puntato contro l'inno gli era piaciuto. Surreale. Speriamo che non ne nasca un caso internazionale. D'altra parte quanti sarebbero felici di far da testimonial come Bossi ad una delle più famose compagnie aeree al mondo. È capitato anche a Sarkozy: Ryanair s'era presa una foto del matrimonio per la sua pubblicità. Al presidente è stato versato un risarcimento di sessantamila euro. Ryanair s'è servita però anche dei rifiuti napoletani: «Paga le tasse (aeroportuali) per scappare via».

OGGI RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CDA

Alitalia: giallo sul commissariamento, la soluzione non c'è

di **Marco Tedeschi**

NEBBIA Si vola a fari spenti. Dopo gli slogan e le promesse, dopo le cordate italiane e la ressa degli imprenditori che non vedevano l'ora di metter mano al portafoglio per salvare e rilanciare la compagnia di bandiera, il silenzio si rompe solo per uno smilzo comunicato: «La notizia riportata da alcune agenzie su un eventuale commissariamento della compagnia di bandiera è destituita di ogni fondamento». La notizia era di quelle pesanti: un commissario per Alitalia, semilite esuberi, una strada spianata verso il fallimento.

Una smentita solo per prendere tempo? Per lasciare al consiglio d'amministrazione straordinario, convocato per oggi, il compito di tirare le somme e comunicare le decisioni? O soltanto qualche decisione (un piano industriale di cui si è scritto ripetutamente e che Banca Intesa avrebbe ormai pronto) senza sciogliere i nodi del contrasto all'interno della maggioranza. L'unica cosa certa, ieri, è stata l'in-

contro a casa Berlusconi, cioè a Palazzo Grazioli. C'era il presidente del consiglio. Davanti a lui il ministro Tremonti, tra i due il sottosegretario Letta, accanto il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. Due ore per rivedere evidentemente i conti di Alitalia e le vie d'uscita, quelle possibili a questo punto, cancellata in clima elettorale la strada dell'accordo con Air France. Ma l'esito dell'incontro, nell'afasia rotta solo da quella nota di smentita, dice di una polemica all'interno del governo che non si è ancora risolta, tra la voglia di "stupire" di Berlusconi, la preoccupazione di An (che teme tagli pesanti e proprio a Roma, appena "conquistata") e la freddezza di Tremonti e della Lega. Quindi, ancora niente, in una situazione che vede di ora in ora rabbiarsi gli orizzonti, malgrado le millanterie di Berlusconi, che ieri mattina aveva ancora brindato ai suoi successi, garantito capitali per Alitalia, promosso addirittura la campagna pubblicitaria: «In consiglio dei ministri non abbiamo parlato della questione Alitalia, ma io sto lavorando... ci sono già due cose sicure: i capitali e lo slogan, che è "Io amo l'Italia e volo con l'Alitalia". In verità di sicuro ci potrebbe stare solo slogan neppure originale. Per il resto sur-



Foto Ansa

surri, illazioni, progetti anticipati dalla stampa e per ora le smentite. Le indiscrezioni di ieri, dopo l'incontro di Palazzo Grazioli, riferi-

vano di un commissariamento ferragostano della società con un decreto ad hoc. La legge Marzano, invece, non dovrebbe essere al momento modificata. Il piano

I PUNTI DEL PIANO

- MERCATO**
65% la quota che avrebbe la nuova Alitalia sul mercato interno. Punto fermo del piano è l'integrazione con Air One. Le due quote di mercato in Italia: Alitalia 42% e Air One 23%
- NUOVI SOCI**
In totale una decina. Probabile la presenza, con 100 milioni ciascuno, di Benetton, Gaudio, Ligresti, Aponte e Marcegaglia
- BASI OPERATIVE**
Operatività sul breve e medio raggio dei principali aeroporti del Paese che verrà servita da sei basi operative, con un ruolo significativo di Malpensa
- ESUBERI**
La nuova società lascia a terra come esuberi 4-5 mila dipendenti attivando una serie di ammortizzatori sociali per rendere "più indolori" i tagli necessari
- PARTNER ESTERO**
Solo dopo il processo di razionalizzazione, accordi con un importante carrier europeo

P&G Infograph

tava il ministro ombra per le infrastrutture, Andrea Martella - straparla, come del resto ci ha abituato ormai da mesi. L'unica notizia sicura è che non esiste alcuna certezza né su quale sarà il piano industriale adottato, né sulle procedure che verranno utilizzate, né tantomeno su quali saranno e da chi provverranno i capitali di cui il presidente del consiglio favoleggia. «L'unica cosa concreta che il premier ha finora fatto per Alitalia - aggiungeva Martella - è l'invensione di uno slogan, non possiamo che dargliene atto». Aggiungeva nel pomeriggio Enrico Morando, coordinatore del governo ombra: «Se dovessero trovare conferma le notizie che stanno circolando in queste ore si profilerebbe una conclusione di estrema gravità per la vicenda Alitalia poiché il Governo Berlusconi non appare in grado di garantire una soluzione paragonabile, per gli interessi del Paese, a quella profilata in sede di accordo con Air France raggiunto durante la scorsa legislatura». Comunica una cosa davvero pare chiara: «I contribuenti - concludeva Morando - rischiano di doversi fare carico di qualche altra soluzione tampone, causa il misto di irresponsabilità ed incapacità dimostrata dal governo».

LUFTHANSA I sindacati annunciano sciopero ad oltranza da lunedì per il rinnovo del contratto

Il sindacato tedesco Ver.di ha convocato uno sciopero a oltranza del personale di terra e di bordo di Lufthansa a partire da lunedì. Il 90,7% dei lavoratori interpellati in questi giorni nel corso di una consultazione di base si è espresso a favore della mobilitazione, ha spiegato Ver.di, che rappresenta oltre 50mila dipendenti della prima compagnia aerea tedesca. Lo sciopero, che partirà alla mezzanotte di lunedì, colpirà tutti i siti Lufthansa in Germania, anche se non contemporaneamente. A incrociare le braccia sarà il personale di bordo e quello ai check-in, i dipendenti di Lufthansa Cargo nonché i tecnici che si occupano della manutenzione degli aerei. La società ha fatto sapere che proverà

a limitare quanto più possibile le conseguenze sui passeggeri. Già nei giorni scorsi Lufthansa era stata costretta a cancellare 990 voli a causa dello sciopero dei piloti delle controllate Cityline ed Eurowings, convocato dal sindacato Cockpit. Giovedì il numero uno della compagnia, Wolfgang Mayrhuber, aveva scritto una lettera aperta rivolta sia ai piloti sia ai dipendenti rappresentati da Ver.di, invitandoli alla moderazione. Scioperi e richieste salariali eccessive potrebbero rendere necessari dei tagli al personale, aveva lasciato intendere Mayrhuber. Finora Ver.di ha chiesto un incremento salariale del 9,8%; Lufthansa ha offerto un aumento del 6,7%.

ELECTROLUX Tre progetti per rilanciare il sito di Scandicci A fine mese la decisione dell'azienda

Tre proposte per l'Electrolux di Scandicci (Fi). La multinazionale svedese ha presentato ieri a Fiom, Fim e Uilm tre progetti per il rilancio del sito toscano che intende dismettere a causa della crisi, e nel quale sono impegnati 450 lavoratori. Prima a essere sorteggiata è stata la proposta della H.H.C., holding dell'imprenditore toscano Giorgio Moretti, attiva nel settore elettrodomestico. A Scandicci la HhC intende realizzare uno stabilimento per la produzione di city car ibride. Il progetto, tra il 2009 e il 2010, prevede l'assunzione di 400 dipendenti. La seconda proposta è stata quella del fondo d'investimento inglese Patrimonium venture capital attraverso la Sital che fa capo all'imprenditore piemontese Gabrio Caraffini. Il progetto

prevede la realizzazione di un impianto per la refrigerazione passiva da installare su veicoli commerciali per lunghe percorrenze. A regime, da metà 2009, il progetto prevede l'assunzione di 360 dipendenti. Il terzo progetto è del fondo d'investimento Mercatech attraverso Energia futura dell'imprenditore umbro (Terzi) Massimo Fojanesi. A Scandicci Energia futura intende realizzare impianti fotovoltaici ed eolici. A regime, dal terzo trimestre 2009, il progetto occuperebbe 370 dipendenti. Lunedì le proposte saranno presentate alle istituzioni locali. E mercoledì, a Roma, in un incontro con i vertici sindacali, la multinazionale svedese presenterà le sue decisioni. Poi partirà la contrattazione con i sindacati.

UNICREDIT Profumo rassicura i tedeschi: «Taglieremo di più in Italia che in Germania»

Tranquilli: «Scompariranno più posti di lavoro in Italia che in Germania». È quanto ha dichiarato Alessandro Profumo, ad di Unicredit, in un'intervista al quotidiano «Sueddeutsche Zeitung», risolvendo l'animo dei dipendenti della controllata tedesca Hypo-Vereinsbank (Hvb). Il manager ha aggiunto che il taglio sarà organizzato «nel modo più socialmente sostenibile possibile e dialogando coi rappresentanti dei lavoratori, sfruttando le fluttuazioni naturali». Profumo ha quindi dichiarato che Unicredit non punta ad acquisire la tedesca Dresdner Bank, istituto messo in vendita dal gigante assicurativo Allianz. Del resto, ha chiarito, non è un buon momento per effettuare delle fusioni bancarie, motivo per cui «prossi-

mamente non vedremo quasi nessuna acquisizione o fusione», e bisognerà attendere «più di un paio di mesi» prima di assistere a operazioni simili. Il manager non ha infine risparmiato critiche alla Germania, per via della controversa vicenda della cessione di Bank Austria a Unicredit da parte di Hvb. «Sono venuto in Germania perché è la più importante economia europea e vedo buone possibilità di affari; il modo in cui i piccoli azionisti vengono protetti e noi come grandi azionisti puniti, però, danneggia la Germania come piazza finanziaria», «Oggi Hvb vale di più di Deutsche Bank», ricorda, e spiega: «senza la nostra offerta di acquisizione le azioni Hvb oggi varrebbero al massimo la metà».

I tecnici del Senato: la Robin Tax toglie entrate allo Stato

«Aggravi per aziende e consumatori»
Tremonti: sarà un elemento di giustizia

di Luigina Venturelli / Milano

PASTICCIACCIO Ammesso e non concesso che l'intenzione fosse buona - togliere soldi ai ricchi per darli ai poveri, alla maniera del leggendario Robin Hood - la sua messa in pratica si è rivelata un brutto pasticcio, più degno dello sceriffo di Nottingham nei

suoi effetti sui consumatori più deboli. La cosiddetta Robin Tax, voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per colpire i petrolieri, farà diminuire le entrate dello Stato e farà aumentare le bollette delle famiglie e delle aziende italiane. A fare due conti è stato il Servizio Bilancio del Senato, nel dossier che accompagna il decreto manovra: l'addizionale Ires del 5,5% sulle grandi imprese del settore petrolifero e del gas potrebbe essere sovrastimata, soprattutto alla luce della crisi energetica che sta portando ad una contrazione di consumi dei carburanti. E finirà per scaricarsi sui consumatori. Il maggior gettito atteso, infatti, sarebbe di 849 milioni l'anno in termini di competenza (in termini di cassa 1,6 miliardi nel

2009 e 849 milioni a partire dal 2010). Ma è una previsione che non tiene conto delle «possibili variazioni degli andamenti di mercato». Inoltre gli aumenti delle tasse su queste aziende sono «facilmente traslabili» sul prezzo finale, il che «potrebbe avere riflessi non trascurabili sulla produttività e la competitività delle aziende energivore, nonché aggravare il carico dei consumatori finali con effetti di retroazione anche sulla finanza pubblica». Infine, sottolinea ancora il dossier, la Robin Tax condurrà a una distribuzione di minori dividendi agli azionisti, tra cui figura lo Stato italiano quale maggior azionista dell'Eni. Le conseguenze della trovata di

Dopo l'approvazione del decreto alla Camera a Palazzo Madama una manovra più pesante di 1,5 miliardi di euro

Tremonti, dunque, saranno «sia un minore gettito dall'imposta sui redditi da capitale sia minori dividendi per lo Stato». Insomma: un disastro per le casse dell'erario, una figuraccia per il ministro dell'Economia.

Tanto più che «errori tecnici» - secondo la tenue definizione del sottosegretario Giuseppe Vegas - si stanno riscontrando in tutta la manovra economica (che ieri ha iniziato il suo iter in Senato alla commissione Bilancio) e potrebbero costringere il governo a modificare il decreto, con conseguente ritorno alla Camera in terza lettura, in agosto inoltrato.

Nel frattempo, dopo l'approvazione di Montecitorio del maxi-emendamento del governo, il valore della manovra è salito di circa 1,5 miliardi di euro, riaggiornato a 16,46 miliardi nel 2009 (15,11 miliardi nella versione iniziale) e 36,28 miliardi al 2011 (circa 35 miliardi nella versione iniziale). Un'ulteriore zavorra sulle spalle delle famiglie italiane. Ma Tremonti minimizza: «Una finanziaria senza polemiche io non l'ho mai vista. Devo dire anche tante esagerazioni: sui giornali c'erano notizie di malasanità, di sprechi e disonestà. Sono soldi che vanno dalle tasche dei cittadini, dalle casse dello stato in mani sbagliate, è lì che colpisce la Finanziaria». E sulla Robin Tax: «Funzionerà e sarà uno degli elementi di giustizia dell'Italia».



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto Ansa

SPI-CGIL

«Il governo sottrae nove miliardi alla Sanità»

«Per sostenere interventi cipro come il taglio dell'Ici, il governo ha operato tagli insostenibili alla tutela della salute dei cittadini». Lo denuncia lo Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati. Secondo la segretaria generale Carla Cantone «nei prossimi tre anni, tra finanziamento sottostimato e tagli, mancheranno al Fondo sanitario nazionale ben 9 miliardi di euro». Dal primo gennaio, spiega la Cantone, verrà introdotto il super ticket di 10 euro per le prestazioni diagnostiche e specialistiche. Inoltre nelle regioni con bilancio in rosso (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sicilia) la manovra prevede l'estensione del ticket anche ai cittadini oggi esenti. Una misura per lo Spi-Cgil «iniqua e insostenibile economicamente poiché scarica le inefficienze sul potere d'acquisto dei pensionati». Contestata anche la scelta del governo di non adottare il decreto sui nuovi livelli essenziali di assistenza: «Significa - continua la Cantone - ridurre l'assistenza a numerosi cittadini e togliere loro la possibilità di usufruire di servizi gratuiti come il vaccino per la prevenzione del tumore della cervice uterina, l'epidurale per il parto indolore, le cure odontoiatriche per chi ne aveva diritto». Infine «migliaia di malati cronici o affetti da malattie rare dovranno attendere il riconoscimento all'esenzione».

Contratti, scocca l'ora dell'Ipca

L'indice dei prezzi al consumo armonizzato prenderà il posto dell'inflazione programmata

di Felicia Masocco

L'INDICE C'è una sigla con cui si dovrà familiarizzare: è l'Ipca e sta per indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea. Sindacati e

Confindustria hanno deciso di prenderlo come parametro per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro. Prenderà il posto dell'inflazione programmata che evidentemente ha fatto il suo corso. Confindustria però vuole che questo indice venga depurato, alleggerito, dell'inflazione importata per i costi dell'energia. I sindacati - in particolare lo fa la Cgil - replicano che se si facesse così i lavoratori andrebbero a prendere stipendi più bassi degli attuali. Occhio e croce si tratterebbe dell'1,5% in meno dell'inflazione reale. Quindi si tratta ancora per capire se una mediazione è possibile. C'è poi un altro nodo da sciogliere: l'Ipca viene calcolato dall'Eurostat che fa previsioni per due anni. I nuovi contratti - almeno questo sembra accettato - avranno invece durata triennale. Potrebbe essere la Banca d'Italia a fare la previsione triennale basata sull'indice armonizzato europeo. Al termine dell'incontro tecnico di ieri mattina i segretari confederali della Uil, Paolo Pirani, e della Cisl, Gianni Baratta, avevano annunciato un incontro lu-

nedi prossimo con i tecnici di Bankitalia. Da palazzo Koch è però arrivata la smentita, «notizia priva di fondamento». Quindi ufficialmente l'incontro non c'è, è però verosimile che si terranno contatti informali. Quantunque siano più disponibili a negoziare, anche Cisl e Uil mostrano perplessità sulla proposta confindustriale di depurare l'Ipca dall'inflazione importata. «La questione è aperta - ha spiegato Pirani - è un punto fondamentale e da risolvere per condurre il negoziato a buon fine». Anche secondo Baratta «il problema vero è la distanza sul tipo di depurazione che va fatto, l'operazione è più complicata dalla recente infiammata dell'inflazione». Più netta la posizione della Cgil: «Bisogna che sia chiaro che l'indicatore di inflazione deve consentire al contratto nazionale di tutelare il potere d'acquisto dei salari dall'inflazione vera e reale», afferma il segretario confederale Agostino Megale. «L'idea della Confindustria non è praticabile poiché la questione dell'inflazione importata è un problema di tutta l'Europa e non dei singoli paesi». Per Megale è «impensabile scaricare tale problema sui salari dei lavoratori».

Un nuovo incontro è fissato per martedì, si discuterà di secondo livello di contrattazione. Si verificherà anche l'eventualità di un avviso comune - sindacati e Confindustria - con la richiesta al governo di rendere strutturali la detassazione e la decontribuzione del salario di secondo livello. Giovedì si tireranno le somme, e Confindustria - con il vicepresidente Alberto Bombassei - si aspetta «un'intesa sui principi». Che allo stato attuale sembra però remota. Potrebbe avere ripercussioni sul negoziato il vertice di martedì a Palazzo Chigi: il governo ha convocato tutte le parti sociali per discutere di crescita e di redditi.

Si discute l'incidenza che dovrà avere il costo dell'energia
Martedì le parti sociali a Palazzo Chigi

La solita ricetta: meno Stato, più privato

«Libro verde», il welfare di Sacconi. Bersani: «Per ora c'è solo il libro nero della Finanziaria»

/ Roma

C'è un welfare nuovo nei piani del governo. Sarà meno pubblico e più privato. È contenuto nelle 24 pagine redatte dal ministro Maurizio Sacconi chiamate «Libro verde». Per ora è solo un testo presentato ieri al Consiglio dei ministri. È pubblicato sul sito del ministero aperto ai «contributi» di istituzioni, parti sociali, economisti e cittadini che vorranno cimentarsi. Ci resterà tre mesi dopodiché Sacconi farà una sintesi delle «principali opzioni» in un «Libro Bianco». Infine, «in coerenza con esso», il governo

«formularà le proposte in materia di lavoro, salute e politiche sociali per l'intera legislatura». La prima cosa che colpisce è il tutt'uno - inedito in Italia - che si fa tra sanità e assistenza, lavoro e pensioni, fino al ruolo delle parti sociali e il modello di relazioni industriali. Una marea di parole, anche suggestive, che a detta del ministro puntano alla costruzione, attraverso il confronto con le parti, di un nuovo modello sociale, un «Welfare delle opportunità» e non degli interventi «paternalistici».

Qualcosa di più concreto si ritrova laddove il ministro parla, ad esempio, di pensioni e ipotizza, sia pure con il condizionamento, la valutazione della «necessità di promuovere un ulteriore innalzamento della età di pensione una volta completata la fase di graduale elevazione della età minima di 62 anni». E si comincia a capire dove andrà a parare il governo di destra. Un altro passaggio chiave riguarda la previdenza integrativa (le polizze assicurative, i fondi contrattuali e simili): «Può essere la risposta alle limitate risorse pubbliche e alla domanda di accesso a maggiori

servizi». Per Sacconi non solo «occorre dare maggiore impulso allo sviluppo della previdenza complementare», ma anche «ai fondi sanitari integrativi del servizio pubblico». Meno sanità pubblica? Pare di sì ma, ovviamente, si aspettano le «proposte» del governo intenzionato ad «aiutare le parti e le persone a prendere atto dei limiti, ormai ineludibili, dell'intervento pubblico». Del resto, commentando il «Libro Verde», il premier ha affermato che il governo vuole «un'economia sociale di mercato». «È una politica di sinistra», azzarda dopo aver taglia-

to fondi per la scuola e la sanità. Pronto al confronto si è detto il ministro ombra del Pd per il Welfare, Enrico Letta. «Siamo intenzionati a partecipare in modo serio e aperto al confronto. E questo nonostante i primi passi del governo su quei temi siano stati gestiti con i tagli su molte voci che riguardano sanità e stato sociale». Più disincantato il suo collega all'Economia Pierluigi Bersani: «Per ora il Libro verde è solo un libro. E poi prima di questo c'è stato il libro nero della Finanziaria con tagli e aumenti di tasse».

fe.m.

Nozze

Andrea Spaziani e Emanuela Sarrocco

si uniscono oggi in matrimonio
a loro i sinceri auguri per una lunga e felice vita
da parte di tutti gli amici e parenti

Roma, 26 luglio 2008

MicroMega

È IN EDICOLA

un numero speciale fuori abbonamento interamente dedicato alla manifestazione dell'8 luglio a piazza Navona

IL REGIME NON PASSERÀ!

TUTTE LE ADESIONI E GLI INTERVENTI

Umberto Eco / Barbara Spinelli
Giovanni Bachelet / Mattia Stella
Paolo Flores d'Arcais / Laura Belli
Rita Borsellino / Moni Ovadia
Antonio Di Pietro / Pancho Pardi
Fiorella Mannoia / Andrea Camilleri
Marco Travaglio / Beppe Grillo
Sabina Guzzanti / Lidia Ravera
Ascanio Celestini / Alexian S. Spinelli
Furio Colombo

LA RASSEGNA STAMPA
CON TUTTE LE POLEMICHE

UN'ANTOLOGIA DELLE LETTERE
ALLA REDAZIONE
E DEI COMMENTI SUL SITO

se credi alla tv non comprarlo
se pensi con la tua testa leggilo subito

ERA SCADUTO NEL 2006

Accordo raggiunto per la distribuzione cooperativa 150 euro in busta e nuove regole su orari e lavoro

Fumata bianca per il rinnovo del contratto degli 80 mila lavoratori della distribuzione cooperativa. Dopo un lungo e complesso negoziato è stato siglato, da parte delle Associazioni Cooperative Ancc-Coop, Ancc-Conad, Federconsumo-Confcoperative, A.g.c.i settore consumo e le organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-tucs-Uil, l'accordo di rinnovo del contratto per i lavoratori dipendenti da aziende della distribuzione cooperativa, scaduto il 31 dicembre 2006. L'accordo, oltre a innovazioni della parte normativa, che toccano l'organizzazione del lavoro con particolare riferimento

alla flessibilità dell'orario di lavoro e al mercato del lavoro (contratti a termine, part-time, apprendistato) prevede una durata quadriennale del contratto (gennaio 2007-dicembre 2010) e miglioramenti retributivi che a regime ammontano a 150 euro mensili, riparametrati al quarto livello. Proprio ieri Coop e Conad sono state protagoniste di un'iniziativa volta a ridurre il problema dello smaltimento dei rifiuti e a sensibilizzare, su questo tema i consumatori. È stato infatti firmato un protocollo di intesa tra Provincia di Parma, Coop nord, Conad centro nord e Sigma, per l'attua-

zione di pratiche volte alla riduzione delle confezioni dei prodotti e alla tutela dell'ambiente. A partire dalle prossime settimane, sarà possibile andare nei supermercati dei marchi che hanno sottoscritto l'accordo, e che nel parmense coprono il 67% dei punti vendita, ed acquistare detersivi alla spina, pasta o riso sfusi, bottiglie d'acqua con vuoto a rendere, prodotti senza imballaggio o con involucri biodegradabili. Chi da tempo già pratica queste misure di riduzione è Coop che in alcuni punti vendita ha già iniziato a eliminare gli imballaggi superflui, risparmiando 980 tonnellate di materiale.

BREVI

San Pellegrino
Siglata la parte economica del contratto integrativo

È stata siglata da Fai, Flai e Uila un'intesa sulla parte economica del contratto integrativo del gruppo San Pellegrino per il quadriennio 2008-2011. L'accordo prevede un incremento del 40% del premio che passa da 5 mila a 7 mila euro sul quadriennio. Il gruppo San Pellegrino è leader nel comparto delle acque e bevande, impiega 2.500 lavoratori e detiene marchi come Levissima, Vera, Acqua Panna, Recoaro.

Arena
Intesa col gruppo Fileni per la riorganizzazione

Prosegue il processo di riorganizzazione di Arena, che attraverso le controllate Arena Alimentari e Agricola Marche ha siglato un accordo con alcune società del gruppo Fileni. L'intesa prevede lo scambio di alcuni contratti con gli allevatori, la locazione a Fileni dello stabilimento di Castelpiano (An) per 400 mila euro all'anno e il riconoscimento alla Fileni del diritto di opzione per l'acquisto del 60% di Masrola Zootecnica.

Cambi in euro

1,5734	dollari	+0,006
168,7700	yen	-0,150
0,7888	sterline	-0,000
1,6268	fra. svi.	-0,000
7,4619	cor. danese	+0,000
23,5950	cor. ceca	+0,015
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0815	cor. norvegese	-0,018
9,4610	cor. svedese	-0,005
1,6438	dol. australiano	+0,012
1,5968	dol. canadese	+0,014
2,1159	dol. neozeland.	+0,001
231,3500	fior. ungherese	-0,950
3,2080	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,52	3,17
Bot a 6 mesi	98,00	3,88
Bot a 12 mesi	95,85	3,91
Bot a 12 mesi	96,18	3,92

Borsa

Ok Fiat ed energetici

Piazza Affari reagisce positivamente, insieme agli altri mercati europei, all'andamento rialzista di Wall Street e chiude la settimana annullando le perdite d'inizio giornata con un più 0,23% del Mibtel. A sollevare i mercati hanno contribuito, oltre la frenata del petrolio sui 122,7 dollari al barile, alcuni dati macroeconomici diffusi negli Usa, che hanno evidenziato uno stato di salute dell'economia americana migliore delle previsioni

allontanando così lo spettro della recessione. Giù i bancari, fa registrare una buona giornata Fiat, dopo una sospensione per scostamento al rialzo tra due contratti, ha chiuso le contrattazioni in progresso del 3,6%. Seduta positiva anche per gli energetici. Sugli scudi Edison nel giorno della presentazione della semestrale: i titoli di Foro Bonaparte hanno guadagnato l'8,2% a 1,31 euro. Bene anche le Eni (+1,38% a 22 euro, nonostante la frenata del petrolio, ed Enel (+2,94% a 5,95 euro).

Cassa Ravenna Controlla Carimilo

La Cassa di Risparmio di Ravenna, presieduta da Antonio Patuelli, ha acquisito il controllo di Carimilo, Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia, l'istituto di credito milanese operante da poco più di due anni, di cui deteneva una partecipazione di minoranza. L'acquisizione è avvenuta tramite Sofibar - Società Finanziaria di Banche Romagnole, controllata dalla Cassa di Ravenna e partecipata anche dal gruppo Assicurazioni Generali. Cassa

di risparmio e Sofibar erano state tra le promotrici di Carimilo. Il gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, oltre a Sofibar controlla la Banca di Imola, il Banco di Lucca, Italcredi di Milano (specializzata nella cessione del quinto di stipendio). La Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia ha iniziato ad operare nel novembre 2005 con un capitale sociale di 24,765 milioni di euro, 7,5 dei quali, pari al 30,28% del capitale sociale, era stato sottoscritto da Cariravenna.

Lamborghini Semestre da record

Ancora un semestre da record per Lamborghini. Nei primi sei mesi dell'anno il produttore italiano di auto sportive di lusso ha registrato un incremento del 9,6% del fatturato e del 32,5% dell'utile ante imposte, mentre le consegne sono aumentate del 5,7%. Lo rende noto la stessa casa automobilistica di Sant'Agata Bolognese, precisando che questi risultati sono stati determinati da tre fattori: un'offerta di prodotti che è «la più completa di sempre», il lancio della Gallardo LP560-4 e

l'espansione della propria rete commerciale nel mondo, che conta 114 concessionari. In dettaglio, il fatturato dell'azienda nel primo semestre è ammontato a 277,4 milioni di euro (253,1 nello stesso periodo del 2007), l'utile a 35 milioni (contro 26,4) e le consegne sono state 1.309 (1.238). Tra i modelli, richiesti anche Gallardo Coupé e Roadster. «Siamo fieri - ha spiegato il presidente, Stephan Winkelmann - di avere posizionato il nostro marchio tra i produttori auto con la più alta redditività».

In sintesi

Edison ha chiuso il primo semestre dell'anno con ricavi in crescita del 23,5% a 5,005 miliardi di euro (4,052 nel primo semestre del 2007) e un utile netto sceso del 60% a 102 milioni di euro, contro i 256 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Sul calo dell'utile ha pesato la scure del fisco con 101 milioni di euro circa assorbiti dalla Robin Tax e altri 40 finiti in fondi relativi a contenziosi fiscali.

Pierrel: si è chiuso l'aumento di capitale sottoscritto all'85,82 per cento. L'offerta riguardava 4.120.000 azioni di nuova emissione con abbinati Warrant Azioni Ordinarie Pierrel 2008-2012. Gli azionisti P Farmaceutici, Bootes e Fin Posillipo hanno integralmente adempiuto agli impegni di sottoscrizione. Risultano non esercitati 1.460.970 diritti di opzione, pari al 14,18% dell'offerta pari a 584.388 azioni per un controvalore complessivo pari a 2,42 milioni di euro. Questi saranno offerti sul mercato Expandi da Banca Imi dal 28 luglio.

Il Gruppo Cremonini, quotato in Borsa, ha inaugurato il nuovo bar-caffetteria all'interno della stazione ferroviaria di Rapallo. Il nuovo bar ha richiesto un investimento di 400.000 euro. Il format verrà replicato a Empoli ("inaugurazione è prevista per il mese di settembre) e nelle nuove stazioni di Milano e Napoli Centrale, nelle quali sono in corso lavori di ristrutturazione. Nel 2007 la divisione ristorazione di Cremonini ha realizzato ricavi totali consolidati per 444,1 milioni di euro.

Danone chiude positivamente i bilanci della prima metà dell'anno: nonostante la crescita dei prezzi del latte e di altri prodotti alimentari, le vendite tra aprile e giugno sono aumentate dell'8%, facendo registrare un aumento su base semestrale del 9,6%.

DeA Capital acquisirà il 70% di First Atlantic Real Estate Holding (Fare Holding) quarto operatore del settore immobiliare italiano per asset gestiti, per un controvalore di 71,5 milioni di euro. Il gruppo Fare, fondato nel 1998 da Daniel Buaron, è composto da First Atlantic Re Sgr, che gestisce quattro fondi, di cui due quotati, con attività per 2,8 miliardi di euro, e First Atlantic Real Estate, specializzata nell'erogazione di servizi per i fondi del gruppo.

Daimeier ha avviato trattative in esclusiva per acquisire il 42% del costruttore francese di camion Kamaz.

Azioni

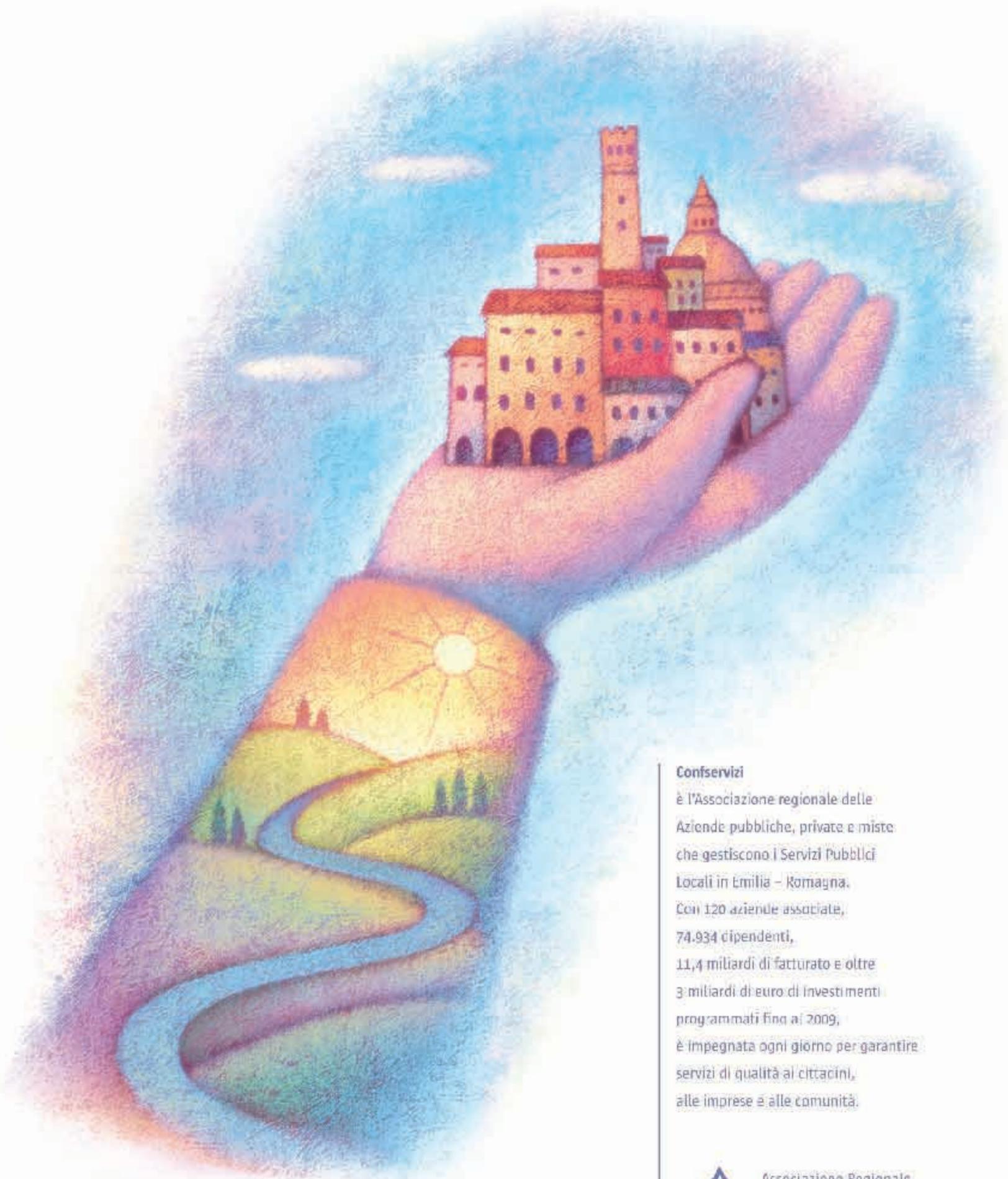
NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
AG2	4411	2,28	2,29	1,28	-26,37	9843	2,20	3,12	0,0970	7136,76
Aces	21326	11,01	11,21	2,88	-22,43	364	10,54	14,43	0,6200	2345,60
Accorpi-Ags	9399	4,85	4,84	0,81	-26,63	35	4,73	6,98	0,3000	286,59
Accotel	143690	73,99	74,94	-0,73	-11,16	11	53,11	88,78	0,4000	308,16
Acq. Petab.	4132	2,13	2,15	1,03	-37,89	19	1,94	3,43	0,1000	76,83
Acsm	2842	1,47	1,41	3,29	-19,91	25	1,22	1,85	0,0550	68,81
Actelios	13254	6,84	6,88	1,25	2,04	10	5,99	7,84	0,1500	463,27
Andes	2465	1,27	1,28	-0,70	-62,69	352	0,77	3,41	0,2500	129,55
Aeffa	2904	1,50	1,53	-0,20	-43,01	61	1,42	2,63	0,0200	161,04
Aem To	3325	1,72	1,77	6,18	-33,09	2716	1,68	2,59	0,0500	1296,36
Aerop. Firenze	30890	16,00	16,00	-3,65	-11,25	1	15,03	18,05	0,1800	144,56
Alcon	1319	0,68	0,68	-2,51	-67,98	416	0,59	2,13	-	74,27
Alerion	1276	0,66	0,67	-0,22	-6,37	277	0,55	0,76	0,0050	263,63
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Allianz	12260	6,33	6,31	-3,12	-28,08	3647	5,92	8,80	0,5000	5360,76
Amplifon	3303	1,71	1,74	2,47	-51,12	786	1,49	3,57	0,0400	338,50
Anima	2283	1,18	1,20	-0,17	-45,42	20	1,04	2,16	0,1400	123,80
Ansaldo Sts	18474	9,54	9,54	0,80	10,30	394	7,17	10,10	0,2000	954,10
Arena	95	0,05	0,05	3,77	-61,78	1786	0,04	0,15	0,0413	39,75
Ascopiave	2821	1,46	1,46	0,48	-13,33	20	1,43	1,82	0,0600	341,54
Astaldi	10032	5,18	5,17	-1,51	-0,50	49	4,02	6,11	0,1000	509,94
Atlantia	33832	17,47	17,58	0,61	-31,88	2597	16,91	25,65	0,3700	5084,22
Auto To-Ali	21570	11,14	11,00	-2,48	-25,65	229	10,48	14,99	0,4000	980,32
Autogrill	15267	7,88	8,03	1,97	-31,33	2280	7,04	11,57	0,3000	2005,94
Azimut It.	10647	5,45	5,44	-2,33	-38,72	421	4,85	8,89	0,1500	777,88

B										
B. Bilbao Vtz.	23361	12,06	11,93	-2,21	-28,31	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4444	2,29	2,29	-2,56	-30,30	2236	2,02	3,29	0,0800	3705,76
B. Carige risp	4500	2,32	2,33	-2,67	-27,78	3	2,25	3,25	0,1000	407,32
B. Desio	10702	5,53	5,57	-0,50	-22,26	20	5,03	7,11	0,1050	646,66
B. Desio r nc	10651	5,50	5,51	1,08	-21,41	9	5,22	7,00	0,1260	72,62
B. Fimat	1507	0,78	0,78	-0,32	-10,98	31	0,65	0,87	0,0200	282,36
B. Generali	8700	4,49	4,50	-2,11	-33,72	64	4,19	6,78	0,1800	500,13
B. Ifs	15254	7,88	7,95	-0,35	-12,03	59	7,59	10,52	0,3000	250,19
B. Immobiliare	8250	4,26	4,29	0,47	-40,09	15	4,12	7,11	0,4000	663,75
B. Italease	10936	5,65	5,70	0,28	-40,46	1734	4,73	9,49	0,7800	951,15
B. Popolare	22006	11,37	11,48	-0,13	-24,67	2942	10,43	15,09	0,6000	7239,07
B. Profilo	2020	1,04	1,07	-	-45,59	27	0,97	1,92	0,0800	132,85
B. Santander	22703	11,72	11,92	-1,97	-19,69	7	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	25580	13,21	13,07	-0,58	-20,43	1	12,05	16,60	0,5600	87,19
B.P. Sesto	12881	6,55	6,55	-1,44	-28,49	138	5,98	9,16	0,3000	492,62
B.P. Intra	28045	14,48	14,54	0,38	-28,53	63	9,54	14,77	0,1000	815,32
B.P. Milano	12777	6,60	6,66	0,56	-28,08	2745	5,73	9,18	0,4000	2738,81
B.P. Spoleto	11894	5,99	5,95	-1,08	-35,32	3	5,79	9,27	0,3900	131,12
Basilcof	2949	1,52	1,54	-0,78	-28,95	10	1,33	2,29	0,0650	92,89
Bastogi	141	0,07	0,07	-1,09	-166,54	545	0,02	0,13	-	49,28
Bd Biotech	102158	52,76	53,13	1,20	2,57	2	45,94	52,80	0,5439	-
Bca His w08	3509	1,81	1,87	-13,73	-31,29	91	1,49	3,64	-	-
Bca Popolare w10	550	0,28	0,29	1,83	-56,97	67	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1358	0,70	0,70	-1,33	-39,08	623	0,53	1,18	0,0200	140,24
Bemifon	14402	7,44	7,50	-0,25	-37,86	426	6,40	11,97	0,4000	1358,77
Bentel	1304	0,67	0,68	-1,23	-9,89	3871	0,59	0,78	0,0320	1290,25
Beni Stabini	1374	0,71	0,70	4,26	-56,90	0	0,54	1,65	-	-
Blessa	16377	8,46	8,38	-2,30	-34,80	76	8,35	14,78	0,4400	231,69
Boero	53538	27,65	27,65	-	-8,01	0	21,20	29,50	0,4000	120,01
Bolzoni	4963	2,56	2,59	-0,50	-33,58	19	2,35	3,86	0,1200	66,62
Bon. Ferraresi	69473	35,88	35,85	0,79	1,01	0	28,02	39,44	0,1800	201,82
Brembo	13891	7,17	7,21	-0,41	-34,60	149	6,24	10,97	0,2800	478,11
Brioschi	584	0,30	0,30	0,90	-37,87	481	0,28	0,49	0,0038	237,64
Bulgari	13535	6,99	7,00	-1,21	-26,58	2106	5,75	9,52	0,3200	2099,05
Buonogiorno Spa	1731	0,89	0,90	-2,01	-56,14	449	0,84	2,19	-	95,07
Buzzi Unicem	26752	13,82	13,87	-0,38	-26,37	924	12,76	19,21	0,4200	2284,46
Buzzi Unicem r nc	18890	9,76	9,79	-0,62	-22,00	38	9,05	12,96	0,4440	397,19

C										
C. Artigiano	4525	2,34	2,32	-1,70	-20,67	28	2,17	3,05	0,2130	665,56
C. Bergam.	44844	23,16	22,67	1,66	-20,36	4	20,83	30,72	0,9000	1429,59
C. Vallinellese	12609	6,51	6,58	0,50	-28,10	125	5,99	9,09	0,3400	1184,01
Cad It	13732	7,09	7,14	2,38	-29,90	9	6,16	10,12	0,7000	63,69
Cairo Comm.	4541	2,35	2,38	-0,92	-45,21	11	2,20	4,32	0,0000	183,72
Calligaris	8713	4,50	4,50	-1,27	-26,59	1	4,25	6,13	0,0800	540,54
Calligaris Ed.	7071	3,65	3,65	0,52	-17,87	28	3,49	4,45	0,2000	456,50
Can-Fin.	1319	0,68	0,68	-0,41	-47,31	175	0,67	1,33	0,1400	250,40
Campari	10845	5,60	5,55	-0,09	-15,31	344	5,00	6,60	0,1100	1626,53
Capo Live	1165	0,60	0,60	-0,83	-33,14	14	0,60	0,90	-	30,57
Carraro	8210	4,24	4,29	-1,58	-38,24	84	3,55	6,87	0,1650	178,08
Catolica Ass.	57256	29,57	29,26	-5,43	-14,78	112	26,48	35,14	1,5500	1523,22
Cdc	3644	1,88	1,89	-0,16	-47,03	2	1,81	3,89	0,5600	23,08
Cell Therapeutics	465	0,24	0,24	0,25	-82,44	1462	0,23	1,37	-	-
Cembre	9230	4,77	4,71	-1,40	-24,27	8	4,77	6,52	0,2600	81,04
Cementir Hold	7397	3,82	3,81	-0,78	-36,65	542	3,46	6,37	0,1200	607,84
Cent. Latte To	4692	2,42	2,42	0,83	-37,20	7	2,21	3,86	0,0500	24,23
Chi	596	0,31	0,31	1,75	-43,34	1917	0,28	0,54	-	43,02
Cicoceolla	2449	1,26	1,26	0,94	-57,25	21	1,01	3,02	0,0516	228,34
Clr	3222	1,66	1,65	-1,67	-34,49	2657	1,53	2,54	0,0500	1316,52
Class	1729	0,89	0,90	-0,10	-36,90	265	0,80	1,43	0,0100	91,59
Colma	7071	3,65	3,67	0,08	-42,73	10	3,29			

Confservizi Emilia - Romagna allarga i suoi orizzonti.

E anche i tuoi.



Confservizi

è l'Associazione regionale delle Aziende pubbliche, private e miste che gestiscono i Servizi Pubblici Locali in Emilia - Romagna. Con 120 aziende associate, 74.934 dipendenti, 11,4 miliardi di fatturato e oltre 3 miliardi di euro di investimenti programmati fino al 2009, è impegnata ogni giorno per garantire servizi di qualità ai cittadini, alle imprese e alle comunità.



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

Via Mevasia, 5 40132 Bologna - Tel. 051 525 573/4 fax 051 552 712
confservizi@confservizi.emr.it - www.confservizi.emr.it

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	101,200	101,130	BTP GC 03/23	154,000	154,000
BTP AG 02/17	102,210	101,710	BTP GC 06/12	100,640	100,480
BTP AG 03/13	97,480	97,150	BTP FB 02/13	99,740	99,470
BTP AG 03/34	96,000	95,570	BTP FB 02/23	106,260	105,660
BTP AG 04/14	97,050	96,710	BTP FB 03/19	93,930	93,520
BTP AG 05/15	93,230	93,020	BTP FB 04/15	96,580	96,220
BTP AG 06/16	92,450	92,000	BTP FB 04/20	95,050	94,770
BTP AG 07/10	92,670	92,580	BTP FB 05/27	81,160	80,880
BTP AG 07/39	95,290	95,070	BTP FB 06/09	99,260	99,200
BTP AG 08/18	95,810	95,330	BTP FB 06/21	87,340	87,000
BTP AG 08/23	95,000	94,820	BTP FB 07/17	93,290	92,980
BTP AP 04/09	98,960	98,950	BTP FB 07/18	96,420	95,940
BTP AP 07/12	97,310	97,090	BTP FB 08/11	97,630	97,500
BTP AP 08/13	92,790	92,670	BTP GB 05/10	97,810	97,720

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GN 05/10	96,670	96,650	BTP ST 06/11	96,970	96,790
BTP GN 06/09	99,940	99,910	BTP ST 06/17	96,080	96,200
BTP MG 98/31	99,980	99,930	BTP ST 07/12	97,870	97,680
BTP MG 99/21	109,230	109,010	BTP ST 07/23	98,710	98,720
BTP MZ 06/11	97,000	96,860	BTP ST 08/nd	99,990	100,020
BTP MZ 07/10	99,080	99,000	BTP ST 10 S	96,930	96,870
BTP NV 01/11	93,230	93,010	BTP ST 14nd	98,850	98,500
BTP NV 93/23	139,670	138,960	BTP ST 19nd	96,780	96,570
BTP NV 96/25	123,280	122,840	BTP ST 35nd	94,780	95,650
BTP NV 97/27	114,940	114,440	CCT AG 02/09	100,030	100,050
BTP NV 98/29	99,700	99,510	CCT AP 02/09	100,040	100,040
BTP NV 99/09	99,630	99,550	CCT DC 03/10	99,920	99,900
BTP NV 99/10	101,660	101,560	CCT DC 07/14	98,650	98,570
BTP OT 03/18	97,770	97,530	CCT GN 03/10	100,010	100,000
BTP OT 07/02	99,890	99,880	CCT GN 09/10	99,960	99,890

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 01/08	0,000	0,000	CCT LG 02/13	99,220	99,150
CCT LG 02/09	100,060	100,080	CCT LG E2/09	100,110	100,120
CCT LG 05/12	99,260	99,200	CCT MG 04/11	99,640	99,620
CCT MZ 07/14	98,760	98,700	CCT MZ 05/12	99,260	99,200
CCT NV 04/11	99,450	99,420	CCT NV 04/12	99,900	99,940
CCT OT 02/09	100,000	100,000	CCT ST 01/08	99,970	99,970
CCT ST 01/08	99,970	99,970	CTZ DC 08/09	93,790	93,670
CTZ DC 08/09	93,790	93,670	CTZ GN 07/09	96,000	95,940
CTZ GN 07/09	96,000	95,940			

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF07	70,410	69,710
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF08	69,760	69,000
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF09	90,000	90,000
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF10	55,540	55,860
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF11	68,790	66,410
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF12	97,200	97,220
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF13	91,250	91,210
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF14	99,950	99,920
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF15	96,640	96,810
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF16	97,740	97,730
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF17	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF18	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF19	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF20	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF21	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF22	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF23	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF24	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF25	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF26	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF27	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF28	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF29	99,960	99,960
ABN 06/11 STE Gen06	99,960	99,980	Baw20 EBF30	99,960	99,960

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Baw20 EBF31	99,960	99,960	Baw20 EBF32	99,960	99,960
Baw20 EBF33	99,960	99,960	Baw20 EBF34	99,960	99,960
Baw20 EBF35	99,960	99,960	Baw20 EBF36	99,960	99,960
Baw20 EBF37	99,960	99,960	Baw20 EBF38	99,960	99,960
Baw20 EBF39	99,960	99,960	Baw20 EBF40	99,960	99,960
Baw20 EBF41	99,960	99,960	Baw20 EBF42	99,960	99,960
Baw20 EBF43	99,960	99,960	Baw20 EBF44	99,960	99,960
Baw20 EBF45	99,960	99,960	Baw20 EBF46	99,960	99,960
Baw20 EBF47	99,960	99,960	Baw20 EBF48	99,960	99,960
Baw20 EBF49	99,960	99,960	Baw20 EBF50	99,960	99,960
Baw20 EBF51	99,960	99,960	Baw20 EBF52	99,960	99,960
Baw20 EBF53	99,960	99,960	Baw20 EBF54	99,960	99,960
Baw20 EBF55	99,960	99,960	Baw20 EBF56	99,960	99,960
Baw20 EBF57	99,960	99,960	Baw20 EBF58	99,960	99,960
Baw20 EBF59	99,960	99,960	Baw20 EBF60	99,960	99,960
Baw20 EBF61	99,960	99,960	Baw20 EBF62	99,960	99,960
Baw20 EBF63	99,960	99,960	Baw20 EBF64	99,960	99,960
Baw20 EBF65	99,960	99,960	Baw20 EBF66	99,960	99,960
Baw20 EBF67	99,960	99,960	Baw20 EBF68	99,960	99,960
Baw20 EBF69	99,960	99,960	Baw20 EBF69	99,960	99,960
Baw20 EBF70	99,960	99,960	Baw20 EBF70	99,960	99,960

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Baw20 EBF71	99,960	99,960	Baw20 EBF72	99,960	99,960
Baw20 EBF73	99,960	99,960	Baw20 EBF74	99,960	99,960
Baw20 EBF75	99,960	99,960	Baw20 EBF76	99,960	99,960
Baw20 EBF77	99,960	99,960	Baw20 EBF78	99,960	99,960
Baw20 EBF79	99,960	99,960	Baw20 EBF79	99,960	99,960
Baw20 EBF80	99,960	99,960	Baw20 EBF80	99,960	99,960
Baw20 EBF81	99,960	99,960	Baw20 EBF81	99,960	99,960
Baw20 EBF82	99,960	99,960	Baw20 EBF82	99,960	99,960
Baw20 EBF83	99,960	99,960	Baw20 EBF83	99,960	99,960
Baw20 EBF84	99,960	99,960	Baw20 EBF84	99,960	99,960
Baw20 EBF85	99,960	99,960	Baw20 EBF85	99,960	99,960
Baw20 EBF86	99,960	99,960	Baw20 EBF86	99,960	99,960
Baw20 EBF87	99,960	99,960	Baw20 EBF87	99,960	99,960
Baw20 EBF88	99,960	99,960	Baw20 EBF88	99,960	99,960
Baw20 EBF89	99,960	99,960	Baw20 EBF89	99,960	99,960
Baw20 EBF90	99,960	99,960	Baw20 EBF90	99,960	99,960
Baw20 EBF91	99,960	99,960	Baw20 EBF91	99,960	99,960
Baw20 EBF92	99,960	99,960	Baw20 EBF92	99,960	99,960
Baw20 EBF93	99,960	99,960	Baw20 EBF93	99,960	99,960
Baw20 EBF94	99,960	99,960	Baw20 EBF94	99,960	99,960
Baw20 EBF95	99,960	99,960	Baw20 EBF95	99,960	99,960
Baw20 EBF96	99,960	99,960	Baw20 EBF96	99,960	99,960
Baw20 EBF97	99,960	99,960	Baw20 EBF97	99,960	99,960
Baw20 EBF98	99,960	99,960	Baw20 EBF98	99,960	99,960
Baw20 EBF99	99,960	99,960	Baw20 EBF99	99,960	99,960
Baw20 EBF100	99,960	99,960	Baw20 EBF100	99,960	99,960

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Baw20 EBF101	99,960	99,960	Baw20 EBF102	99,960	99,960
Baw20 EBF103	99,960	99,960	Baw20 EBF104	99,960	99,960
Baw20 EBF105	99,960	99,960	Baw20 EBF106	99,960	99,960
Baw20 EBF107	99,960	99,960	Baw20 EBF107	99,960	99,960
Baw20 EBF108	99,960	99,960	Baw20 EBF108	99,960	99,960
Baw20 EBF109	99,960	99,960	Baw20 EBF109	99,960	99,960
Baw20 EBF110	99,960	99,960	Baw20 EBF110	99,960	99,960
Baw20 EBF111	99,960	99,960	Baw20 EBF111	99,960	99,960
Baw20 EBF112	99,960	99,960	Baw20 EBF112	99,960	99,960
Baw20 EBF113	99,960	99,960	Baw20 EBF113	99,960	99,960
Baw20 EBF114	99,960	99,960	Baw20 EBF114	99,960	99,960
Baw20 EBF115	99,960	99,960	Baw20 EBF115	99,960	99,960
Baw20 EBF116	99,960	99,960	Baw20 EBF116	99,960	99,960
Baw20 EBF117	99,960	99,960	Baw20 EBF117	99,960	99,960
Baw20 EBF118	99,960	99,960	Baw20 EBF118	99,960	99,960
Baw20 EBF119	99,960	99,960	Baw20 EBF119	99,960	99,960
Baw20 EBF120	99,960	99,960	Baw20 EBF120	99,960	99,960
Baw20 EBF121	99,960	99,960	Baw20 EBF121	99,960	99,960
Baw20 EBF122	99,960	99,960	Baw20 EBF122	99,960	99,960
Baw20 EBF123	99,960	99,960	Baw20 EBF123	99,960	99,960
Baw20 EBF124	99,960	99,960	Baw20 EBF124	99,960	99,960
Baw20 EBF125	99,960	99,960	Baw20 EBF125	99,960	99,960
Baw20 EBF126	99,960	99,960	Baw20 EBF126	99,960	99,960
Baw20 EBF127	99,960	99,960	Baw20 EBF127	99,960	99,960
Baw20 EBF128	99,960	99,960	Baw20 EBF128	99,960	99,960
Baw20 EBF129	99,960	99,960	Baw20 EBF129	99,960	99,960
Baw20 EBF130	99,960	99,960	Baw20 EBF130	99,960	99,960

La Libertà

La polizia di Pechino ha allontanato con la forza giornalisti e fotografi di Hong Kong che documentavano le code alle biglietterie olimpiche. Le telecamere sono state distrutte. Felix Wong, fotoreporter del *South China Morning Post* ha raccontato di essere stato colpito dai poliziotti senza motivo e arrestato



Ciclismo 14,45 Tour de France



Tennis 17,00 Master Series

IN TV

- 11.00 Eurosport Beach Volley
- 11.15 Sky sport 2 Triathlon, Bg World Cup
- 11.50 Sky Sport 3 Rugby, Tri Nations 2008
- 13.55 Sky S. Extra Calcio, gara amichevole
- 14.00 Sky sport 1 Calcio, Russian League
- 15.00 Sky sport 2 Motori, Formula Bmw
- 15.15 Rai Tre Ciclismo, Tour de France
- 17.30 Eurosport 2 Beach Soccer, mondiali
- 17.40 Rai Tre Ciclismo, Brixia Tour
- 17.45 Eurosport Salto con sci, Fis T4 Gp
- 17.55 Sky Sport 1 Calcio, gara amichevole
- 19.00 Eurosport Calcio, Under 19
- 21.00 Sky Sport 3 Tennis, Master Toronto
- 23.30 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato

Sastre-Evans-Schleck Tutto il Tour in 53 chilometri

Oggi la cronometro decisiva, favorito l'australiano. Ieri vittoria di Chavanel, il figliol prodigo

di Cosimo Cito

ENFANT DU PAYS Doveva accadere prima o poi, e finalmente Sylvain Chavanel, il miglior talento francese, ha raccolto il tanto seminato in un lustro di fughe sempre sbagliate, e sempre di poco. Primo sul traguardo di Montluçon davanti al compagno



Se vince è Evans è la prima volta per il suo Paese: «Mi gioco la carriera. Lo spagnolo: «Darò l'anima»

corridori, andati fuori in una tappa di pianura, alla fine di un Tour non durissimo, ma lo stesso massacrante. Per due, o forse anche tre, il Tour oggi è alla svolta definitiva. Carlos Sastre, Cadel Evans, Denis Menchov. Il russo lotta per un posto nei tre, i primi due per la maglia gialla. La cronometro di Saint-Amand-Montrond è piatta, 53 km, qualche leggerissimo strappetto, strada tendenzialmente a scendere, roba per cronoman veri, quindi per Evans, non per Sastre. Il vantaggio dello spagnolo è discreto, 1'34". Kohl e Frank Schleck lottano per restare sul podio, ma potrebbero scenderci entrambi. I due migliori passisti sono Evans e Menchov. L'australiano ha l'occasione della vita. Ma anche Sastre. Questione di forze residue, di testa più che di gambe. Sastre partirà per ultimo, avrà i riferimenti di Evans, può fare la corsa sull'australiano, ma riuscirà a un'impresa molto più grande della grande vittoria dell'Alpe. Sastre le ha puntualmente beccate da Evans negli ultimi tre anni a cronometro. Eppure la partita è molto aperta. Sorprendentemente aperta. «Darò l'anima» giura Sastre. Sarebbe il secondo spagnolo consecutivo al Tour, e il secondo spagnolo dell'anno, dopo il Giro di Contador. È l'anno della Spagna, dopotutto. Anche Cadel ha voglia, una voglia fortissima di Tour: «Mi gioco la carriera, sarà il giorno più importante della mia vita da corridore. Lo scorso anno persi il Tour per 23", ho una rivincita da pren-



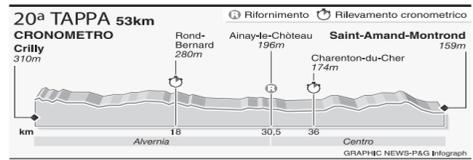
Testa a testa tra Carlos Sastre e Andy Schleck. In basso Sylvain Chavanel sul traguardo di Montluçon. Foto di Christophe Ena/Agf

dermi». Finirà davvero in volata, e chiunque vincerà il Tour, lo farà di strettissima misura. Se vincerà Evans, che presumibilmente non vincerà la crono, dato che Schumacher e Cancelara sono ancora presenti e agguerriti, sarebbe il secondo grande giro consecutivo vinto senza alcuna vittoria di tappa. Contador al Giro, Evans al Tour. Ugual stile di corsa, uguale capacità di amministrare le forze, uguale scarsa capacità - o voglia - di rischiare. Non entusiasma questo ciclismo, ma è forse l'unico possibile. Prendiamola come una vittoria. Anche se ci si diverte di meno. La Saunier Duval intanto non è andata distrutta. Solo lo sponsor ha mollato. Dal 2 agosto i gialli si chiameranno Scott-American Beef e saranno al via della Classica di San Sebastian, capitano Cobo Acebo. Si sussurra «doping di squadra». Allora la squadra cambia nome.

Tutto invariato, anche Schleck e Menchov sperano

- | | |
|--|---|
| 1. Sylvain Chavanel (Fra/Cof) 165,5 km/h in 3h37'09" | 1. Carlos Sastre (Spa/Csc) in 82h54'36" |
| 2. J. Roy (Fra) st | 2. F. Schleck (Lux) a 1'24" |
| 3. G. Ciolek (Ger) a 1'13" | 3. B. Kohl (Aut) a 1'33" |
| 4. E. Zabel (Ger) st | 4. C. Evans (Aus) a 1'34" |
| 5. H. Haussler (Ger) st | 5. D. Menchov (Rus) a 2'39" |
| 6. L. Duque (Col) st | 6. C. Vandeveldel (Usa) a 4'41" |
| 7. F. Pozzato (Ita) st | 7. A. Valverde (Spa) a 5'35" |
| 8. T. Hushovd (Nor) st | 8. S. Sanchez (Spa) a 5'52" |
| 9. R. Forster (Ger) st | 9. T. Valjavec (Slo) a 8'10" |
| 11. O. Freire (Spa) st | 10. V. Efimkin (Rus) a 8'24" |
| 15. A. Ballan (Ita) st | 19. V. Nibali (Ita) a 25'39" |
| 17. M. Tosatto (Ita) st | 31. M. Bruseghin (Ita) a 44'34" |
| 44. M. Mori (Ita) st | 34. M. Carrara (Ita) a 1h02'29" |

La tappa di oggi: 53 km contro il tempo



BREVI

Tennis

Avanzano Pennetta e Nadal

Nel terzo turno del torneo Wta di Carson Flavia Pennetta, numero 21 del ranking mondiale, ha superato in due set 7-6 6-3 la giapponese Sugiyama. La brindisina affronterà ai quarti l'austriaca Sybille Bammer. Anche Rafael Nadal ha raggiunto i quarti di finale del Masters Series di Toronto. Il numero 2 del mondo ha battuto il russo Igor Andreev col punteggio di 6-2 7-6.

Formula 1

La vendetta di Mosley: querelata la Bild

Il presidente della Fia, Max Mosley, dopo aver incassato la prima vittoria legale contro il tabloid britannico *News of the World*, ha deciso di citare in giudizio il giornale tedesco *Bild*. Il numero uno della federazione internazionale di automobilismo contesta che l'affaire con le cinque prostitute fosse a sfondo nazista. Mosley avrebbe chiesto un risarcimento di 1 milione di euro al giornale e 500.000 per la versione on-line sui cui sono apparse le foto e i video del «festino» a luci rosse. La procura di Berlino ha aperto un'inchiesta.

DOPING

È adesso Giannetti attacca lo sponsor in fuga

«Saunier Duval ci aveva espresso da due mesi l'intenzione di uscire dal ciclismo sulla base di precise strategie aziendali. Hanno approfittato del licenziamento di Riccò e Piepoli per decidere l'addio in base ad altre motivazioni»: Mauro Giannetti attacca il suo ex-sponsor a due giorni dalla rescissione degli accordi con il suo tema. «Per tutelarmi ho deciso di affidarmi agli avvocati». Tra Giannetti e Saunier, società del gruppo multinazionale Vaillant, esisteva un contratto di sponsorizzazione in scadenza nel 2013.

CICLISMO Il fratello di Francesco travolto dal suo trattore mentre lavorava Addio Enzo Moser, fu maglia rosa



Enzo Moser

Enzo Moser, fratello maggiore di Francesco Moser, ha perso la vita tragicamente in Trentino, schiacciato da un trattore. Enzo aveva un passato da ciclista professionista e, nel Giro d'Italia del 1964, aveva vestito la maglia rosa per due giorni (terza e quarta tappa, poi aveva dovuto cederla al francese Jacques Anquetil, che avrebbe vinto la corsa). Enzo Moser era al lavoro nei campi nella zona di Giovo, provincia di Trento, quando nel primissimo pomeriggio è avvenuto l'incidente. I vigili del fuoco sono intervenuti per liberarlo dal macchinario, che l'aveva travolto.

Sul posto, in Val di Cembra, sono accorsi anche il 118 e i carabinieri, che stanno cercando di ricostruire l'accaduto. Enzo Moser era nato il 5 novembre del 1940 a Palù di Giovo. Era stato professionista dal 1962 al 1967. Nel corso della sua carriera vinse nel 1961 il Trofeo Alcide De Gasperi e l'anno successivo il Giro del Trentino. Dopo il professionismo dal 1970 era stato direttore sportivo di società, poi costruttore di biciclette fino al 1998. Sposato, quattro figli, come i fratelli curava da sempre anche l'azienda agricola di famiglia, sulle colline di Giovo, la sua terra d'origine.

IL CORSIVO

A casa di Roger

Il Tour è arrivato a Montluçon, nella località abitata da Roger Walkowiak, il francese di origine polacca che inaspettatamente ha vinto la "grand boucle", del 1956. Inaspettatamente e senza aggiudicarsi una tappa, ma indovinando una fuga che l'ha portato in vetta alla classifica. Tra gli sconfitti Charlie Gaul, Federico Bahamontes e Gastone Nencini che si affermeranno nel 1958, nel 1959 e nel 1960. Vincere un Tour può significare ricchezza o quasi, sicuramente un prezioso mucchietto di quattrini, ma a fine carriera Walkowiak si è riscoperto povero e costretto a lavorare nella fattoria dov'era occupato prima della sua attività ciclistica. Lo sport della bicicletta non è un mondo dorato: è già tanto quando un pedalatore mette da parte i quattrini per farsi una casa. Pochi quelli che guadagnano un bel gruzzolo. Soltanto ultimamente sono aumentati gli stipendi ed è stato con l'avvento degli sponsor, oggi spaventati dalle vicende legate al doping. Sicuro che un campione è lontano dagli introiti di un calciatore, lontanissimo se pensiamo ai compensi delle stelle di un firmamento che si chiamano Kakà, Ibrahimovic, Buffon, eccetera, eccetera. Vero che il football gode di spettatori paganti e di mecenati come Berlusconi e Moratti mentre il ciclismo offre spettacoli gratuiti e quindi la differenza è notevole.

Ho divagato in vista della sfida di oggi che farà il punto definitivo sul novantacinquesimo Tour de France. Nulla di importante si è visto ieri anche se il tracciato offre spettacoli gratuiti e quindi la differenza è notevole. Ho divagato in vista della sfida di oggi che farà il punto definitivo sul novantacinquesimo Tour de France. Nulla di importante si è visto ieri anche se il tracciato offre spettacoli gratuiti e quindi la differenza è notevole. Ho divagato in vista della sfida di oggi che farà il punto definitivo sul novantacinquesimo Tour de France. Nulla di importante si è visto ieri anche se il tracciato offre spettacoli gratuiti e quindi la differenza è notevole.

Gino Sala

Fiorentina-Juventus big match d'agosto Milan, finale brivido

I calendari, subito contro due delle protagoniste Sorteggi di B senza società: disertano per protesta

■ Nessun derby ma subito un big match tra due contendenti allo scudetto. Escluse le teste di serie, il primo turno di A vedrà subito di fronte, all'Artemio Franchi, Fiorentina e Juventus. Per i bianconeri poi un calendario in discesa: derby all'ottavo turno e scontro diretto con la Roma all'undicesimo. Intrigante la prima sfida per i giallorossi, che troveranno il Napoli all'Olimpico in quello che da tutti viene considerato il derby del sud. Partenza così e così per i campioni d'Italia dell'inter. A Genova con la Sampdoria, poi tre sfide abbordabili (Catania, Torino e Lecce), prima del derby con il Milan, alla quinta giornata, e la sfida scudetto con la Roma, due

turni dopo. Il tutto in piena corsa Champions. Per i rossoneri, invece, esordio con il Bologna a San Siro, il derby alla quinta e un finale Thriller con Juventus, Roma e Fiorentina nelle ultime quattro giornate. La Lazio di Delio Rossi andrà a far visita al Cagliari, mentre si prevede calcio spettacolo tra Udinese e Palermo al Friuli di Udine. Atalanta-Siena, Cagliari-Lazio, Catania-Genoa, Chievo-Reggina, Torino-Lecce. Ai sorteggi, tenuti al Salone d'onore del Coni, non hanno preso parte le società di Serie B, in segno di protesta per la rottura della trattativa sui diritti tv.



Partita a tre per Petrucci, Abete e Matarrese. Foto di Andrea D'Errico/LaPresse

SORTEGGI & VOCI

«Cerimonia» sulla Rai, Mediaset snobba I diritti del calcio tornano alla tv di Stato?

■ Il più allarmato è Prandelli, che attacca con Juve e Napoli: «Mese caldo, c'è anche il preliminare, inizio difficile». Ranieri risponde: «Dobbiamo essere pronti fin dall'inizio». Le altre guardano non di stacco, Mourinho è lontano anni luce: «Il calendario non conta». Torna la serie A - dunque - e la diretta tv quest'anno è su Rai2. Per molti un segnale del possibile ritorno del calcio in chiaro sulla tv pubblica, dopo gli ultimi tre anni Mediaset. A parlare esplicitamente dell'interesse Rai è stato il presidente del Torino, Urbano Cairo: «Bisogna vedere soprattutto quanto sarà dispo-

sta ad offrire la Rai - ha spiegato durante il sorteggio dei calendari - Sappiamo tutti che è molto interessata». Il contratto per gli highlights del calcio in chiaro è scaduto e Mediaset, che per il precedente triennio aveva pagato 61,5 milioni di euro a stagione, non dovrebbe superare i 30 come ha confermato lo stesso Piersilvio Berlusconi: «I diritti della A valgono la metà». Matarrese sta coperto: «Faremo il bando di gara il 29 luglio, poi entro il 5 agosto aspetteremo le offerte. Se non dovessero arrivare, avvieremo una trattativa privata fino all'inizio del campionato».

SERIE B

Ripescato l'Avellino esordirà a Livorno

1ª GIORNATA
del campionato cadetto
(andata 30/8, ritorno 24/1)

- Ascoli-Vicenza
- Avellino-Livorno
- Bari-Triestina
- Empoli-Brescia
- Mantova-Frosinone
- Modena-Albinoleffe
- Parma-Rimini
- Piacenza-Cittadella
- Pisa-Grosseto
- Salernitana-Sassuolo
- Treviso-Ancona

SERIE A 2008/2009		1ª (31/8/08 - 25/1/09)	2ª (14/9/08 - 28/1/09)	3ª (21/9/08 - 1/2/09)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ATALANTA - SIENA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CAGLIARI - LAZIO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CATANIA - GENOA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CHIEVO - REGGINA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	FIorentina - JUVENTUS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MILAN - BOLOGNA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ROMA - NAPOLI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SAMPDORIA - INTER	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TORINO - LECCE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	UDINESE - PALERMO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	BOLOGNA - ATALANTA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	GENOA - MILAN	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	INTER - CATANIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	JUVENTUS - UDINESE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LAZIO - SAMPDORIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LECCE - CHIEVO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NAPOLI - FIorentina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALERMO - ROMA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	REGGINA - TORINO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SIENA - CAGLIARI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ATALANTA - SAMPDORIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CAGLIARI - MILAN	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CHIEVO - FIorentina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	GENOA - NAPOLI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	INTER - BOLOGNA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	JUVENTUS - PALERMO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LAZIO - LECCE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	REGGINA - CATANIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SIENA - ROMA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	UDINESE - TORINO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ATALANTA - MILAN	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CAGLIARI - CHIEVO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	INTER - GENOA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	JUVENTUS - TORINO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LAZIO - NAPOLI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALERMO - FIorentina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	REGGINA - LECCE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SAMPDORIA - BOLOGNA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SIENA - CATANIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	UDINESE - ROMA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	BOLOGNA - JUVENTUS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CATANIA - UDINESE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CHIEVO - LAZIO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	FIorentina - INTER	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	GENOA - CAGLIARI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LECCE - PALERMO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MILAN - SIENA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NAPOLI - REGGINA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ROMA - SAMPDORIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TORINO - ATALANTA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ATALANTA - LECCE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CAGLIARI - BOLOGNA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	JUVENTUS - ROMA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LAZIO - CATANIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MILAN - NAPOLI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALERMO - CHIEVO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	REGGINA - INTER	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SAMPDORIA - TORINO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SIENA - FIorentina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	UDINESE - GENOA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	BOLOGNA - ROMA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CATANIA - CAGLIARI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CHIEVO - JUVENTUS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	FIorentina - ATALANTA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	GENOA - REGGINA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	INTER - UDINESE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LAZIO - SIENA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LECCE - MILAN	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NAPOLI - SAMPDORIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TORINO - PALERMO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ATALANTA - NAPOLI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CAGLIARI - FIorentina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CATANIA - TORINO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	JUVENTUS - GENOA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MILAN - CHIEVO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALERMO - INTER	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ROMA - LAZIO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SAMPDORIA - LECCE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SIENA - BOLOGNA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	UDINESE - REGGINA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	BOLOGNA - PALERMO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CHIEVO - SIENA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	FIorentina - UDINESE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	INTER - JUVENTUS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LAZIO - GENOA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LECCE - ROMA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NAPOLI - CAGLIARI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	REGGINA - ATALANTA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SAMPDORIA - FIorentina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SIENA - INTER	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TORINO - NAPOLI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	BOLOGNA - CHIEVO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	FIorentina - LECCE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	GENOA - TORINO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	INTER - CAGLIARI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	JUVENTUS - SIENA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NAPOLI - CATANIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALERMO - ATALANTA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	REGGINA - LAZIO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ROMA - MILAN	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	UDINESE - SAMPDORIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ATALANTA - INTER	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CAGLIARI - UDINESE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CATANIA - BOLOGNA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	CHIEVO - NAPOLI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LAZIO - JUVENTUS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	LECCE - GENOA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MILAN - FIorentina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SAMPDORIA - PALERMO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SIENA - REGGINA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TORINO - ROMA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Le ultime tre classificate retrocedono in serie B. Prima e seconda accedono direttamente alla Champions League. Terza e quarta ai preliminari di Champions League. Quinta, sesta e vincitrice Coppa Italia si qualificano per la Coppa Uefa. In caso di arrivo a pari punti di due o più squadre si terrà conto della classifica avulsa per tanto non ci saranno spareggi.

Le soste saranno il 7 settembre, il 12 ottobre, il 28 dicembre, il 4 gennaio 2009 ed il 29 marzo 2009. Tre i turni infrasettimanali, tutti di mercoledì (24 settembre, 29 ottobre, 28 gennaio 2009).

CALCIOMERCATO La Fiorentina toglie il rumeno dal mercato. L'allenatore non ci sta: «Rispettate le loro condizioni, poi hanno cambiato idea». Adesso la Roma sullo spagnolo Silva, il miglior esterno dell'Europeo

Spalletti contro Della Valle: «Ci avevano detto che Mutu era trattabile»

■ Adrian Mutu non si muove da Firenze. Si attendeva che si pronunciasse il presidente della Fiorentina, Andrea Della Valle. E la parola fine sul caso Mutu è arrivata ieri alla conferenza stampa del patron viola. «Il caso è chiuso - ha detto Della Valle - Adrian resta a Firenze, sono bastati cinque minuti di colloquio, lui ha capito l'importanza del nostro progetto e ha ribadito il suo attaccamento alla maglia». E il rinnovo del contratto? «Ci penserà lunedì Corvino». La Roma resta sempre alla finestra. Da riparare in casa viola, invece, lo "strappo" tra i vertici della Fiorentina e il Ds, Pantaleo Corvino. Perché, se per i Della Valle Mutu è sempre stato incredibile, Corvino avrebbe volentieri incassato i diciannove milioni offerti dai giallorossi. «Il suo compito come direttore sportivo è quello di ascoltare le varie offerte - ha precisato An-

drea Della Valle - Ha fatto un lavoro egregio. Non c'è stata nessuna trattativa con la Roma, abbiamo ascoltato l'offerta e poi abbiamo preso una decisione». E se a Firenze si festeggia per lo sventato addio del fuoriclasse romeno, da Trigoria Luciano Spalletti riconosce che «è finita», con tanto di frecciatina ai dirigenti viola: «C'era stato detto che era possibile prendere Mutu a determinate condizioni, che noi abbiamo soddisfatto fino in fondo. Non è colpa della Roma quindi se il giocatore non è arrivato». Sfumata la sua prima scelta, il tecnico di Certaldo, ha negato un suo interesse sul brasiliano Julio Baptista: «È un ottimo calciatore, ma a centrocampo stiamo bene così. Ci serve uno dalle caratteristiche del romeno». Quelle che possiede ad esempio David Silva, 22 anni, attaccante del Valencia, che a Spalletti piace molto. Tan-



Luciano Spalletti. Foto LaPresse



Andrea Della Valle

to quanto è difficile portarlo via dalla Spagna. C'è la forte concorrenza dell'Atletico Madrid, che avrebbe offerto al Valencia 22 milioni di euro. A queste ci-

fre i giallorossi volerebbero verso altri lidi. Per la Roma, che ieri ha ceduto in prestito all'Atalanta l'esterno Alessio Cerci, ci sono i soliti nomi: Malouda, Po-

dolski, Pavlyuchenko, Iaquineta. Su quest'ultimo pesa però il veto di Ranieri. Più possibile uno scambio con Aquilani (24 anni), in caso non dovesse arri-

vare l'accordo tra il centrocampista e la Roma sul rinnovo di contratto. Su di lui c'è anche l'Inter, che potrebbe offrire in cambio Suazo e Crespo, o Adria-

IL PSG... DI SARKOZY

Da Parigi vogliono Nesta

Dopo aver ingaggiato il forte centrocampista del Chelsea, Makelele, e aver strappato alla Roma le prestazioni del folletto Ludovic Giuly, ora il presidente del Paris St. Germain, Charles Villeneuve, per rilanciare la squadra della capitale francese, raccolta due mesi fa dal baratro della retrocessione, sta seriamente pensando di insidiare Milanello. Innamorato fin da bambino del calcio italiano («Sono cresciuto in Tunisia, dove giocavo al fantacalcio») il sessantasettenne patron parigino ha confessato agli amici: «L'anno prossimo spero di portare un difensore italiano a Parigi. Io ero innamorato di Baresi e ancora oggi sono tifoso del Milan: Nesta sarebbe l'uomo ideale». s.d.s.

no. Intanto, appurata l'impossibilità di arrivare a Lampard, il rinforzo per il centrocampo di Mourinho è Muntari (23 anni), preso dal Portsmouth per 15 milioni e ieri a Milano per firmare un contratto di cinque anni. Le altre operazioni della giornata. Il Napoli ha preso in prestito, con diritto di riscatto, l'esterno Andrea Russotto, dalla squadra svizzera del Bellinzona. Partenopei sempre in agguato sull'esterno della Fiorentina, Pasqual. L'ultima offerta di Pierpaolo Marino è di 5,8 milioni di euro. La Lazio è sempre vicinissima al romeno Moti, per rimpiazzare Stendardo in procinto di passare a Bologna. Beppe Marotta ha fatto sapere che la Sampdoria ritiene incredibile il difensore Hugo Campagnaro. Infine, ufficializzato il passaggio di Alessandro Lucarelli dal Genoa al Parma, dove ritroverà il fratello Cristiano. s.d.s.

La Scomparsa

È MORTO A 80 ANNI JOHNNY GRIFFIN
IL «PICCOLO GIGANTE» LEGGENDA DEL JAZZ

Il sassofonista americano Johnny Griffin, leggenda del jazz, è morto all'età di 80 anni, li aveva appena festeggiati lo scorso 24 aprile. E si era esibito in Francia, dove viveva da tempo, giusto lo scorso lunedì. Soprannominato il «piccolo gigante», per la sua statura, cominciò a studiare musica nella sua città natale, Chicago, alla Dusable High School, per



poi unirsi all'orchestra di Lionel Hampton nel 1945. Ha vantato grandi collaborazioni con Art Blakey e Thelonius Monk, oltre a registrare con John Coltrane. Agli inizi degli anni sessanta fondò un gruppo con un altro sassofonista, Eddie «Lockjaw» Davis e insieme hanno pubblicato otto dischi. A partire dal 1962 aveva deciso di trasferirsi in Europa, in Francia e poi in Olanda per ritornare ancora in Francia. I dizionari di jazz descrivono Johnny Griffin come un «sassofonista dal lirismo incisivo» e dallo spirito «tra i più contrastati per via di una tecnica molto al di sopra della media». Il «piccolo gigante» è morto nel suo appartamento a Mauperevoir, dove viveva da 18 anni. «Non è tempo di rimorsi», ripeteva Johnny Griffin in un'intervista rilasciata al *Telegraph*, «la vita va vissuta».

MUSICA AL FRONTE Erano le Stars, una piccola band di cinque ragazze italiane che, tentando la sorte, furono inviate in Vietnam per risollevarle il morale delle truppe. La loro storia oggi è in libro: «Cioioi '68: in Vietnam con l'orchestrina»

di Alessandro Ferrucci

P

er tre mesi la loro ottava nota è stata «ratata», tutta d'un fiato, proprio come cantava Gianni Morandi in *C'era un ragazzo...* Loro però erano in Vietnam, per davvero. A cantare. Si chiamavano Stars uno dei tantissimi complessi nati in Italia nel periodo d'oro della musica mondiale, quando bastava mettersi intorno a un tavolo con in mano qualsiasi strumento, per far nascere la ma-



La band italiana delle Stars con Gianni Morandi. In basso Federico Fiumani dei Diaframma

RAI Dopo il crollo di ascolti del 2008
Sanremo a rischio?
Manca sì del Comune

Unici punti fermi: Paolo Bonolis e cinque serate tv. Per il resto è ad oggi in alto mare l'accordo tra la Rai e il Comune di Sanremo per il rinnovo della convenzione per il festival e per i cosiddetti «oneri accessori», ossia le altre serate tv di altri programmi, riprese di manifestazioni e dirette varie. Ad oggi non si sa quando ci sarà il prossimo festival, né per le cinque serate ufficialmente c'è un posto nel palinsesto di Raiuno. «Le due proposte non sono affatto convergenti - dice il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce - e ci avviciniamo alla scadenza dei tempi tecnici». C'è preoccupazione per la situazione e speranza per un accordo al quale in Rai sta lavorando innanzitutto il capostruttura di Raiuno Giampiero Raveggi, ma resta l'allarme. «All'ultima riunione del consiglio d'amministrazione il 6 agosto - aggiunge il direttore Del Noce - contiamo di portare all'esame dei consigliere la stesura definitiva dell'accordo da varare per realizzare il festival. È una data sulla quale non si può prescindere altrimenti tutto rischia di saltare e anche il Comune di Sanremo se ne deve rendere conto». Sembra impossibile credere ad una stagione tv senza il festival di Sanremo ma certo che dopo il crollo degli ascolti del festival 2008 mettere nel conto anche la fretta certo non gioca a favore.

Stars in Vietnam cantando «Volare»

gia. Lo racconta Daniela Santerini, una delle Stars, in *Cioioi '68: in Vietnam con l'orchestrina* (a cura di Ursula Galli, Edizioni Erasmo-2008): un libro che ripercorre tutta la vicenda, soprattutto attraverso le pagine del diario che la stessa Daniela ha scritto in quei giorni di «trincea». Sì, perché lei, insieme alle amiche, amava i Beatles e i Rolling Stones e voleva stare su un palco. In fin dei conti la passione c'era, le capacità pure, le possibilità discografiche non mancavano e in casa giravano pochi soldi. Inoltre erano cinque ragazze tra i 15 e i 22 anni: una rarità adesso, allora di più. Così eccole cantare per la provincia toscana,

Cantavano «C'era un ragazzo...» ma anche «Santa Lucia» e mentre le bombe cadevano i soldati Usa applaudivano

in particolare quella livornese, dove sono quasi tutte nate: quindi gruppo di spalla ai nascenti Pooh, ai Corvi, ad Al Bano. E ancora sul palco a Grosseto con Patty Pravo e Fausto Leali, o al Palazzetto dello Sport di Bologna con I Giganti e i Camaleonti. La serie A di quegli anni. E poi? La grande chance. Tre mesi di tournée «in Estremo Oriente, con tappa tecnica di tre, massimo quattro giorni, a Saigon» spiegò loro il manager, ovviamente con tono entusiasta e rassicurante. Ma niente Cina, Corea o Giappone; niente India, Singapore o, chissà, magari anche una puntatina in Australia. La «tappa tecnica» era per raggiungere Chu Lai, Pleinku e Danang: tre basi occupate dalle truppe statunitensi, ormai al quinto anno di guerra. E con il morale a terra per le perdite impreviste. Per questo lo Zio Sam spediva in Vietnam testimonial speciali di «serenità» come attori, cantanti (tra loro anche Nancy Sinatra, la figlia di Frank: il suo *These Boots Are Made for Walkin'* venne adottato dalle truppe come canto durante le marce), pin-up e quant'altro. Una tantum, una toccata e fuga. Per non rischiare. Non per le Stars. Loro erano lì

per sostituire un altro complesso. «Tre mesi fa un gruppo di cantanti americani a bordo di tre camionette nei pressi di Vung Thao, a quaranta chilometri da Saigon, verso le sei di sera veniva attaccato a colpi di mitra e bombe a mano da un gruppo di Vietcong: tre del complesso restavano sul terreno» scriveva un cronista dell'epoca, Corrado Pizzinelli, inviato di *La Nazione* sul campo di battaglia. Eppure Viviana, un'altra delle Stars, raccontava tutt'altro in una delle sue lettere spedite al marito Giulio: «...oggi abbiamo fatto due spettacoli di un'ora ciascuno, in due club diversi qui nella base americana di Sai-

Daniela Santerini una di loro, racconta quei giorni in trincea l'occasione per fare il grande salto dopo i palchi di provincia

gon: inutile che vi dica il successo che abbiamo ottenuto, i fischi e le urla ci fanno diventare sceme...e quando cominciamo un pezzo soul tutti i negri presenti...balzano in piedi alzando il pugno chiuso, la «forza negra» come alle Olimpiadi...». È il «lato A» dell'esperienza, quello utile per non far preoccupare i parenti in Italia che sanno solo della tournée e, periodicamente, vedono arrivare i soldi dell'ingaggio: un sicuro parametro del successo... Il «lato B» è tutta un'altra cosa: racconta di ragazze terrorizzate, piombate in fumosi locali frequentati solo da marinai appena tornati dal fronte, spostamenti sotto scorta in elicottero e alloggi di fortuna. Quando andava bene. Altrimenti concerti durante gli attacchi dei Vietcong con in sottofondo il continuo sibilo dei colpi d'arma da fuoco, dei boati delle bombe e il successivo arrivo di morti e feriti. E loro a cantare con gambe molli e voce strozzata prima di scoppiare in singhiozzi una volta al riparo dagli sguardi delle truppe. Ma questo non gli impediva di avere successo, anche lì: sempre Pizzinelli, nei suoi pezzi, raccontava di vere e proprie standing ovation, di centinaia di soldati in

trance a cantare i pezzi «loro» di Aretha Franklin o nostrani come *Volare*, *Arrivederci Roma* o *Santa Lucia*. Infine il ritorno a casa, con l'ennesimo «schiaffo». In tanti le indicarono come ragazze vendute al dollaro degli yankees, con una giornalista che all'epoca le definì delle «sciagurate». Per non parlare dei colleghi, molti dei quali erano andati avanti nella carriera, avevano inciso, erano definitivamente sbocciati. A quel punto la realtà era chiara: il treno era passato. Solo perché affascinate dall'idea di un aereo con destinazione «estremo oriente».

Le hanno chiamate per sostituire un gruppo di cantanti americani finito sotto le bombe dei vietcong



TRIBUTI Dai Marlene Kuntz ai Magnolia un cd in omaggio alla banda di Federico Fiumani, in contemporanea all'uscita del suo libro
Un «Dono» per i Diaframma, canzoni che colpiscono al cuore

di Giancarlo Susanna

Il rock ha dei rituali precisi e tra questi non manca l'autocelebrazione, qualcosa che un artista giudica indispensabile per sottolineare il peso del suo lavoro. Anche per questo ci piace segnalare come assoluta eccezione a questa consuetudine un cd e un libro appena usciti che raccontano la storia dei Diaframma, uno dei gruppi più importanti della scena italiana. Riconfermando la sua vena istintivamente iconoclasta, Federico Fiumani - l'anima e il cuore dei Diaframma - ha voluto raccogliere in un volume i testi delle sue canzoni aggiungendoci delle «note a margine» che riportano ogni cosa alla semplicità più assoluta, alla quotidianità di una scrittura che noi da sempre ci ostiniamo invece a definire poesia

(*Diaframma Track by Track*, Coniglio Editore). Prendiamo *L'amore segue i passi di un cane vagabondo*, un vero capolavoro della nostra canzone tout court («Il vero amore è negli occhi dei cani vagabondi/Il vero amore è nei passi di un cane vagabondo/Il vero amore sorride soltanto ai cani vagabondi»), e leggiamo cosa ne scrive Fiumani: «Questo pezzo parla della fine della storia con una certa Barbara. Non doveti inventare nulla... Le cose andarono proprio così, in quella triste serata». Strappata via da sé con un dolore quasi metafisico nella versione originale, *L'amore segue i passi di un cane vagabondo* è tra l'altro uno dei vertici de *Il dono* (Diaframma/Self), il cd tributo a Fiumani e al suo gruppo uscito in contemporanea con il libro. La splendida voce di Elvis Carpinelli e il suo-

no nervoso dei suoi Magnolia ridisegnano con felice intuizione la bellezza della melodia e dei versi. Che dire poi della *Siberia* riletta dai Marlene Kuntz? Un capolavoro di sensibilità e tensione emotiva. Con qualche perplessità per la scelta «elettronica» dell'arrangiamento, dobbiamo segnalare anche *Una*

Il momento più alto è «L'amore segue i passi di un cane vagabondo» con la voce di Elvis Carpinelli

stagione nel cuore di N.A.N.O., dove la voce è quella limpida e potente di Lele Lapijana, ex leader dei C.O.D. E visto che ad aprire *Il dono* c'è la bella *Fiore non sentirti sola* di Alessandro Grazian, (ancora per poco «il segreto meglio nascosto» della nostra canzone d'autore), ci viene in mente che forse queste voci, così diverse da quella tagliente e «maleducata» di Federico Fiumani (presente come Alfred Hitchcock ne *I giorni dell'IRA* di Zen Circus & Brian Ritchie), non fanno che mettere ancor più in risalto un'opera che ha pochi eguali in Italia. Come sempre accade negli album tributo, i risultati ottenuti dagli artisti coinvolti ne *Il dono* sono alterni, ma quello che conta in fondo è che i riflettori puntati sui Diaframma servano ad attirare l'attenzione di chi ama le canzoni come forma espressiva.

Orgoglio-autarchico ai Venice Days

VERSO VENEZIA

Presentate da Fabio Ferzetti le «Giornate degli autori». Undici film provenienti da tutto il mondo tra cui due italiani che, almeno sulla carta, già si presentano come piccoli casi...

di Gabriella Gallozzi

M

agari sarà meglio vederli, prima di gridare come sempre accade ad inizio festival: ecco la rinascita del cinema italiano. Se non altro dopo la «scottatura» della scorsa Mostra di Venezia con i tre «giovani» in concorso (*Nessuna qualità agli eroi* di Paolo Franchi, *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati, *L'ora di punta* di Vincenzo Marra) che hanno invece deluso le aspettative sollecitando il consueto linciaggio da festival. E mettendo tanto più in risalto la qualità dei film selezionati dalle altre sezioni, come *La ragazza del lago* della Settimana della critica che ha fatto incetta di David e di pubblico e, ancora *Non pensarci* delle Giornate degli autori, per la regia di Gianni Zanasi, piaciuto a critica e pubblico, anche oltre confine tanto da essere diventato in Francia un piccolo caso: resiste in sala da quasi tre mesi. Se quest'anno, infatti, la «severa» (col nostro cinema, due anni fa l'Italia è stata completamente snobbata) Settimana della critica ha scelto due italiani (*Pranzo di Ferragosto* di Gianni Di Gregorio e il documentario di Pippo Mezzapesa, *Pinuccio Lovino*) anche le «Giornate degli autori», dirette da Fabio Ferzetti e in corso dal 28 agosto al 6 settembre, non sono da meno. I «Venice Days», infatti, «territorio» dell'Anac e degli autori dell'Api in questa quinta edizione hanno in cartellone due pellicole italiane che lasciano ben sperare: *Machan* esordio nella regia del produttore di *Full Monty*, Umberto Pisolini che si avventura, «attraverso tonalità comiche e leggere», spiega lui stesso, nel mondo dell'immigrazione. Raccontando la storia di una improbabile nazionale di pallamano dello Sri Lanka decisa a partecipare ad un torneo in Baviera. L'altro, un film autarchico di un giovane esordiente, Stefano Tummolini (sceneggiatore e collaboratore di Ponzi e Ozpetek) che già sulla carta si presenta come il «caso» di questa Mostra: budget di appena 970 euro e una travagliata gestazione produttiva iniziata addirittura nel '96. Il tutto girato in una sola settimana sulla spiaggia romana di Capocotta seguendo le esistenze di un gruppo di per-



Una scena di «Un altro pianeta» di Stefano Tummolini

C'è un piccolo film costato 970 euro dell'esordiente Stefano Tummolini

sonaggi «in cerca di un centro alle loro esistenze» scombinare. «Rispetto all'edizione scorsa - ha spiegato ieri Fabio Ferzetti presentando il programma - dove le parole chiave erano guerra, conflitto, nomadismo, quest'anno

prevalgono sentimenti, dissidio interiore, paura del tradimento in senso lato». Temi presenti in questa selezione di 11 film provenienti da tutto il mondo, tra cui nove anteprime mondiali, quattro pellicole di registe donne e molto cinema dell'Est alle prese, spiega Ferzetti, con «un passato che non passa», come accade nel polacco *Scratch* («una sorta di *Le vite degli altri* a ritroso») lo sloveno *Landscape n.2*, il rumeno *Hooked* o il ceco *Country Teacher*.

La presenza dell'Italia, poi, è «garantita» ancora da due «ritratti»: *Che sacco* di Camille d'Arcimoles sulle vite dei piccoli «attori»

E ancora tanta Italia con il doc di Silvio Soldini e il ritratto della coppia Mastrella-Rezza

presi dalle strade di Palermo per *Respiro* di Crialese e, ancora, da *Il passato è il mio bastone* della coppia Mastrella-Rezza che si diverte ad inchiodare un gruppo di critici alle prese col loro imprendibile cinema. Silvio Soldini,

poi, presenterà il suo documentario, *Un paese possibile*, viaggio nel mondo delle Coop che non è soltanto quello dei supermercati. Non mancheranno, come sempre, gli appuntamenti più «politici», come spiega Roberto Barzanti: tavole rotonde sul diritto d'autore, sulla crisi del modello produttivo francese e la sopravvivenza in Europa del cinema d'autore. Una giornata sarà interamente dedicata al documentario con l'Associazione Doc.it e, per finire, si tornerà sull'emergenza cultura-Progetto per un nuovo umanesimo», lanciato dall'Anac lo scorso marzo.

BIENNALE Premia la carriera del musicista tedesco Helmut Lachermann un compositore da Leone d'oro

di Paolo Petazzi

Il Leone d'oro alla carriera del Festival di Musica Contemporanea di Venezia è stato assegnato quest'anno a Helmut Lachermann (Stoccarda 1935). Su proposta del nuovo direttore della Biennale Musica, Luca Francesconi, si rende onore ad un grande protagonista in Italia ancora relativamente poco noto, punto di riferimento per molti compositori di diverse generazioni, come sottolinea la motivazione del premio, notando inoltre con ragione che il radicalismo di Lachermann «ha aperto un nuovo mondo sonoro forzando provocatoriamente i limiti della percezione (...), ha dischiuso una nuova idea di linguaggio e, per così dire, una nuova forma di "verginità" della materia sonora». La musica di Lachermann pone radicalmente in crisi le convenzioni e le abitudini di ascolto. La ricerca sul suono e su particolari modalità esecutive, o meglio l'energia che scaturisce da diversi modi di produzione del suono, è l'aspetto della sua musica che per primo colpisce, ponendoci di fronte a esiti sonori davvero inauditi. Lachermann mette in discussione ogni idea convenzionale di «bel suono» con intransigente purezza che sembra sostenuta da una visionaria tensione all'assoluto. Nella sua consapevole tensione di ricerca non c'è nulla di

provocatorio: con procedimenti complessi e radicali la sua musica crea una evidenza evocativa, un'aura di grande intensità poetica. Superare la distinzione tra suono e rumore, renderla del tutto inutile, non significa provocare, ma perseguire nuove possibilità sonore e farne scaturire nuove energie, dalle quali far nascere una rinnovata concezione del «bello». Lachermann chiede all'interprete di produrre il suono in modo non convenzionale e all'ascoltatore di percepire la «fatica» di questa ricerca, di cogliere l'energia che viene così liberata e di avvertirne l'aura, l'implicita forza di poetica suggestione, grazie ad una scrittura sempre reinventata, alla luce di una riflessione radicale, che non si concede alle consuetudini, ai riflessi condizionati. Tra le sue opere citiamo almeno i tre quartetti, i grandi lavori con orchestra da *Ausklang* a *Concertini*, la sintesi dell'unico, non convenzionale esperienza teatrale, *Das Mädchen mit den Schweißhörnchen* (1999-97), ispirata alla piccola fiammiferia di Andersen ma anche, per una complessa associazione, alla figura di Gudrun Esclin, la terrorista della Rote Armee Fraktion che morì nel carcere di Stammheim, per Lachermann una «variante deformata della piccola fiammiferia» per la tragica scelta della violenza.

ESTATE Jazz d'avanguardia con Uri Caine, la tradizione coi Tenores, l'omaggio tutto al femminile alla canzone italiana con la Vanoni e la Turci

Sulle spiagge e sulle navi la Sardegna a tutto festival

di Francesca Ortalli

L'estate è per la Sardegna il periodo dei festival e scivola via tra Time in Jazz, rassegna ideata dal trombettista Paolo Fresu, Musica sulle Bocche, creatura più recente voluta dal sassofonista Enzo Favata e «Rocce Rose», rassegna incastonata negli splendidi scogli della costa di Arbatax. Sospeso tra blues e rock, con nomi di spicco come il grande chitarrista Johnny Winter (in programma il primo agosto), Vinicio Capossela (18) o Caparezza (20), per giocare sul made in Italy, chiuderà i battenti il trentuno agosto. Berchidda invece schiera dal dieci agosto al sedici agosto il jazz d'avanguardia targato New York con Uri Caine, Steve Coleman e Don Byron, le voci della tradizione sarda dei Cuncondru e Tenores d'Orosei e un omaggio tutto al femminile alla canzone d'autore italiana con Ornella Vanoni e Paola Turci. Il piccolo paese del Logudoro diventerà capitale della musica, allargando i suoi confini per espandersi nei boschi incontaminati, foreste demaniali e chiese campestri, trasformati per l'occasione in «teatri» naturali. Non mancheranno anche quest'anno le consuete «incursioni» in altri territori musicali: tre violoncellisti, l'olandese Ermet Reij-

senger, gli italiani Mario Brunello e Giovanni Collima, il violino dell'americano Mark Feldman insieme alla pianista Sylvie Courvoisier e la musica tradizionale del progetto originale del sassofonista Gavino Murgia. L'inaugurazione spetta come vuole tradizione alla «concertazione navale» a bordo del traghetto che da Livorno arriva fino a Golfo Aranci con i Funk Off. Non solo traghetti, ma anche i treni e le stazioni ferroviarie saranno «sale concerto» con Paola Turci e il «danz'attore» Giorgio Rossi, (l'undici agosto). Non poteva mancare l'omaggio che «Time in Jazz» riserva ogni anno a Fabrizio De André con «Una goccia di splendore», nuovo set curato da Ornella Vanoni e il pianista argentino Nata-

Vinicio Capossela e Caparezza sugli scogli della costa di Arbatax e poi musica sui traghetti

lio Mangavite (il 13 agosto). Chiusura, la sera di Ferragosto con l'eclettico clarinetista e sassofonista americano Don Byron. «Musica sulle bocche», in programma dal ventuno al venticinque agosto a Santa Teresa di Gallura, nel nord dell'isola, riproporrà la formula che ha decretato il successo degli anni scorsi, con concerti all'alba sulla spiaggia di Rena Bianca, le scorbibande musicali tra le strade del paese con i Bandakadabra e la musica sui traghetti che fanno la spola tra Corsica e Sardegna. Tra i protagonisti di questa edizione ci saranno il contrabbassista russo Yuri Goloubevil, il pianista gallese Gwilym Simcock, il trombettista tedesco Markus Stockhausen, Daniele Sepe e il suo set, il chitarrista argentino Quinque Sinesi, la cantante svedese Auli Kokko e la Kombo orchestra guidata dal batterista sloveno Zlatko Kaucic. Tra i progetti speciali quello presentato dalla violoncellista Janja Lechner insieme ad Enzo Favata, Marcello Peghini e il batterista U. T. Gandhi. Spazio anche alla musica tradizionale con il coro femminile di Su Veranu di Fonni. Si chiude lunedì venticinque con il concerto all'alba sulla spiaggia del grande pianista cubano Omar Sosa. Per info e prenotazioni: 800 88 11 88.

LA RASSEGNA Da 21 anni

E il meglio del jazz a Calagonone

Natura incontaminata e jazz di qualità. È questo il binomio che da sempre segna il festival di Calagonone Jazz che da ventuno anni porta nel piccolo centro ai confini della Barbagia, stretto da spiagge mozzafiato come Cala Luna e macchia mediterranea, nomi del calibro di Wynton Marsalis, Richard Galliano, Randy Brecker, o Tomaz Sanko. Sembra strano che qui il jazz sia così di casa, mescolato ai turisti, pochi italiani più tedeschi e nord europei, e un'idea di Sardegna ancora incontaminata, forte di storia e tradizioni. Così non è strano che lo scenario dei concerti sia il parco di Villa Tucca. Di alto livello, come vuole la tradizione di Calagonone Jazz, che ha inaugurato il 18 luglio con il trio dell'eclettico Brad Mehldau. Il pianista è stato con-

sacrato nel 2004 dalla celebre rivista *Down Town*, e i suoi particolari riadattamenti in chiave free delle cover dei Beatles, Nick Drake o RadioHead hanno sconvolto i puristi. La sua capacità armonica e introspettiva l'ha fatto spesso accostare a Bill Evans dal quale trae spesso ispirazione nonostante le frequenti incursioni nel pop. Il giorno successivo è stata la volta del pianista bolognese Antonio Ciacca accompagnato dal sax di Stacy Dillard, il contrabbasso di Kengo Nakamura e la batteria di Ulisses Owen, con un jazz più classico marcato dal swing. Special guest Carla Cox, considerata, una delle voci più potenti della musica nera per la sua capacità di attraversare repertori inusuali colorandoli di soul e blues. La chiusura sabato alla grande, con il Black Saint Quartet capitanato da David Murray, nella loro unica tappa italiana. Il sassofonista, punto di riferimento per i jazzisti della Great Black, ha portato sul palco una formazione di tutto rispetto: il genio del pianista Lafayette Gilchrist, il contrabbasso di Jaribu Shahid e la potenza della batteria di Hamid Drake. David Murray, ottimo cesellatore di ritmi e musiche, lascia spazio alla sua band di alto livello che, nell'ultima sera di Calagonone Jazz, ha tracciato con sicurezza le coordinate del futuro jazz americano. f.o.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

26/07/2007 26/07/2008

GIANNI BADINO

È passato un anno e indimenticabile è il suo sorriso, la sua persona. Figlio, fratello, amico. Sei sempre nei nostri cuori. Mamma, Papà, Marina.

Oggi ricorre il 30° anniversario della morte di

ALESSANDRO MARCONCINI

i figli lo ricordano con immutata affetto e amore.

Montespertoli, 26 luglio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06.695.482.38 - 011.6665258

Scelti per voi Film

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Louis Letterier	fantasy	di Matteo Garrone	drammatico	di John Carney	musicale	di Michael Haneke	thriller	di M. Night Shyamalan	thriller	di Paolo Sorrentino	biografico	di Michael Patrick King	commedia
--------------------	---------	-------------------	------------	----------------	----------	-------------------	----------	-----------------------	----------	---------------------	------------	-------------------------	----------

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195

			Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
			Riposo
Sala 2	162	Un'estate al mare	16:00-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	Hellboy II: The Golden Army	15:55-18:20-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Wanted - Scegli il tuo destino	16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	L'incredibile Hulk	15:55-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 10		Il mio sogno più grande	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

		Funny Games	17:30-19:30-21:30 (€ 7)
			Riposo
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
			Riposo
Sala 2	200		
Sala 3	135		

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1	304	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7)
Sala 2	200	Agente Smart - Casinò totale	17:30 (€ 7)
		Il mio sogno più grande	20:00-22:30 (€ 7)
Sala 3	140	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 7)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1	195	Il Cavaliere Oscuro	18:30-22:15 (€ 6,5)
Sala 2	220	Il Cavaliere Oscuro	16:45-20:30 (€ 6,5)
Sala 3	99	Un'estate al mare	17:45-20:10-22:30 (€ 6,5)
Sala 4	119	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 5	119	Agente Smart - Casinò totale	18:30 (€ 6,5)
		Wanted - Scegli il tuo destino	22:30 (€ 6,5)
Sala 6		Agente Smart - Casinò totale	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1	400		Riposo
Sala 2	120		Riposo

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A		L'ultima missione	23:05 (€ 5)
		L'allenatore nel pallone 2	21:15 (€ 5)
Sala B		Across the Universe	21:15 (€ 5)

Arena Cinema Di San Giuliano

		La ragazza del lago	21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--	--	----------------------------	---------------------------

Arena Corallo via dei Normanni, 30

		Tutta la vita davanti	21:30 (€ 6)
--	--	------------------------------	-------------

Arena Di Garbatella Tel. 3335385622

		Giorni e nuvole	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--	--	------------------------	---------------------------

Arena Di Monteverde via Fonteiiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 0645504114/5

		Lezioni di cioccolato	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--	--	------------------------------	---------------------------

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

		Bianco e nero	21:15 (€ 5)
--	--	----------------------	-------------

Arena Morena

		L'amore ai tempi del colera	21:15 (€ 5; Rid. 4)
--	--	------------------------------------	---------------------

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

		Rolling Stones' Shine a Light	21:30 (€ 6)
--	--	--------------------------------------	-------------

Arena Sapienza Cinema piazzale Aldo Moro, 5

		Elizabeth the golden age	21:15 (€ 5; Rid. 4)
--	--	---------------------------------	---------------------

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 0632365588

		Grande, Grosso e Verdone	21:00-23:00
--	--	---------------------------------	-------------

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

			Riposo
--	--	--	---------------

Sala B

			Riposo
Sala C			Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7)
Sala 2	505	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (€ 7)
Sala 3	140	Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (€ 7)
Sala 4	140	Un'estate al mare	17:30 (€ 7)
		Wanted - Scegli il tuo destino	20:00-22:30 (€ 7)
Sala 5	140	Funny Games	20:00-22:30 (€ 7)
		Hulk	17:30 (€ 7)
Sala 6		Agente Smart - Casinò totale	17:30-20:00-22:30 (€ 7)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin	100	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:40 (€ 7,5)
Sala 2	350	Hellboy II: The Golden Army	17:00-20:15-22:30 (€ 7,5)
Sala 3	150	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	17:45-20:20-22:30 (€ 7,5)
Sala 4	150	Funny Games	17:45-20:20-22:30 (€ 7,5)
Sala 5	83	Wanted - Scegli il tuo destino	19:15-21:30 (€ 7,5)
		Il Divo	17:00 (€ 7,5)

Broadway via dei Narci, 36 Tel. 062303408

Sala 1	174	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 6)
Sala 2	288	Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (€ 6)
Sala 3	198	Wanted - Scegli il tuo destino	20:00-22:30 (€ 6)
		Un'estate al mare	17:30 (€ 6)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

			Riposo
--	--	--	---------------

Ciak via Cassia, 692 Tel. 063251607

Sala 2	95	Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
		Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

			Riposo
--	--	--	---------------

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841

			Riposo
Sala Modus	485	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7)
Sala 1	144	Funny Games	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 2		Hellboy II: The Golden Army	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)
Sala 3	416	Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:45-21:40 (€ 7)
Sala 4	171	Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (€ 7)
Sala 5	171	Un'estate al mare	15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 6	446	Il Cavaliere Oscuro	15:00-18:00-21:15 (€ 7)
Sala 7	147	Agente Smart - Casinò totale	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 8	154	Wanted - Scegli il tuo destino	15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7)
Sala 9	154	Dante 01	20:30-22:40 (€ 7)
		Big City	16:30-18:30 (€ 7)
Sala 10	157	Hellboy II: The Golden Army	16:30-18:50-21:30 (€ 7)
Sala 12	167	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (€ 7)
Sala 13	156	Boogeyman 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 14	152	Gomorra	15:00-17:45-20:15-22:45 (€ 7)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1		Agente Smart - Casinò totale	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Funny Games	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Hellboy II: The Golden Army	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Il Cavaliere Oscuro	15:20-18:15-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Il mio sogno più grande	15:40-18:00-20:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Le morti di Ian Stone	22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Un'estate al mare	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Wanted - Scegli il tuo destino	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

			Riposo
--	--	--	---------------

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

			Riposo
--	--	--	---------------

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

			Riposo
--	--	--	---------------

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

		Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (€ 7)
Sala 2			Riposo
Sala 3		Agente Smart - Casinò totale	17:30-20:00-22:30 (€ 7)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1		Il Divo	17:50-20:15-22:30 (€ 7)
Sala 2		Once	17:30-19:05-20:45-22:20 (€ 7)
Sala 3		Noi due sconosciuti	17:40-20:15-22:30 (€ 7)
Sala 4		L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	18:00-20:20-22:40 (€ 7)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

			Riposo
--	--	--	---------------

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

		Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7)
--	--	----------------------------	-------------------------

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

			Riposo
--	--	--	---------------

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

			Riposo
--	--	--	---------------

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

		In Bruges - La coscienza dell'assassino	22:30 (€ 5)
		Alexandra	18:30-20:30 (€ 5)

Fiamma via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100

			Riposo
--	--	--	---------------

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Sala Giove			Riposo
Sala Marte			Riposo
Sala Mercurio			Riposo
Sala Saturno		Un'estate al mare	20:00-22:30 (€ 6,5)
		Il mio sogno più grande	17:30 (€ 6,5)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
La canzone più triste del mondo	18.30-20.30-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Gomorra	17.30-20.00-22.30 (E 7,5)
Sala 2	Le morti di Ian Stone 18.30-20.30-22.30 (E 7,5)
Sala 3	Il nemico del mio nemico 17.15-19.00-20.45-22.30 (E 7,5)
Sala 4	Il resto della notte 17.30-20.00-22.30 (E 7)
Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.30 (E 7)
Sala 2	Helboy II: The Golden Army 17.30-20.30-22.30 (E 7)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.30 (E 7)
Sala 2	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 7)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Riposo	
Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.30 (E 7)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7)
Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Riposo	

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (E 7)
Sala 2	Riposo
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.00-22.30 (E 7)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 20.00-22.30 (E 7)
	Il mio sogno più grande 17.30 (E 7)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Sala Arena	Il Cavaliere Oscuro 21.30
Star 1	135 Agente Smart - Casinò totale 17.15-19.30-21.45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Il Cavaliere Oscuro 17.00-19.55-22.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Helboy II: The Golden Army 17.45-20.15-22.45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Il Cavaliere Oscuro 18.00-20.55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Il mio sogno più grande 18.30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Funny Games 20.30-22.55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Il Cavaliere Oscuro 18.50-21.30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Un'estate al mare 17.30-20.35-23.00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Across the Universe 19.00-22.00 (E 2,5)
Sala 2	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (E 2,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Wanted - Scegli il tuo destino	18.00-20.30-22.30 (E 4)
Grande, Grosso e Verdone	21.00-23.00 (E 4)

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00 (E 7)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 17.15-20.30 (E 7)
Sala 3	Helboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (E 7)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.00-22.30 (E 7)
Sala 5	Riposo

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Il Cavaliere Oscuro 19.30-22.40 (E 7,50)
Sala 2	133 Helboy II: The Golden Army 17.30-20.20-22.40 (E 7,50)
Sala 3	133 Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.20-22.30 (E 7,50)
Sala 4	133 Wanted - Scegli il tuo destino 17.40-20.10-22.45 (E 7,50)
Sala 5	135 Funny Games 17.30-20.20-22.30 (E 7,50)
Sala 6	135 Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.40 (E 7,50)
Sala 7	133 Le morti di Ian Stone 22.45 (E 7,50)
	Un'estate al mare 17.30-20.00 (E 7,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Helboy II: The Golden Army 15.00-17.30-20.00-22.25-00.50 (E 7,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.35-16.50-19.05-21.20-23.30 (E 7,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15-00.30 (E 7,5)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro 13.15-16.10-19.10-22.10 (E 7,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 15.10-18.10-21.10-00.10 (E 7,5)
Sala 6	-2 Livello del terrore 19.20-21.45-23.55 (E 7,5)
	Agente Smart - Casinò totale 14.20-16.35 (E 7,5)
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 13.30-18.15-22.35-00.40 (E 7,5)
	L'incredibile Hulk 16.00-20.20 (E 7,5)
Sala 8	Helboy II: The Golden Army 13.50-16.20-18.55-21.25-23.55 (E 7,5)
Sala 9	Il Cavaliere Oscuro 14.20-17.20-20.20-23.20 (E 7,5)
Sala 10	Funny Games 17.20-19.50-22.15-00.40 (E 7,5)
	Impy e il mistero dell'isola magica 13.40-15.30 (E 7,5)
Sala 11	Le morti di Ian Stone 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20-00.20 (E 7,5)
Sala 12	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30-00.50 (E 7,5)
Sala 13	Il mio sogno più grande 14.10-16.10-18.10-20.10 (E 7,5)
	Rogue - Il solitario 22.10-00.15 (E 7,5)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro 13.40-16.40-19.40-22.35 (E 7,5)

Vis Pathe'	via Collatina, 858 Tel. 06.22423208
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale 15.10-17.40-20.00-22.20
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 16.20-19.15-22.15

Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 15.20-18.30-21.35
Sala 4	Le morti di Ian Stone 15.30-17.45-20.15-22.25-
Sala 5	Funny Games 14.50-17.20-19.50-22.20
Sala 6	L'incredibile Hulk 15.00-17.25-20.10-22.30
Sala 7	Helboy II: The Golden Army 16.25-19.00-21.30
Sala 8	Black House 15.20-17.40-20.10-22.20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Sala 10	Un'estate al mare 15.00-17.25-20.00-22.30
Sala 11	Helboy II: The Golden Army 14.40-17.20-20.00-22.30
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro 14.25-17.35-20.45

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Biscia	217
Il Cavaliere Oscuro	17.30-20.30-23.30 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Il Cavaliere Oscuro 17.00-19.45-22.30 (E 6,5)
Sala Medium 300	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18.30-20.30-22.30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	Scusa ma ti chiamo amore 18.15-20.30-22.45 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	I cacciatori - The hunting party 18.30-20.30-22.30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Il Cavaliere Oscuro 17.30-20.00-22.30 (E 6,5)
Sala 2	147 Parlami d'amore 18.30-20.30-22.30 (E 6,5)
Sala 3	147 Sogni e delitti 18.30-20.30-22.30 (E 6,5)
Sala 4	143 Gomorra 17.30-20.00-22.30 (E 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Il Cavaliere Oscuro 18.00-21.30
Sala 2	170 Helboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIAMPINO	
Arena Di Ciampino	Tel. 3351616849
Sala 1	Il cacciatore di aquiloni 21.15 (E 5,00; Rid. 3,00)

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Riposo	

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
Sala 1	Riposo (E 7)
Sala 2	Riposo (E 7)
Sala 3	Riposo (E 7)
Sala 4	Helboy II: The Golden Army 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 7)

De Sica	
Fellini	
Mastrolanni	Helboy II: The Golden Army 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 7)
Rossellini	Riposo (E 7)
Sergio Leone	Riposo (E 7)
Tognazzi	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.30 (E 7)
Troisi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 7)
Vasconti	Riposo (E 7)

FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.30-21.00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Helboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Il mio sogno più grande 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	L'incredibile Hulk 17.30-20.00- (E 7,50; Rid. 5,50)
	Le morti di Ian Stone 22.30- (E 7,50; Rid. 5,50)
	Agente Smart - Casinò totale 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Un'estate al mare 16.15-18.45-21.15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro 15.30-18.40-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30-23.45 (E 7,5)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 15.20-18.10-21.10-00.05 (E 7,5)
Sala 3	Il mio sogno più grande 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30-00.30 (E 7,5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 15.00-17.10-19.20-21.30-23.45 (E 7,5)
Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20-00.20 (E 7,5)
Sala 6	Helboy II: The Golden Army 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 7,5)
Sala 7	Un'estate al mare 16.40-19.30-14.15 (E 7,5)
Sala 8	La notte non aspetta 22.40-00.50 (E 7,5)
Sala 9	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00-13.30 (E 7,5)
Sala 10	Funny Games 20.00-22.20-00.40 (E 7,5)
Sala 11	Helboy II: The Golden Army 14.30-16.50-19.10-21.30-23.50 (E 7,5)
Sala 12	Un'estate al mare 15.30-17.50-20.10-22.30-00.45 (E 7,5)
Sala 13	Il Cavaliere Oscuro 15.50-18.40-21.40 (E 7,5)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro 13.30-16.20-19.15-22.10 (E 7,5)
Sala 15	Il Cavaliere Oscuro 15.20-18.10-21.00 (E 7,5)
Sala 16	Riposo
Sala 17	Helboy II: The Golden Army 15.10-17.30-19.50-22.10-00.30 (E 7,5)

Sala 1	147 Helboy II: The Golden Army 17.20-19.50-22.20-00.50 (E 7,50)
Sala 3	446 Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (E 7,50)
Sala 4	130 Il Cavaliere Oscuro (V.O) 15.30-18.30-21.30-00.40 (E 7,50)
Sala 5	194 Wanted - Scegli il tuo destino 19.55 (E 7,50)
	Agente Smart - Casinò totale 17.40-22.30-00.40 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.00-20.00-23.00 (E 7,50)
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale 15.10-17.35-20.05-22.35-01.00 (E 7,50)
Sala 3	Le morti di Ian Stone 20.40-22.50-01.10 (E 7,50)
	Rogue - Il solitario 16.00-18.20 (E 7,50)
Sala 4	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17.50-20.20 (E 7,50)
	L'incredibile Hulk 22.40-01.10 (E 7,50)
Sala 5	Helboy II: The Golden Army 15.50-18.25-21.10-23.50 (E 7,50)
Sala 6	Helboy II: The Golden Army 17.05-19.45-22.25-01.05 (E 7,50)

Sala 18	E venne il giorno 15.00-18.50-22.40-0.35 (E 7,5)
Sala 19	Un amore di testimone 16.50-20.40 (E 7,5)
Sala 20	Wanted - Scegli il tuo destino 13.50-16.00-18.10-20.20-22.30-00.40 (E 7,5)
Sala 21	Le morti di Ian Stone 14.10-16.10-18.10-20.10-22.20-00.20 (E 7,5)
Sala 22	L'incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15-00.35 (E 7,5)
Sala 23	Il Cavaliere Oscuro 14.00-16.50-19.40-22.35 (E 7,5)
Sala 24	Il Cavaliere Oscuro 14.45-17.40-20.35-23.30 (E 7,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (E 7)
Sala 2	Helboy II: The Golden Army 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.15 (E 7)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 16.00 (E 7)
	Un'estate al mare 18.10-20.25-22.40 (E 7)
Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7)
Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Riposo
Verde	Riposo

Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Riposo	

GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-

Scelti per voi



C'era una volta il west

Per impossessarsi di una sorgente che i proprietari non vogliono vendere, Morton invia dei killer facendo poi credere che il massacro sia stato opera degli indiani. Una dlele tante pellicole storiche di un genere immortale, in cui dilaga l'eterno confronto tra cowboys e pellerossa. Con i secondi sempre più confinati nell'angolo e visti come il nemico da demolire ad ogni costo.

20.30 RAI TRE. WESTERN
Regia: Sergio Leone
Italia 1969

Richie Rich-II più...

Il patrimonio della famiglia Rich ammonta a circa 70 miliardi di dollari, ma il giovane Richie è troppo stanco della vita da nababbo che lo taglia fuori dal mondo. Troppa agiatezza e poca realtà: logico, allora, che l'esigenza interiore sia quella di uscire allo scoperto. Con tutti i rischi del caso. D'altronde di agiatezze la vita di tutti i giorni non sempre ne prevede.

21.10 ITALIA 1. FILM.
Regia: Donald Petrie
Usa 1994

Criminal Intent

La polizia rinviene nel loro appartamento i cadaveri dei coniugi Burnett. L'unica superstite a quella che agli investigatori si presenta come la scena di una strage è la loro figlia ventenne, Rachel. Goren ed Eames, da indagini approfondite però, scoprono non senza stupore che la ragazza è stata adottata. Il mistero quindi si infittisce di molto rispetto all'inizio.

21.30 RETE 4. TELEFILM.
Con Vincent D'Onofrio

Jack Frost

Jack Frost è un detective della polizia britannica. E' un rompiscatole indisciplinato, ma i suoi superiori, però, non possono toglierselo dalle scatole perché in passato è stato decorato con una medaglia per essersi distinto in azione. Quasi campà di rendita, visto che non ha neppure il fisico del detective degli hard boiled. Ad ogni modo riscuote un certo successo.

21.10 LA 7. TELEFILM.
Con Jason Behr

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>07.00 SABATO & DOMENICA ESTATE. Rubrica</p> <p>09.15 SETTEGGIORNI. Rubrica. "Settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"</p> <p>10.15 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Soldi, soldi, soldi", "Un asilo in convento"</p> <p>11.55 PONGO & PEGGY... GLI ANIMALI DEL CUORE. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi</p> <p>12.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Falso d'autore"</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 LINEABLU. Rubrica. "Messina"</p> <p>15.30 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "I serpenti di mare"</p> <p>16.15 OVERLAND 7 - RITORNO IN SIBERIA. Documentario</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>17.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conducono Francesca Fialdini, Benedetta Rinaldi</p> <p>17.45 SPECIALE EASY DRIVER. Rubrica. Con Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci</p> <p>18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat</p>	<p>06.45 IL MARE DI NOTTE. Rubrica</p> <p>07.00 GIRLFRIENDS. Situation Comedy.</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA</p> <p>08.20 JOEY. Situation Comedy. "La nuova casa", "Il corso d'inglese"</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA</p> <p>09.05 RANDOM. Rubrica</p> <p>10.00 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubrica</p> <p>10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>10.35 QUELLO CHE. Rubrica</p> <p>11.15 NATI IN ITALIA. Documenti. "Il meglio di: Nati a Milano, Giù al Nord e Sud al Sud"</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.25 DRIBBLING OLIMPICO.</p> <p>14.00 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO. Film Tv (USA, 2003).</p> <p>15.50 HIDDEN PALMS. Telefilm. "Un'altra occasione"</p> <p>16.30 UNA BANDA ALLO SBANDO. Telefilm</p> <p>17.15 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy</p> <p>18.00 TG 2</p> <p>18.10 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 SEZIONE 2. Telefilm.</p> <p>18.55 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Due veri amici".</p>	<p>08.00 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica</p> <p>08.30 EXPLORA SCIENCE NOW! Rubrica</p> <p>09.00 RITA, LA FIGLIA AMERICANA. Film (Italia, 1965). Con Totò, Rita Pavone. Regia di Piero Vivarelli</p> <p>11.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica</p> <p>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE</p> <p>12.15 TG 3 SALUTEINFORMA. Rubrica</p> <p>12.30 TGR - L'ITALIA DE IL SETTIMANALE. Rotocalco</p> <p>13.00 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica. "Speciale". Conduce Rosanna Cancellieri</p> <p>14.00 TG REGIONE</p> <p>14.20 TG 3</p> <p>14.45 TGR SPECIALE LEONARDO. Rubrica</p> <p>15.15 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: CICLISMO. 95° Tour de France. 20° tappa: Cerilly - St. Armand Montrond. (dir.); 17.40 CICLISMO. Brixia Tour; 18.00 BEACH VOLLEY. Campionato italiano. Da Vieste.;</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.45 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Ritorno all'infanzia"</p> <p>07.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Serata a quattro". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad</p> <p>08.20 IL RITORNO DI SANDOKAN. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde</p> <p>10.30 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci</p> <p>12.40 DOC. Telefilm. "Tramonto all'alba". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 SUOR THERESA. Telefilm. "Sangue d'inchiostro". Con Dominique Lavanant, Martin Lamotte</p> <p>16.00 I ROBINSON. Situation Comedy. "Begonie d'amore". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad</p> <p>16.35 IL RICHIAMO DEL SILENZIO. Documentario</p> <p>18.00 DONNAVENTURA. Rubrica</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 RENEGADE. Telefilm. "Vento nero". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond</p>	<p>08.50 LE BARRIERE CORALLINE. Documentario</p> <p>09.50 CIRCLE OF LIFE. Telefilm. "Agressione razzista"</p> <p>10.50 SPECIALE: DISTRETTO DI POLIZIA 8. Rubrica</p> <p>11.00 TAINA 2, A NEW AMAZON ADVENTURE. Film Tv (Brasile, 2004). Con Eunice Baia, Victor Morosini. Regia di Mauro Lima</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.40 GIFFONI FILM FESTIVAL. Rubrica. Conduce Michela Coppa</p> <p>13.45 EVERWOOD. Telefilm. "Lamara verità". Con Treat Williams, Gregory Smith</p> <p>14.40 ANNI 60. Miniserie. Con Ezio Greggio, Teri Ann Linn. Regia di Carlo Vanzina 4ª parte</p> <p>16.40 NATI IERI. Serie Tv. "Senza prezzo". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero</p> <p>17.40 MI CHIAMANO RADIO. Film (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr., Ed Harris. Regia di Michael Tollin</p>	<p>08.00 VALIANT. Film (GB, 2005). Regia di Gary Chapman</p> <p>10.45 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "La pesca del giorno"</p> <p>11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Un giorno da cani"</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 TGCOM. News</p> <p>13.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Per un pugno di soia". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith</p> <p>14.05 LUCIGNOLO AL GIFFONI. Rubrica</p> <p>14.35 FRENCH KISSING A CACCIA DI BACI. Film (Germania, 2006). Con Bruno Bruni, Josefine Preuss. Regia di Konrad Sattler</p> <p>16.35 DUE GEMELLE IN AUSTRALIA. Film Tv (USA, 2000). Con Ashley Olsen, Mary-Kate Olsen. Regia di Craig Shapiro</p> <p>18.20 SPECIALE: KUNG FU PANDA. Rubrica</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 MR. BEAN. Comiche. "Mr. Bean mani di forbice". 1ª parte</p> <p>19.25 BEETHOVEN. Film (USA, 1992). Con Charles Grodin, Bonnie Hunt. Regia di Brian Levant</p>	<p>06.00 TG LA7</p> <p>— TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.25 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. "The Best". Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri</p> <p>08.20 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey</p> <p>09.20 L'INTERVISTA Rubrica. A cura di Alain Elkann</p> <p>09.50 I SEGRETI DELL'ARCHEOLOGIA. Documentario</p> <p>10.30 L'INVERNO TI FARÀ TORNARE. Film (Francia, 1961). Con Alida Valli. Regia di Henri Colpi</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Liar's Club" 2ª parte</p> <p>14.00 IL TANGO DELLA GELOSIA. Film (Italia, 1981). Con Monica Vitti. Regia di Steno</p> <p>16.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Lo scandalo della Regina madre". "Il fantasma". Con Adrian Lester</p> <p>18.00 SHILOH. UN CUCCIOLO PER AMICO. Film (USA, 1996). Con Blake Heron. Regia di Dale Rosenbloom</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 RAI SPORT. Rubrica di sport</p> <p>20.35 SUPERVARIETÀ</p> <p>21.20 CIAK... SI CANTA! Show. Conduce Eleonora Daniele</p> <p>23.35 TG 1</p> <p>23.40 VARIETÀ 2008. Videoframmenti. "Speciale Morandi - Ranieri - Albano"</p> <p>00.40 L'APPUNTAMENTO. Rubrica</p> <p>01.15 TG 1 - NOTTE</p> <p>01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO.</p> <p>01.35 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film (USA, 2004). Con Scarlett Johansson</p>	<p>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.</p> <p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 MCBRIDE: DOPPIO OMICIDIO. Film Tv giallo (USA, 2005). Con John Larroquette, Marta DuBois. Regia di John Larroquette</p> <p>22.40 4400. Telefilm. "Promise City"</p> <p>23.25 TG 2</p> <p>23.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità</p> <p>00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica</p> <p>01.00 JONNY ZERO. Telefilm. Con Franky G, GQ</p>	<p>20.00 SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica di sport</p> <p>20.05 BLOB - VOTA ANTONIO. Documenti</p> <p>20.30 C'ERA UNA VOLTA IL WEST. Film western (Italia, 1969). Con Henry Fonda, Claudia Cardinale. Regia di Sergio Leone</p> <p>23.30 TG 3</p> <p>23.40 TG REGIONE</p> <p>23.50 SQUADRA ANTITRUFFA. Film commedia (Italia, 1977). Con Tomas Milian, David Hemmings</p> <p>All'interno: 00.40 TG 3</p>	<p>21.30 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Vent'anni d'amore", "Incubi ancora incubi", "Senza via d'uscita". Con Vincent D'Onofrio, Kathryn Erbe</p> <p>00.15 AMICI PER LA VITA. Film Tv (Irlanda, 2003). Con Michael Legge, Allen Leech</p> <p>02.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>02.35 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Deejay Television 1984"</p> <p>04.30 BLUE MURDER. Telefilm. "Quartieri bassi"</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio</p> <p>21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. "Il meglio e il peggio". Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa</p> <p>23.30 ALLY MCBEAL. Telefilm</p> <p>00.30 TG 5 NOTTE</p> <p>01.00 VELINE. Show (replica)</p> <p>01.40 TG 5 / METEO 5</p> <p>02.25 UN GIORNO PER SBAGLIO. Film (GB, 2005). Con Tom Wilkinson, Emily Watson</p>	<p>21.10 RICHIE RICH - IL PIÙ RICCO DEL MONDO. Film commedia (USA, 1994). Con Macaulay Culkin, John Larroquette. Regia di Donald Petrie</p> <p>23.00 FINAL IMPACT. Film Tv (USA, 2002). Con Mark Dacascos, Rutger Hauer</p> <p>00.55 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.55 TANDEM. Film (Italia, 2000). Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu</p> <p>03.50 RIBELLI PER CASO. Film (Italia, 2001). Con Antonio Catania, Giovanni Esposito</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 DOCTOROLOGY. Serie Tv</p> <p>21.10 JACK FROST. Telefilm. "Corso contro il tempo"</p> <p>23.05 DONNA FLOR E I SUOI DUE MARITI. Film (Brasile, 1977). Con Sonia Braga. Regia di Bruno Barreto</p> <p>01.00 TG LA7</p> <p>01.25 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini</p> <p>01.55 DEADWOOD. Telefilm. "Ritorno a Deadwood". Con Keith Carradine</p> <p>02.55 CNN NEWS. Attualità</p>
---	--	---	---	---	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>16.30 MI SPOSO PRIMA IO! Film commedia (USA, 2005). Con Edward Kerr. Regia di Jeff Morris</p> <p>18.10 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON PAUL VERHOEVEN. Rubrica di cinema</p> <p>18.30 BLACK BOOK. Film guerra (GB/Germania/Olanda, 2006). Con Carice van Houten. Regia di Paul Verhoeven</p> <p>21.05 LA RAGAZZA DEL LAGO. Film thriller (Italia, 2007). Con Valeria Golino. Regia di Andrea Molaioli</p> <p>22.45 LISCIÒ. Film commedia (Italia, 2006). Con Laura Morante</p> <p>00.10 PIÙ FORTE DEL PREGIUDIZIO. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Alia Shavkat</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.25 ERIN BROCKOVICH. Film drammatico (USA, 2000). Con Julia Roberts</p> <p>16.40 VITE SOSEPE. Film drammatico (USA, 1992). Con Melanie Griffith</p> <p>18.55 SPECIALE: RAOUL BOVA. IO, L'ALTRO. Rubrica</p> <p>19.10 ERAGON. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Speleers</p> <p>21.00 FAMILY PLAN - UN'ESTATE SOTTOSOPRA. Film commedia (USA, 1997). Con Leslie Nielsen. Regia di Fred Gerber</p> <p>22.45 IN THE MIX - IN MEZZO AI GUAI. Film commedia (USA, 2005). Con Usher Raymond</p> <p>00.30 ERIN BROCKOVICH. Film drammatico (USA, 2000). Con Julia Roberts</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>16.40 SPECIALE DORIS DAY</p> <p>17.00 STATO DI GRAZIA. Film drammatico (USA, 1990). Con Sean Penn. Regia di Phil Joanou</p> <p>19.10 CORTO SOTTO 5'. Cortometraggio</p> <p>19.20 CHEWINGUM. Film commedia (Italia, 1984). Con Mauro Di Francesco. Regia di Biagio Proietti</p> <p>21.05 MARIE ANTOINETTE. Film biografico (USA, 2006). Con Kirsten Dunst. Regia di Sofia Coppola</p> <p>23.10 FATAL INSTINCT. Film comico (USA, 1993). Con Armand Assante</p> <p>00.45 LE PARTICELLE ELEMENTARI. Film drammatico (Germania, 2006). Con Moritz Bleibtreu</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>17.35 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA. Attualità</p> <p>18.00 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>18.25 BEN 10. Cartoni</p> <p>18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>19.45 ZATCHBELL. Cartoni</p> <p>20.10 BEN 10. Cartoni</p> <p>20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni</p> <p>21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>22.15 ZATCHBELL. Cartoni</p> <p>22.40 DUEL MASTERS. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.20 COME È FATTO. Doc.</p> <p>14.15 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc</p> <p>15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Case a prova di uragano"</p> <p>16.05 BRAINIAC. Documentario</p> <p>17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "AutoveloX"</p> <p>18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Operario a Vomit Island"</p> <p>19.00 DRAG RACERS. Documentario</p> <p>20.00 CORSE. OLTRE ELEA-NOR. Documentario</p> <p>21.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Il Teatro Nazionale Cinese"</p> <p>22.00 LE OLIMPIADI IN CINA: GIOCHI HITECH. Doc.</p> <p>23.00 FINAL 24: JIM MORRISON. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>13.30 BLISTER. Musicale</p> <p>14.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale</p> <p>15.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale. Conduce Luca Fiammenghi</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 MODELAND. Show.</p> <p>20.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.00 FLYCASE. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti</p> <p>22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano D.J.</p>
---	---	---	--	--	--

Radiofonia

<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.40 INVIATO SPECIALE</p> <p>09.36 I NUOVI ITALIANI</p> <p>09.46 RADIO1 MUSICA</p> <p>10.37 IN EUROPA</p> <p>11.37 OBIETTIVO BENESSERE. "Alimentazione, incontri, salute"</p> <p>11.47 A TAVOLA</p> <p>12.33 LA CUCINA E IL POTERE</p> <p>13.45 MAGAZINE</p> <p>13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI</p> <p>14.05 RADIO1 MUSICA: IMPRONTE SONORE</p> <p>19.22 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.25 RADIO1 MUSIC CLUB</p> <p>21.03 RADIO1 MUSIC CLUB PRESENTA: I CHICAGO IN CONCERTO. "In diretta dal Summer Festival 2008"</p> <p>23.33 DEMO</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 STEREO NOTTE. Conduce F. Cioffi</p> <p>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 OGGI DU EMILA: LA BIBBIA</p>	<p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.54 GR SPORT</p> <p>08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA</p> <p>08.45 CARPADIEM. Con Lucia Cosmetico. Regia di Giuseppe Verdell. A cura di Cecilia De Gennaro</p> <p>10.00 SIDECAR</p> <p>11.30 VASCO DE GAMA</p> <p>12.48 GR SPORT</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini. A cura di Fabrizia Boiardi</p> <p>13.35 UN GIORNO DA PECORA</p> <p>16.00 OTTOVOLANTE</p>	<p>18.00 HIT PARADE. Con Silvia Giansanti. Regia di Davide Colella. A cura di Andrea Angeli Bufalini All'interno: CLASSIFICA TOP 40 SINGLES. "Da musica e dischi"</p> <p>20.00 LIBRO OGGETTO. "Lucia Cosmetico incontra Massimo Gremellini". A cura di Claudio Licocchia</p> <p>20.35 CHE LAVORO FAI?</p> <p>21.35 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile. Regia di Sergio Fedele</p> <p>22.30 FRUES CLUB</p> <p>24.00 DUE DI NOTTE</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO. IL CAMMINO</p> <p>11.50 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL DOTTOR DJEMBE</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Emiliano Licastro</p> <p>15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna All'interno: 16.50 SABATO IN CONCERTO. "Ravenna Festival"</p> <p>19.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL All'interno: 20.00 IL CARTELLONE. "Teatro La Fenice di Venezia - Stagione Lirica"</p> <p>22.30 IL CARTELLONE. "Accademia Filarmonica Romana"</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	--

SERENO	DOMANI	SITUAZIONE
<p>OGGI</p> <p>Sereno: Debole</p> <p>Variabile: Moderato</p> <p>Nuvoloso: Forte</p> <p>Pioggia: Mare: Calmo</p> <p>Temporali: Mossò</p> <p>Nebbia: Agitato</p> <p>Neve: Agitato</p> <p>Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.</p>	<p>DOMANI</p> <p>Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.</p>	<p>SITUAZIONE</p> <p>Situazione: Il vortice depressionario che nei giorni scorsi ha determinato tempo instabile sulle Regioni Adriatiche, si sta lentamente allontanando verso levante determinando un temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche su tutta la Penisola.</p>

ORIZZONTI

Ernestino Guevara l'infanzia d'un mito

«CHE» **INEDITO** Eduardo Galeano dice: «Nessuno è nato quanto lui». Già. Ed ecco un'altra vita del Comandante: i primi anni borghesi narrati in un libro, ora tradotto in italiano, da un amico che lo ha visto bambino, Carlos «Calica» Ferrer

di Maurizio Chierici

EX LIBRIS

La vera rivoluzione deve cominciare dentro di noi.

Ernesto Che Guevara

È

l'ultimo libro dedicato al Che, ma è un ultimo provvisorio. Il mito moltiplica ricordi e seduzioni, intrighi e pagine segrete ancora ripiegate nei cassetti dell'ufficialità. Evo Morales (presidente indigeno della Bolivia) ha appena reso pubblico il diario trovato dai rangers nello zaino di Guevara quando è caduto prigioniero nelle pietraie de La Higuera. Fra un po' sapremo come mai per quarant'anni è rimasto sottochiave. Attesa sen-

In libreria

Diari e ricostruzioni storiche tutto quello che volevate sapere

Sono tanti i libri usciti di recente su Che Guevara. Segnaliamo, oltre al volume di Carlos Ferrer (*Da Ernesto al Che*), di cui parliamo in questa pagina: *Che Guevara da tasca. L'uomo, il rivoluzionario, lo statista di Aldo Garzia* (pagine 188, euro 10,00, Ponte alle Grazie) e *La guerra rivoluzionaria a Cuba di Ernesto Che Guevara* (pagine 303, euro 18,00, Mondadori). Il primo è la ricostruzione completa della vita del Che.

Dalla prima infanzia in una buona famiglia argentina ai viaggi giovanili in bicicletta, moto o autostop per l'America latina; dalla scoperta dei mali e delle potenzialità del continente alla progressiva acquisizione di una coscienza politica; dalle donne che lo hanno cambiato fino all'incontro con Castro, l'impegno per Cuba, la lotta armata e oltre. Oltre, perché in questo libro Aldo Garzia racconta il Che statista, direttore della Banca nazionale dell'isola, ambasciatore prima e ministro dell'Industria poi. Perché Guevara non fu

solo l'uomo d'armi tutto d'un pezzo che vuole l'iconografia rivoluzionaria: rifletté e scrisse lungo tutta la sua esperienza, e mutò man mano prospettive correggendo il proprio pensiero politico. Il secondo libro, invece, ricostruisce gli intensi momenti della rivoluzione cubana, dallo sbarco sulle coste dell'isola nel dicembre del 1956 fino alla vittoria finale del gennaio 1959. In questo libro, per la prima volta pubblicato nella versione integrale, il rivoluzionario fa una cronaca puntuale della guerriglia.



Immagini inedite di Che Guevara tratte dal libro di Carlos Ferrer. Qui in alto è il primo da sinistra: è la sua ultima foto con l'amico Ferrer

Il padre dell'autore era un tisiologo di fama Ad Alta Gracia una città ospedale si riuniva per le feste la borghesia di Baires

za illusioni. Nessun batticuore; le novità saranno briciole che non disturbano la leggenda ormai plasmata dai sentimenti delle folle che inseguono l'utopia della sua bandiera. Tanti libri, tante rivelazioni, eppure l'emozione non cambia da una generazione all'altra. Eduardo Galeano si insospettisce: «Per quale motivo il Che ha questa pericolosa abitudine di continuare a nascere? Nessuno è nato tanto quanto lui. Non sarà perché diceva ciò che pensava e faceva ciò che diceva? Non sarà perché è un fenomeno insolito in un mondo in cui le parole e i fatti si incontrano raramente e quando si incontrano non si salutano perché non si conoscono?». Il libro di Calica, nomignolo familiare di Carlos Ferrer, (*Da Ernesto al Che*, Il Maestrale, pagine 236, 15 euro) è la ricostruzione degli anni sconosciuti di un uomo che si chiamava Ernesto. Il titolo un po' imbrogliava. Quando i due amici si lasciano con un abbraccio nel caldo liquido di Guayquil, equatore dell'Ecuador, Guevara è ancora Ernesto e non sa nulla del Che anche se l'inquietudine sta per cominciare. Dopo i diari in motocicletta con Alberto Granado, la seconda traversata dell'America Latina fa capire al ragazzo appena laureato in medicina che l'ebbrezza del vagare senza meta per scoprire e magari capire l'infelicità di sconosciuti oppressi, questa ebbrezza sta invecchiando. La sterilità del guardare per emozionarsi è un residuo di un'adolescenza che non può continuare. Deve fare qualcosa. Co-



Il piccolo Ernesto, ferito, ha un bendaggio sulla testa

sa, ancora non gli è chiaro, ma appena si divide da Calica, attratto dalle luci del petrolio venezuelano, il dottor Guevara è costretto a scegliere come continuare il viaggio. Sceglie di partecipare all'esperienza del Guatemala dove il generale Arbenz è diventato bestia nera delle multinazionali dell'altra America: impone regole, nazionalizza ferrovie e telefoni di proprietà United Fruit; governa dialogando coi sindacati. Insomma, liberalismo scandaloso nell'America dalle vene ancora aperte al colonialismo che non si arrende. Ernesto rinuncia alla tentazione della «normalità» di un lebbrosario, e comincia la seconda

Dopo la laurea fanno insieme quello che per Ernesto è il secondo viaggio per tutta l'America Latina

vita. In Guatemala incontra una ragazza (Hilda, prima moglie) cinese-peruviana, ed è la svolta: razionalizza l'indignazione del vagabondo argentino nella concretezza politica che lo accompagnerà fino all'ultimo respiro. Il racconto di Calica ha una piega che lo distingue da ogni biografia: è il ritratto privato del protagonista più pubblico del mondo. Cronache di pace di un guerrigliero sempre in guerra. Raccoglie la nostalgia degli anni perduti, ricordi dell'infanzia e della giovinezza. Protagonisti Ernesto, fratelli, genitori, amici borghesi benestanti e un po' viziosi dal censo che li protegge in quell'Argentina anni trenta-quaranta, granaio felice del mondo. Vecchie immagini di famiglia testimoniano compleanni e ogni festa che riunisce la legione straniera dei borghesi di Buenos Aires costretti all'esilio di Alta Gracia, città ospedale. Dall'altra parte del mondo riproponeva le montagne incantate di Thomas Mann. Aria secca ai piedi delle Ande. Sanatori e case di convalescenza: «Avevamo tutti in comune il bacillo di Koch: tubercolosi, asma, polmoni fragili. Le famiglie erano scappate dalla capitale sperando nel miracolo di una guarigione che la medicina ancora non sapeva offrire». Il padre di Calica tisiologo importante. Bambini che si incontrano quando hanno più o meno quattro anni, vestiti e pettinati con la proprietà che la moda impone alle buone famiglie. Celia, madre di Ernesto, un mattino an-



I due amici quindicenni, Ernesto e Carlos, abbracciati

nuncia: andiamo al compleanno di un figlio del dottor Ferrer. Cominciano frequentazioni che attraversano infanzia e adolescenza. Continuano sui banchi delle primarie, al liceo, all'università di Buenos Aires dove arrivano accompagnati dai genitori dopo un giorno e una notte di viaggio sul super treno Rayo del Sol, prima classe e camerieri che apparecchiavano pranzo e colazione con piccoli inchini. Per far guarire Ernesto il padre aveva lasciato gli affari della metropoli prendendo in affitto una tenuta i cui raccolti a volte deludevano le speranze di una vita agiata, e la famiglia tirava la cinghia con l'eleganza dei nobili de-

caduti. Celia, ironica, distratta, generosa: i compagni di scuola si fermavano a pranzo quando passavano di lì. E la governante chiedeva al «signorino Ernesto» se preferiva uova e verdura oppure solo uova. Non c'era altro. Gli anni passano. Ad Alta Gracia arrivano gli esuli della guerra di Spagna e le polemiche dividono le famiglie. Franco ha torto o ragione? Un giorno scende dal treno Rafael Alberti, poeta prossimo al Nobel. La festa riunisce signori che danno la caccia alla volpe o si perdono nei campi da golf con sentimenti che non coincidono. Solo la guerra contro Hitler e Mussolini li mette d'accordo. Ernesto Guevara padre e il dottor Ferrer restano liberali e anti peronisti. Discutono sottovoce sui divani del grand-hotel Sierra, cinque stelle impolverate dalla nostalgia per l'Inghilterra vittoriana. I ragazzi giocano a tennis, nuotano nella piscina con le fanciulle in vacanza da Buenos Aires. «Ernestino» non sa ballare e subito lo confessa appena invita la biondina che gli piace. E la biondina lo invita nel suo salotto per sciogliergli le gambe fra sospiri sui quali fanno la guardia madri implacabili. «Ernestino» anima i paradossi. A scuola mangia il gesso e beve l'inchiostro. Striscia nelle grotte dei ragni e dei topi dalle quali riemerge senza vanterie. Calica è l'amico del cuore e appena strappa la laurea in medicina Ernesto lo va a trovare col diploma in mano: «Caro coglione, adesso partiamo per il viaggio che abbiamo sempre sognato». Seconda traversata dopo quella con Granado, ma in treno, autostop, a piedi, su, fino in Venezuela dove Granado li aspetta in un lebbrosario. Alla vecchia stazione di Retiro vengono accompagnati dalle famiglie riunite. Pacchetti di dolci. Calica con gli stivali nuovi; Ernesto in abiti militari in prestito dal fratello costretto alla leva. Raccomandazioni e qualche lacrima, poi salgono in una seconda classe che in tre giorni di viaggio li porterà a La Paz. Mentre il treno lascia Buenos Aires, studiano il profilo dei passeggeri accanto: indigeni silenziosi scesi nella capitale per comperare pappagalli, ventilatori, la macchina per fare gelati. Aprono pentole che profumano di stufato e comincia la scoperta del mondo fino a quel momento sconosciuto per Calica ma già incontrato da Ernesto nella prima avventura. Lo eccita la Bolivia dei minatori provvisoriamente al potere e degli esuli antiperonisti, ricchissimi e dissoluti. Poi il Perù dove la dittatura fa capire come l'aver la pelle bianca a volte non basta: il sospetto del comunismo ossessiona la corruzione militare. Camminano, dormono e viaggiano nei disagi allegri di chi può contare sulle spalle delle famiglie, con in tasca lettere di raccomandazione che

È il ritratto privato del protagonista più pubblico del mondo Cronache di pace di un guerrigliero sempre in guerra

aprono salotti o pensioni malfamate. Ma in Ecuador i soldi finiscono. Calica sceglie il petrolio, Ernesto insiste con la curiosità del capire. «Un giorno vedo la sua foto sulla prima pagina di El Nacional di Caracas (l'avevano arrestato in Messico assieme all'avvocato Fidel Castro con l'accusa di organizzare una spedizione a Cuba per rovesciare il dittatore Batista. Figurati, ho pensato, se Ernesto vuol rovesciare qualcuno)». E poi, e poi: comincia la storia risaputa. Come racconta Calica, tra un'impresa ed una arrabbiatura, il Che «si sedeva sotto un muro per annotare nei famosi quaderni cosa stava pensando». Sono i quaderni che stiamo sfogliando. *Da Ernesto al Che* raccoglie le fantasie borghesi di un'Argentina che immalinconisce nel minimalismo familiare che Osvaldo Soriano, scrittore di Buenos Aires appena più giovane degli amici avventurosi, ha sciolto nei suoi romanzi. Storie dove si agitano padri, madri, famiglie e il coraggio di una giovinezza che invecchia ma non ne tiene conto. Per approfondire l'ostinazione del Che (ormai lo si può chiamare così) non è male ripassare gli anni della vita nascosta. In fondo alla vita Calica li ricorda senza confessare se considera un errore l'aver scelto una normalità qualsiasi, o se brucia il rimpianto dell'aver abbandonato l'avventura di un amico che continua a trascinarlo nello spazio dal quale aveva provato a fuggire, ma che alla fine lo ha raggiunto.

LA RACCOLTA In libreria un volume presenta una serie di articoli apparsi su l'Unità. Da Calciopoli a oggi, dal 13 gennaio 2006 al 28 marzo 2008, radiografia d'un disastro politico annunciato

di **Oliviero Beha**

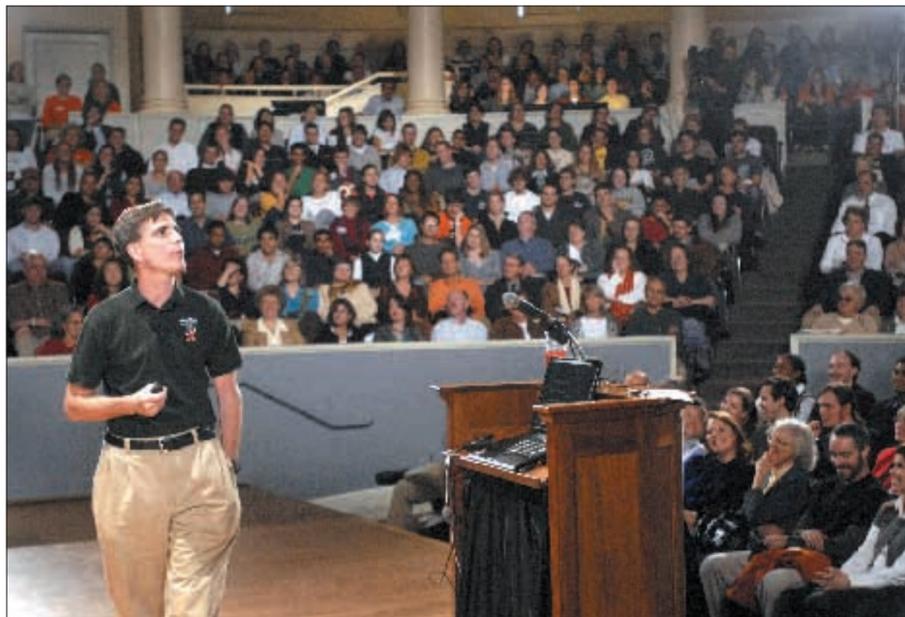
Pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione al libro di Oliviero Beha, da poco in libreria: «Il paziente italiano. Da Berlusconi al berlusconismo passando per noi» (pagine 333, euro 19,00, Avagliano).

Q

uesto libro ordina cronologicamente un paio di anni esiziali per la vita di quest'Italia, dai vari punti di vista già sommariamente elencati. Sono interventi usciti in toto o in parte su l'Unità (nel senso che qualche volta hanno subito delle rifilature concettual-tipografiche), su altri giornali, in pagine internet, e documentano logograficamente la vigilia delle elezioni 2006, quelle della speranza, poi lo sviluppo acefalo del Governo Prodi, infine la sterminata serie di secche e di trappole in cui esso è caduto.

Il tutto in una stagione segnata all'inizio dallo scandalo di Calciopoli, metafora del paese abbondantemente infangata qui, e subito dopo dalle leggi autolesioniste, per il Governo e per il paese, che fiocavano in direzione dei vantaggi e

Diario italiano da Moggi alle leggi-vergogna



Il professor Randy Pausch durante la sua ultima lezione

LUTTO Era malato di cancro Addio a Randy Pausch la sua storia in un libro

Il professor Randy Pausch, il docente universitario che ha raccontato la propria lotta con il cancro in un libro divenuto un best-seller mondiale e del quale abbiamo parlato anche su queste pagine, *L'ultima lezione*, è morto in Pennsylvania a 47 anni per le conseguenze di un tumore al pancreas. Ne ha dato notizia la Carnegie Mellon University, dove aveva una cattedra di scienze informatiche. Il suo libro - che è diventato un best-seller anche in Italia, pubblicato da Rizzoli - è creato sviluppando i temi e i contenuti di una travolgente ultima lezione universitaria tenuta lo scorso settembre da Pausch a Pittsburgh. La lezione, ripresa in video, aveva spopolato su YouTube, dando vita a un fenomeno globale poi diventato un libro. «Ho un problema di sistema - aveva annunciato il docente, cominciando la lezione di fronte a 400 studenti -. Benché abbia sempre goduto di forma fisica strepitosa, ho ben dieci metastasi al fegato e mi restano solo pochi mesi di vita». L'incontro finale tra il docente e i suoi studenti, caratterizzato da ironia e riflessioni profonde, si era trasformato in un commosso inno alla vita, poi tradotto in libro.

Certo, per tracciare una strada purchessia, una via d'uscita che ci permetta di risalire complessivamente la china, ci vorrebbe uno straccio di informazione all'altezza della serietà della malattia. Un informatore medico, e poi un medico diagnosta e curante.

Del secondo non si rintracciano segni a giudicare dalla cattiva qualità di questa classe dirigente e di questa «cupola» politica nel suo insieme. Del primo si può dire che è tanto asservita la categoria, dalla tv alla radio ai giornali, che l'unico spazio di parziale libertà sarebbe dato dalla possibilità/necessità di schierarsi.

Vedete, ormai senza pudore si teorizza l'ultima lezione universitaria tenuta lo scorso settembre da Pausch a Pittsburgh. La lezione, ripresa in video, aveva spopolato su YouTube, dando vita a un fenomeno globale poi diventato un libro. «Ho un problema di sistema - aveva annunciato il docente, cominciando la lezione di fronte a 400 studenti -. Benché abbia sempre goduto di forma fisica strepitosa, ho ben dieci metastasi al fegato e mi restano solo pochi mesi di vita». L'incontro finale tra il docente e i suoi studenti, caratterizzato da ironia e riflessioni profonde, si era trasformato in un commosso inno alla vita, poi tradotto in libro.

privilegi della cosiddetta «casta», a partire da quel *mostum* che è stata per le sue finalità neppure tanto nascoste la legge sull'indulto. Da allora in diciotto, tormentati mesi di leggi buone se ne sono viste poche e soprattutto non c'è stato alcun segnale di inversione di tendenza rispetto alle «leggi-vergogna» che avevano timbrato il quinquennio berlusconiano. Si ricostruisce qui, insomma, come si è arrivati al Prodi bis, da svariati punti di vista a cominciare dalla legge elettorale «porcata» marca Calderoli, oggi sempre in auge. Legge elettorale che altro non è

stata se non la risposta della politica esercitante alla formidabile mobilitazione delle primarie per l'Unione, nell'ottobre 2005, con oltre quattro milioni e trecentomila aderenti, che aveva paventato sia il centrodestra berlusconiano - ovvio... - sia i gestori del centrosinistra - meno ovvio, anzi devastante... E poi analizzando gli ultimi due anni si arriva a scoprire ciò che era evidente ormai mese per mese se non giorno per giorno, che cioè la realtà politica era insufficiente a governare la realtà quotidiana e anzi stava per riconsegnare il pote-

re istituzionale al solito Berlusconi, nel frattempo alla finestra. Qui si pone, allora come ora, la solita domanda che ronza soprattutto all'estero quando discutono di noi: ma come è possibile che in Italia ci sia ancora Berlusconi, non in qualità di leader del centrodestra (il Cavaliere è un uomo d'affari casualmente infilatosi in quel campo ma che si sarebbe potuto trovare con le stesse caratteristiche imprenditoriali nel campo opposto) bensì come portatore per nulla sano di un gigantesco conflitto di interessi che ottunde regolarmente tutto il resto, dalla sensi-

bilità dell'opinione pubblica ormai annichilita all'accettazione dello stato di fatto da parte dei sedicenti avversari politici dell'ex sodale di Craxi. Lo chiamano Caimano, insomma, ma poi si guardano bene dal promulgare leggi che lo riguardino e dal farle rispettare quando esse già esistono, cfr. la duplice sentenza della Corte Costituzionale sulle frequenze televisive abusive di Rete 4 ignorata sia dall'interessato sia da Prodi e c. Ne sortisce l'immagine di un «paesaggio deformato», come recita l'inizio del sottotitolo di questo

saggio sminuzzato e calendarizzato, e di un berlusconismo che ha contagiato l'Italia come stile di vita ben oltre il redivivo presidente del Consiglio di Arcore. Impastoiato in questo berlusconismo, un insieme di finti pieni e realissimi vuoti in cui c'è spazio solo per il consumatore e casomai per il suddito o il facente funzione e mai per il cittadino - di destra, di sinistra o di centro che sia -, il «paziente italiano» continua la sua degenza che non si vede come possa terminare, se con il coma preagonico ancora più profondo o una parvenza di convalescenza.

Se fai parte dello schieramento oggi perdente, puoi dire o scrivere tutto o quasi quello che sai o pensi delle figure/figuranti dello schieramento berlusconiano, dal Padrone del Vapore a «schioverare». Guai però se pretendi di usare lo stesso trattamento giornalistico a entrambi, come vorrebbe uno straccio di libertà di informazione costituzionalizzato nell'articolo 21 della Suprema Carta: questo non si può fare. Come non si possono raccontare dati di fatto incastonati in un disegno logico, anche di respiro macroscopico, che riesca a piegarli e farli capire.

IL ROMANZO «La cura dell'acqua», nuovo titolo dell'autore di «Glifo»

Everett dentro l'America Viaggio al centro del Male

di **Marco Rovelli**

Poi sono risalito a *Glifo*, e mi sono fatto grandi risate, tra continue stupefazioni per la genialità della scrittura (un bambino che nasce imparato, che ha il linguaggio già compiuto prima di ogni apprendimento - e su questa idea di base Everett, professore di letteratura e allevatore di cavalli, fa sbizzarrire la sua stessa lingua e immaginativa, tra i servizi segreti che rapiscono il bambino e i dialoghi tra Wittgenstein e Nietzsche, tra Roland Barthes e Dio). Ma ho conosciuto Percival Everett con *La cura dell'acqua* (anche questo pubblicato da Nutrimenti, pp.194, trad. Marco Rossari, euro 15). Un grande libro sul Male. Il Male, il Dolore, la Morte. Una storia disseminata, in cui però non esistono frammenti, ché ogni parte è, immediatamente, il tutto. Ishmael (sì, Ishmael - e c'è anche la balena, nel testo, va da sé) Kidder, scrittore di romanzi rosa sotto eteronimo, a cui rapiscono violentano e uccidono la figlia di undici anni. Lui cattura il presunto assassino e lo tortura. Cerca quel punto dove il Male è al suo culmine - il crimine della vita - lo cerca in sé, avendo presenti i crimini di guerra commessi dal suo paese in giro per il mondo. Fa al violentatore quello che i suoi compatriotti *goodfellas* in missione di pace fanno nelle segrete irachene, o in altre dove sono stati trasportate vittime di kidnappings. La cura dell'acqua (lo *waterboarding*) è una tortura praticata

normalmente, laggiù: alla vittima incappucciata viene versata acqua sulla faccia, in modo che abbia una sensazione continua e costante di annegamento. Fa di tutto per distrarsi e distrarsi, Kidder/Everett - e infatti il libro è saltellante, perfino lieve, non conosce cupezza. Ma poi torna sempre al punto. Anzi, è il punto che torna sempre. Il punto cieco del dolore («Ahi è forse l'unica proposizione compiuta»), quel dolore che ti invade il corpo e occupa lo spazio fisico che tu stai occupando e ne prende possesso, quel dolore che è e non è te. Il dolore, il Male - minano ogni logica,

A uno scrittore uccidono la figlia Lui trova il reo e lo sevizia. Come? Con la tecnica usata dai torturatori Usa

sfondando il principio di identità. È questo punto cieco ad attraversare tutto il libro, a farne senso. E ogni riflessione filosofica e linguistica - il libro è pieno di riflessioni filosofiche (viene attraversata e sminuzzata tutta la filosofia greca) e linguistiche, di grande finezza ed acume - che dovrebbero stabilizzare, fondare la vita sul *lógos* - ogni riflessione, semplice-

mente, sprofonda in quel fatto incontrovertibile che è il dolore, il Male. (E allora l'enunciazione fondamentale della riflessione dovrà essere: «cogito, ergo doleo»). L'esistenza non è un predicato, Everett ricorda l'argomento kantiano. L'esistenza sussiste, è incontrovertibile, prima di qualsiasi attribuzione di significato, e ogni sua disperata ricerca. Quale allora il significato della cura dell'acqua? Nessuno. Non c'è. C'è solo il fatto dell'acqua. («L'acqua non si rinnova mai. Il linguaggio è un universo immortale»). Eppure quell'acqua è la cura del dolore, proprio nella misura in cui da quel dolore sgorga: è prodotta dalla ferita di un corpo mutilato e disidentificato. Mutilato come il linguaggio, nella sua scissione costitutiva tra significante e significato («Io voglio sapere perché qualcosa significa qualcosa»). E allora i continui ritornelli di sgrammaticature, nonsense, limerick - dove Dio, per richiamare Nietzsche, è questione di grammatica (e qui, un pensiero al traduttore, Marco Rossari, che deve aver faticato non poco per restituire come ha fatto quei passaggi con così pochi appigli, in verticale). La cantina buia di Kidder, dove è nascosto il rapitore della figlia, è dunque insieme la verità di un'America genocida e la verità di un Male irreflesso e inarticolato - e in quell'estrazione di dolore il Male praticato viene finalmente articolato, nella sola proposizione compiuta. Ahi.

ARTEINSCENA

LABORATORIO di MUSICAL

SI APRONO LE ISCRIZIONI
ALLE AUDIZIONI PER I NUOVI CORSI '08/09

Le iscrizioni per il Laboratorio si tengono da luglio a settembre, e le audizioni per la selezione si terranno domenica 5 ottobre presso gli spazi del Teatro Politeama Pratese.

Le audizioni saranno effettuate da SIMONA MARCHINI, direttore artistico della scuola, da FRANCO MISERIA regista e coreografo, e dagli altri insegnanti della scuola di musical.

Le materie insegnate ad ARTEINSCENA sono il BALLO: jazz, moderno, hip hop; CANTO: metodo voce Craft, ear training e RECITAZIONE: espressività corporea, tecniche di rilassamento, improvvisazione, analisi del testo, dizione.

La cadenza delle lezioni sarà di DUE WEEKEND AL MESE e si terranno da novembre a maggio.

Requisiti minimi per l'ammissione: aver compiuto il SEDICESIMO anno di età entro il 30 settembre 2008 e non aver compiuto il TRENTESIMO anno di età entro il 30 settembre 2008.

Le domande dovranno pervenire esclusivamente al TEATRO POLITEAMA PRATESE, via fax allo 0574/445580 o via mail all'indirizzo teatro@politeamapratense.com

PER INFORMAZIONI: TEATRO POLITEAMA PRATESE • tel. 0574.603758 / fax 0574.445580 • teatro@politeamapratense.com

«Io, papà di Eluana, rispetto il patto con mia figlia»

L'editoriale

La consulta appoggia la scelta dei genitori

MAURIZIO MORI *

Nel 1989 il neurologo milanese Renato Boeri ha voluto la Consulta di Bioetica per sollecitare la riflessione culturale in una prospettiva laica. Dopo aver elaborato la prima proposta di testamento biologico presentata in Italia (1990), la Consulta ha contribuito ai principali dibattiti bioetici: dalla fecondazione assistita, al caso Welby ed ora quello Englaro. Organizzata in Sezioni diffuse in varie parti d'Italia, l'Associazione è aperta a chi vuole sostenere e far crescere i valori e gli stili di vita secolari.

Il caso di Eluana ci è particolarmente vicino perché molti di noi l'hanno seguito con attenzione. Vogliamo qui far sentire una voce diversa dalle reazioni un po' scomposte di parte della stampa italiana, prona a dare risalto a tesi prive di ogni fondamento scientifico come quella che il concetto di stato vegetativo permanente sarebbe ormai "superato" ed il risveglio di Eluana sempre possibile. Tesi simili sono frutto di concezioni religiose o di veri e propri sogni generati da desideri intensi: è bene ricordare che al tempo di Terry Schiavo queste tesi hanno addirittura portato a dire che la donna parlasse. Si è poi fatto subito scendere una cortina di silenzio sui risultati dell'autopsia che ha confermato la quasi completa distruzione del talamo e l'impossibilità di ogni relazione e capacità di dolore. La situazione di Eluana è tragica, ma va risolta guardando in faccia alla realtà. E soprattutto vanno rispettate le scelte dei genitori Englaro, troppo spesso oggetto di critiche poco rigorose. La Consulta di Bioetica sostiene la scelta degli Englaro e spera che, col sostegno di tanti cittadini, i valori secolari già prevalenti tra la gente abbiano maggiore rilievo sul piano pubblico e più adeguata rappresentanza su quello politico e istituzionale.

**(Presidente della Consulta di Bioetica Onlus, Professore di bioetica, Università di Torino)*



Questa pagina è stata realizzata in collaborazione con la Consulta di Bioetica Onlus, associazione culturale che promuove la bioetica in prospettiva laica. Per informazioni: www.consultadi-bioetica.org o chiamare il numero 0258300423. Come onlus può ricevere donazioni ed essere destinataria del 5 per mille: nella dichiarazione dei redditi basta mettere la firma nello spazio riservato alle onlus e indicare il codice fiscale: 97362610152

IL MIO PENSIERO

coincide con quello suo. Siamo entrambi condannati dalla stessa insopprimibile inclinazione verso la libertà.

BEPPINO ENGLARO *

SEGUE DALLA PRIMA

Q

uesto è quanto è stato giustamente riconosciuto dalla Corte d'Appello di Milano che ha seguito, nel caso di Eluana, i criteri fissati dalla sentenza n. 21748 della Corte di Cassazione, che rendono lecita la sospensione del trattamento vitale in caso di stato vegetativo permanente: l'irreversibilità della condizione - "prolungatasi per un lasso di tempo straordinario" come ha scritto la Corte d'Appello - e la presunta volontà di Eluana, che era proprio quella riferita dal tutore e confermata senza esitazioni, dopo un attento e scrupoloso supplemento d'indagine, dal Curato-

Immobile, muta inconsapevole: questo è il contrario del suo stile di vita, che emanava da quanto faceva

re Speciale avvocato Franca Alessio. Ciò che ho più apprezzato di questo provvedimento è stato lo sforzo di comprendere Eluana per quello che era: una giovane informata e consapevole, con idee e principi personali pieni di valore, almeno per lei. Ho apprezzato la tutela delle scelte personali che la Magistratura ha messo in atto pronunciandosi, il rispetto per l'autodeterminazione, l'altissimo valore riservato alla persona che Eluana aveva manifestato di essere prima dell'incidente e alle sue riflessioni individuali. Come ho affermato in questi giorni, c'è da essere fieri di una Corte così. Su tale pronunciamento so-

no state avanzate obiezioni, remove che, come padre attento, come uomo umile, sento in profondità non riguardare il caso specifico, unico al momento, di mia figlia Eluana. La sua natura indomita la rendeva testarda, contraria alle imposizioni, straordinariamente consapevole ed era inoltre libera, libera di virtù congenita, libera come natura propria. Con lei, fatta così, io avevo fatto un patto e l'ho rispettato. Ho rispettato e onorato la parola che avevo dato a mia figlia. Non ho tradito la sua fiducia e non potevo fare altrimenti. Non me lo sarei mai perdonato. Se Eluana non voleva intrusioni di sorta nella sua vita -

non parliamo poi nel suo corpo! - fossero anche di carattere "terapeutico", se non voleva vivere una vita contrassegnata dalla mancanza della possibilità di vivere, gliene possiamo fare una colpa? La dobbiamo obbligare a subire oltraggi - credo che anche le terapie e gli atti di cura, se indesiderati, si trasformano in aggressioni ingiustificate alla propria integrità fisica - e a vivere inconsapevole ancora per tanti anni perché altri più di lei sanno cosa avrebbe dovuto desiderare? Non è un segreto che il mio pensiero personale coincide con quello manifestato da mia figlia. Forse per questo ho compreso, giustificato e protetto la sua volontà dal

principio, senza mai alcun dubbio. Siamo stati condannati dalla stessa insopprimibile inclinazione alla libertà.

Ma se anche non avessi condiviso il suo giudizio sul valore da attribuire alla vita e alla morte, come avrei potuto, da padre, rassegnarmi nel vedere la sorte volgere proprio verso ciò che - i genitori, le sue amiche, le insegnanti lo sapevano - Eluana aborrisce? Non è stato facile per me dover ripetere un numero spropositato di volte cosa diceva Eluana e chi era Eluana, prodigarmi nel chiarire che io davo solo voce a lei che non poteva più esprimersi. Se avesse potuto parlare ve l'avrebbe spiegato da sé. Eluana era per noi una perla rara, un inedito inebriante di indipen-

denza, autonomia e buonumore, caparbia e pestifera. Se non accettava compromessi quando non veniva trattata da persona libera e responsabile delle proprie scelte di coscienza, potevo io ignorare la sua natura? Fare finta che non mi fosse capitata in sorte una purosanguine della libertà? Le molte persone che hanno conosciuto mia figlia hanno realmente compreso che con questo pronunciamento si stava compiendo la sua volontà. Veglierò su di lei e ne avrò cura come non ho mai smesso di fare da trentasette anni a questa parte, fino alla fine della sua vita, che continuerà nella nostra e nell'altra memoria. Il sentimento assoluto che ho provato per lei dal nostro primo incontro non le verrà mai meno. Ho perso mia figlia già sedici anni fa, adesso le permetterò quello che hanno interrotto in passato, quello che hanno ostinatamente impedito, ad oggi, per seimilantantasette giorni: morire per non continuare a subire un'indebita invasione del suo corpo e per non vivere una vita che aveva manifestato reputare indegna di lei.

** Padre di Eluana, socio della Consulta di Bioetica (Sezione di Milano)*



Giuseppe Englaro mostra la foto di sua figlia Eluana. Foto Ansa

Non avrebbe voluto una vita così. Gliene dobbiamo fare una colpa?

Bibliografia

"Sul diritto di autodeterminazione. Riflessioni critiche sulle sentenze Riccio e Englaro"

(a cura di) Immacolato, Mariella. Bioetica. Rivista interdisciplinare, XVI (2008) n. 1 inserto. (Editrice Vicolo del Pavone, Piacenza, 0523 322777).

"Documenti sul caso E.E."

Bioetica. Rivista interdisciplinare, VIII (2000), n. 1.

"Sullo stato vegetativo permanente"

Bioetica. Rivista interdisciplinare, XII (2005) n. 2.

«Né eutanasia né accanimento terapeutico. La cura del malato in stato vegetativo permanente»

Lateran University Press, Roma, 2003. Comitato per l'etica di fine vita, Carta delle volontà anticipate, Editore Vicolo del Pavone, Piacenza, 2008.

(a cura di) Di Pietro, Maria Luisa e José Noriega

SOTTO LALENTE Perché è più dignitosa e giusta la scelta che è stata fatta

Dieci domande sul caso Englaro

cralità della vita umana genera in molti sconcerto, sgomento e anche panico. Hanno l'impressione che il mondo intero crolli senza scampo e prevedono omicidi e la fine della convivenza civile. Di qui le preghiere e gli altri riti di purificazione richiesti per riparare la violazione dei tabù. L'abbiamo già visto, ad esempio, al tempo del divorzio, quando la crisi dell'indissolubilità sembrava provocasse la disgregazione della famiglia e la dissoluzione della civiltà stessa. Invece le famiglie continuano a formarsi ed assumono nuove forme più rispettose degli affetti e dei diritti personali. Forse c'è stato un miglioramento, che potrebbe ripetersi anche con l'abbandono della sacralità della vita. La crescita civile esige una visione razionale che metta da parte i sentimenti atavici e la viscerale paura del nuovo.

Obiezione 2: **La decisione della Corte d'Appello è sbagliata perché «la vita è qualcosa di assolutamente indisponibile all'azione umana»** (card. A. Bagnasco, *Avvenire*, 13 luglio, p. 4). Risposta. Quest'obiezione è una conseguenza della sacralità e cade con essa. Conosciamo i meccanismi dei processi vitali e li modificiamo in tanti modi: continuare a ripetere che la vita è indisponibile è chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Volenti o nolenti la vita umana è nelle nostre mani. Chi continua a desiderare o prescrivere che la vita debba seguire un proprio misterioso e imperscrutabile corso cerca solo di sottrarre l'uomo alle proprie responsabilità. Queste a volte sono gravose, ma vanno affrontate.

Obiezione 3: **Il patto dell'invulnerabilità della vita... (DE-**

VE) prevalere, sia pure dolorosamente, sull'interesse del singolo che, non senza le proprie ragioni, richiede allo Stato di farlo saltare... a difesa di tante altre vite deboli... Vedo all'orizzonte troppe vittime se saltasse questo patto» (dr. P.P. Donadio, *Avvenire* 19 luglio, p. 12).

Risposta. Un clinico riconosce che la sacralità della vita non vale più in sé: il singolo ha ottime ragioni per farlo saltare! (soprattutto dopo oltre 16 anni di SVP). Ma andrebbe difeso per presunte ragioni di utilità generale! Quest'errore nell'intendere l'utilità generale dimostra come la sacralità della vita sia irrispettosa delle persone.

Obiezione 4: **«Un "risveglio" non si può mai negare»** (Avvenire, 17 luglio, p. 11), perché **25 "luminari" della neurologia italiana affermano che non c'è la «certezza di irreversibilità» del SVP.**

Risposta. L'errore sta nel fatto che nulla è certo circa il futuro: neanche che domani il Sole sorga ancora. Dobbiamo accontentarci delle (altissime) probabilità. E queste ci dicono che dopo 16 anni è fuor di dubbio che per Eluana non ci sarà mai più un «risveglio». Voler alimentare la speranza contro ogni dato ragionevole è un modo di ri-proporre la sacralità vitalista, che a volte ricorre ad affermazioni infondate come quella che circa «metà delle diagnosi (DI SVP) sono sbagliate» (G.B. Guizzetti, *Tempi* 17 luglio, p. 11) per spaventare facendo terrorismo psicologico.

Obiezione 5: **«Togliere idratazione e nutrimento nel caso specifico è come togliere da mangiare e da bere a una persona**

che ne ha bisogno, come ne ha bisogno ognuno di noi» (card. A. Bagnasco, *Avvenire*, 16 luglio, p. 9).

Risposta. «Mangiare e bere» è un'azione volontaria con sensazioni: da oltre 16 anni Eluana non «mangia né beve». Le iniettano sostanze chimiche con la terapia nutrizionale. Ecco dove sta la differenza. Eluana non voleva continuare quella terapia.

Obiezione 6: **Farla morire di fame e di sete è «la morte peggiore che possa essere inflitta a un essere umano»** (*Medicina e Persona*), *Comunicato Stampa*.

Se non soffre qualcosa mi spieghi allora perché il tribunale raccomanda di sedarla» (dr. G. Gigli, *Avvenire*, 13 luglio, p. 5).

Risposta. Far credere che Eluana soffrirà la fame e la sete è speculazione di basso profilo tesa a suscitare ripugnanza e raccapriccio facendo appello a immagini note di vario tipo (dal conte Ugolino a Walt Disney). In realtà i centri nervosi responsabili della ricezione del dolore sono distrutti e la morte avverrà per deperimento. Il tribunale ha raccomandato la sedazione come misura di rispetto e di precauzione. Anche la British Medical Association raccomanda l'anestesia per i morti cerebrali prima del prelievo d'organo (per sopprimere i riflessi viscerali). Non ne discende che i morti soffrano. Assodato questo, si potrebbe pensare ad un intervento attivo che chiuda la partita in modo più rapido. Dal punto di vista morale può essere meglio, ma da quello giuridico non è consentito, per cui ci si deve limitare alla sospensione della terapia - punto garantito dal diritto italiano.

Obiezione 7: **Come si fa a dire che Eluana non avrebbe voluto vivere in stato vegetativo? È vero che lo ha detto prima dell'incidente, quando aveva 20 anni ed era sana: «parole che chiunque potrebbe pronunciare e sottoscriverebbe, ma che non possono avere valore di «testamento biologico»** (L. Bellaspiga, *Avvenire* 16 luglio, p. 9).

Risposta. Sarebbe meglio se il vitalista dicesse chiaro e tondo che il consenso (pregresso o attuale che sia) non vale niente di fronte al valore sacro della vita. Welby lo diede qualche minuto prima della sospensione della terapia ben sapendo che cosa significasse: ma neanche il suo consenso contava, e il dr. Mario Riccio ha avuto guai! Se anche ci fosse una firma apposta a 20 anni su un foglio scritto, che valore avrebbe mai? Non c'è, e ci si aggrappa anche questo, in stile Azzeccagarbugli. Quelle espressioni da Eluana sono le sue ultime volontà e non possiamo immaginarcene altre, essendo subito caduta in uno stato che - per via della distruzione della corteccia - non consente di averne più. Se vale il consenso, allora le parole pronunciate da Eluana e fedelmente riportate da testimoni hanno valore decisivo per procedere alla sospensione della terapia nutrizionale.

Obiezione 8: **Ma quella nutrizionale non è una terapia, anche perché lo stato vegetativo «non è una malattia»** (dr. G.B. Guizzetti, *Avvenire* 19 luglio, p. 10) **ma è «una grave disabilità» da tutelare. L'alimentazione artificiale, poi, non è accanimento terapeutico perché non c'è «nessuna macchi-**

na, nessun supporto tecnologico».

Risposta. Evito le discussioni sui concetti di malattia e di disabilità, anche se l'idea che lo SVP sia una semplice diminuzione di capacità sembra dire che lo zero sia un «uno rimpicciolito». Concedendo che lo SVP sia una disabilità estrema, non ne consegue che la sua tutela debba portare al prolungamento della vita: se l'interessato non voleva vivere in quello stato, sarebbe «farle un torto». Il rispetto dovuto a un disabile comporta il rispetto delle sue scelte. L'insistenza «pro vita» è una forma di indebita violenza poco rispettosa della fragilità di chi ha scelto. Che dire poi della pompa che si usa per l'alimentazione artificiale? Non è forse una «macchina»? A parte questo, dire che c'è accanimento solo in presenza di macchinari è un modo ingenuo di ragionare, come quello che porta a credere si possa torturare solo col fuoco, ruota e urla di dolore. Come ci può essere tortura anche senza fuoco, macchine ecc., così ci sono forme più sottili di accanimento anche senza macchinari: quando non c'è volontà e consenso c'è accanimento.

Obiezione 9: **Non sarebbe meglio lasciare Eluana alle suore che la curano, invece di procedere alla sospensione della terapia?**

Risposta. Non so se sia davvero meglio continuare a vegetare o invece chiudere con dignità. Ma è certo che quand'anche «vegetare» fosse un qualcosa di positivo, non sarebbe «buono» ove non fosse voluto. Dare una carezza o una elemosina sono gesti in prima battuta positivi (che non fanno male) ma diventano cattivi ove fossero imposti ad una persona che non li vuole. Solo un residuo di vitalismo può indurci a credere diversamente: eccessiva è l'insistenza posta nel dissuadere i genitori Englaro. Esemplare è il modo fermo con cui difendono la dignità della figlia. (a cura di m.m.)

Cara **U**nità**Lodo Alfano, solidarietà a Padellaro per gli attacchi**

Caro Direttore, Voglio esprimermi la mia solidarietà per gli attacchi che stai ricevendo dopo il tuo, da me pienamente condiviso, riferimento al Presidente Napolitano. Ho forte stima del Presidente e sono convinto che Lui si sentirebbe offeso se un democratico non potesse esprimere il proprio pensiero anche se può apparire critico in alcune delle Sue azioni. Al suo posto (scusate l'ardire) forse l'avrei firmato anch'io il Lodo, ma mandando un segnale di contrarietà e ribadendo l'atto dovuto, ritardando il più possibile la firma e dando così spazio ad una lettura più approfondita per la Corte Costituzionale. Caro Direttore, continua così e non ti curar dei Capezzone, ma guarda e passa, costui non merita neanche una citaione dall'ultimo dei votanti del Pd.

Ivan Costantini, prossimo iscritto Pd

Obama emozione Da noi invece...

Cara Unità, è stato emozionante vedere le immagini del discorso di Obama a Berlino e sentire le sue parole che riscattano la Democrazia degli USA, da noi invece la democrazia è impersonificata e salvata da politici, in particolare uno, di ben altra statura...!

Angela Rigoli

Con Barack torna la speranza

Cara Unità, ho appena finito di ascoltare il discorso di Barack Obama a Berlino e credo che il mondo contemporaneo, strozzato dalla mera logica dei profitti con i conseguenti corollari dei nazionalismi e delle guerre di religione, qualora il senatore dell'Illinois venga eletto alla Casa Bianca, potrà finalmente riflettere in quel respiro della kantiana "fiducia nella teoria risultante dal principio giuridico il quale indica come deve essere il rapporto tra gli uomini e gli Stati, e che raccomanda agli dèi della terra il principio di comportarsi sempre nei loro conflitti in modo che una repubblica universale dei popoli venga preparata, e quindi di considerarla possibile esistere".

Giuseppe Cappello

Alitalia, ma il Paese non si sveglia mai?

Cara Unità,

evviva l'Alitalia è salva. Abbiamo i capitali (1/10 di quelli stimati necessari da AirFrance) Abbiamo lo slogan "io amo l'Italia e volo Alitalia". Mi sembra di essere tornato ai tempi dell'ultima guerra quando i soldati italiani venivano mandati al fronte russo calzati di scarpe di cartone e gli ufficiali istruivano i soldati dicendo loro: quando andate all'assalto alla baionetta (col moschetto 91) gridate "Savoia" così il nemico si paventa e scappa. Sappiamo tutti com'è finita. Ma questo Paese non si sveglierà mai dal sonno della ragione che lo attanaglia dall'epoca di Costantino?

Alberto Del Buono, Pienza

Alitalia e Pa: ecco la finanza creativa di Tremonti

Cara Unità, si leggono le prime indiscrezioni sul piano "Alitalia". La cosa più sconcertante che emerge è che il cosiddetto "prestito ponte" non verrà rimborsato. Ossia soldi di tutti gli italiani che vanno a finire nelle tasche degli imprenditori "volenterosi" che parteciperanno al salvataggio. Nel frattempo però si tagliano 130.000 insegnanti nella scuola pubblica (quanti stipendi ci stanno in 300 milioni di euro?, si taglia del 30% i trasferimenti agli enti locali (che erogano servizi ai cittadini) ecc... Ecco la bella finanza creativa di Tremonti che come noto "Non mette le mani nelle tasche degli italiani". Buona estate a tutti

Flavia Corradi

Ora forse ci toccherà il coprifuoco

Cara Unità, spero che questo governo si decida presto a dichiarare il coprifuoco nelle città italiane, già presidiate dall'esercito (ma disertate dalle forze dell'ordine, cui - grandissimo Tremonti alias Robin Hood - hanno tolto i fondi per la benzina o per riparare le loro auto). Tra l'altro, in vigenza di coprifuoco, gli italiani starebbero di più a casa. Magari a guardare la televisione. Magari i telegiornali di Emilio Fede o Lucignolo, programmi cult dell'Italia berlusconizzata.

Paolo Moiola

Giornalisti solo spettatori

Cara Unità, le conferenze stampa del presidente del consiglio appaiono sempre più farsesche. I giornalisti sono relegati al ruolo di spettatori silenti; il protagonista recita leggendo per pronunciare quattro concetti banali; vuole essere spiritoso ma lo è come lo spirito di patate di una volta. Nonostante ciò conquista tutte le prime pagine come se avesse pronunciato un discorso da grande statista. Quando i giornalisti la smetteranno di essere così proni davanti al potere politico il nostro sistema democratico avrà ritrovato forse la sua dignità. Cordiali saluti.

Mario Sacchi, Milano

Toglie soldi e si dice di sinistra...

Cara Unità, ieri Silvio Berlusconi ha dichiarato: "Sono l'unico a fare politiche di sinistra". Vorrei sapere se tagliare dai 200 ai 500 euro al mese ai dipendenti pubblici è una politica di sinistra, molte famiglie dal prossimo anno saranno costrette a ridurre ulteriormente i loro consumi: latte, pane, salute, istruzione... altri non riusciranno più a vivere, immaginatevi campare a Roma, Venezia, Milano... con 1100 euro (magari dopo 20/30 anni di servizio). Dopo anni d'inerzia i dipendenti pubblici stanno manifestando il loro scontento sotto le sedi istituzionali; completamente ignorati da stampa e televisioni. Sosteneteci, dateci voce. Grazie

Rodolfo Romualdi

Lodo Alfano, la legge non è più uguale per tutti

Cara Unità, la legge sull'immunità per le quattro maggiori cariche dello Stato contiene una grave mancanza. Bisognava disporre che fosse tolto dalle aule giudiziarie il cartello: "la legge è uguale per tutti". Da qualche giorno non è più così.

Giuseppe Valendino, Canonica di Triuggio (MI)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Dito, cloaca, politico e comico

Un organismo sano, o anche afflitto da patologie non invasive che non compromettano i normali meccanismi fisiologici e metabolici, a cui venga somministrato un farmaco, reagisce, nella prevalenza dei casi, in modo prevedibile, cioè come indicato dalle verifiche sperimentali compiute ripetutamente in un laboratorio. Ma se per esempio, lo stesso farmaco, poniamo un ansiolitico o un neurolettico, viene somministrato ad un organismo le cui funzionalità cerebrali sono compromesse, le reazioni sono alterate e possono produrre "effetti paradossi". Non dissimilmente, ciò accade per le teorie economiche e sociopolitiche ancorché in termini più aleatori. Esse trovano conferme e risposte relativamente credibili, se si applicano a contesti socioeconomici coerenti. Ritengo che il sistema democratico italiano sia in preda a gravissime patologie dei suoi sistemi centrali e, pertanto, le analisi serie, coerenti ed argomentate, rischiano di infrangersi contro un oggetto di indagine refrattario ad ogni minimo di logica rigorosa. Non si erano ancora spente le polemiche intorno al criticatissimo raduno di piazza Navona, quando un ministro della Repubblica esponente di spicco del PdL, noto per il suo acume e il suo spiccato senso of humour, ha esternato definendo una cloaca il Csm (Consiglio Superiore della Magistratura, organo di autogoverno della Magistratura), uno dei tre poteri indipendenti del nostro sistema politico. Ora, l'indipendenza della Magistratura è uno dei pilastri della nostra democrazia, un attacco al suo organo di autogoverno, è un attacco all'idea stessa di democrazia. È pur vero che l'onorevole Gasparri si è scusato per lo sfogo, ma credere che sia stato un puro sfogo è come credere che a mettere i balocchi sotto l'albero di Natale sia Santa Klaus. In qualsiasi sistema politico serio, le uniche scuse accettabili sarebbero state le sue dimissioni. Provate anche solo ad immaginare cosa sarebbe accaduto se un esponente della magistratura

avesse definito cloaca il parlamento o l'esecutivo. Ma, l'eco della "cloaca" dell'acuto Gasparri non si era ancora spenta, che si alza, con indignato self-control, il dito furente del senatur all'indirizzo del nostro martoriato "Fratelli d'Italia". Ogni forma di nazionalismo mi ripugna, concordo pienamente con il grande scrittore serbo Ivo Andric che lo definiva "un coltello piantato contro la schiena dei popoli", per me ogni retorica patriottarda è più maleodorante di un cadavere putrefatto, ma la questione dell'identità di una comunità nazionale e dei suoi simboli è questione ben più delicata di quel gesto stupido. D'accordo, il nostro non è certo un inno nazionale eccelso, è goffamente retorico, eppure l'anarchico Pietro Gori preferì proporre una versione di protesta sociale con un nuovo testo invece di sfregiarlo: "Compagni la forte Sicilia s'è desta / e contro i tiranni solleva la testa / e chiama i suoi figli gementi e sfruttati / dai campi bagnati del vostro sudor / noi siamo dei paria le in numeri schiere / le pallide genti dannate servire / ma erette le fronti spieghiam le bandiere / muovendo al conquisto d'un equo avvenir... I numeri da baraccone degli esponenti di questo governo, sono continui e compiaciuti come la tuta mimetica del commander in chief, Ignazio La Russa. Ecco un vero problema della nostra politica: i politici fanno i comici di un teatro di infimo ordine poi, quando i comici si lasciano andare a qualche iperbole discutibile, fanno le faccine indignate e serie. Io sono un vero appassionato delle smorfie fra l'addolorato e l'indignato dell'onorevole Ronchi che è maestro ineguagliato di questo repertorio, ma perché non le riserva alle mediocri prestazioni dei suoi colleghi? Una delle principali malattie del nostro paese, è l'esibizionismo di troppi politici disposti anche a farsi mediocri interpreti della televisione spazzatura salvo poi, immediatamente dopo, dare lezioni di seriosità invece di impegnarsi con fatica per essere autorevoli agli occhi dei cittadini. L'Italia ha bisogno di politici seri, non seriosi.

Sanità, attacco al servizio pubblico

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

LEA sono il "paniere" dei servizi e delle prestazioni offerte dal Servizio Sanitario Nazionale a tutti i cittadini, per oltre 5700 tipologie di prestazioni e servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione. La ridefinizione dei LEA impegnò il Governo Prodi e le Regioni in un intenso lavoro durato quasi 2 anni con il coinvolgimento d'esperti, delle forze sociali a partire dai sindacati delle associazioni in particolare quelle delle persone disabili. Altroché mossa elettorale come ha maldestramente affermato il Ministro Sacconi! I nuovi LEA cancellati dal Governo Berlusconi contenevano molte novità. Cito le più significative. Il nuovo "Nomenclatore Tariffario delle Protesi dei Presidi e degli Ausili" che riguarda l'assistenza protesica per le persone disabili e introduce nuovi ausili informativi di comunicazione e controllo ambientale, ausili per la mobilità personale, ausili per la cura e l'adattamento della casa, apparecchi acustici d'ultima generazione per le persone con sordità periferale. Aggiornano l'elenco delle malattie croniche e rare esentate dal pagamento del ticket ampliando l'esenzione ad altre nuove 100 malattie o gruppi di patologie e altre 6 nuove patologie nell'ambito delle malattie croniche. Intro-

ducono il vaccino anti papilloma virus, il virus responsabile del cancro alla cervice uterina, l'analgesia epidurale che consente di partorire senza dolore, la diagnosi neonatale della sordità congenita e della cataratta congenita. Potenziano l'assistenza odontoiatrica attraverso la visita di controllo per tutti e il trattamento delle urgenze, le cure domiciliari soprattutto per i malati nella fase terminale, i servizi socio sanitari come i consultori familiari, i centri di salute mentale, i servizi di neuropsichiatria per minori, i servizi per disabili gravi, i servizi per persone con dipendenze patologiche. La definizione dei LEA era ferma al 2001 bisognava aggiornarli alla luce dei nuovi bisogni

con la malattia e dunque la necessità di promuovere continuità assistenziale attraverso un nuovo sistema di cure primarie e l'integrazione socio-sanitaria; la responsabilità dei cittadini verso la loro salute (il dovere di non ammalarsi) modificando i propri stili di vita e promuovendo la salute nei luoghi di vita e di lavoro; superare le disuguaglianze nella salute coinvolgendo attivamente nel sistema sanitario i gruppi sociali più vulnerabili attraverso la "medicina d'iniziativa". La ragione addotta dal Governo nel compiere questa scelta è un rilievo mosso dalla Corte dei Conti. Per rispondere a questo rilievo non c'era bisogno di revocare il decreto. Revoca peraltro avvenuta ancora una volta

Si è fatta una scelta politica per disconoscere un lavoro del governo precedente ma soprattutto perché quei nuovi LEA sono incompatibili con la riduzione del finanziamento statale alla sanità

di salute, per prendere in carico alcune patologie trascurate come quelle cronico degenerative e per eliminare prestazioni diventate ormai obsolete. L'aggiornamento del "paniere del sistema sanitario" era coerente con il progetto del "Patto per la Salute 2006" che oltre alla stabilità finanziaria ed alla certezza delle regole si propose di ammodernare e migliorare il nostro sistema sanitario. Alla luce dei nuovi bisogni di salute. Che sono: la lunga convivenza

in modo unilaterale senza coinvolgere le Regioni. Il Governo avrebbe potuto fare un'altra scelta, coinvolgere le Regioni per aggiornare il decreto sulla base del rilievo della Corte dei Conti come ha indicato il Presidente delle Regioni Vasco Errani. Si è invece fatta una scelta politica per disconoscere un lavoro del governo precedente ma soprattutto perché quei nuovi LEA sono incompatibili con la riduzione del finanziamento



statale alla sanità previsto nel decreto 112, votato giovedì scorso alla camera su cui il Governo ha posto il voto di fiducia. Quei LEA sono incompatibili con la riduzione di 7 miliardi di finanziamento statale entro il 2011! Infatti, non si possono migliorare i LEA e tagliare le risorse alla sanità pubblica. Una scelta questa lo ribadiamo tanto più incomprensibile in quanto la sanità grazie al "Patto con la Salute" aveva già contribuito al riequilibrio nei conti pubblici nel 2007 grazie ad una diminuzione del tasso d'incremento della spesa pari allo 0,9% e grazie alla riduzione del rapporto tra spesa sanitaria pubblica e pil che è passato dal 6,85% nel 2006 al 6,66% nel 2007. La revoca del decreto sui nuovi LEA è il tassello di una politica sanitaria che riduce la salute a puro costo economico e le politi-

che della salute a razionamento della spesa. Dobbiamo contrastare questa politica pericolosa di smantellamento della sanità pubblica attraverso una mobilitazione degli operatori, dei medici, dei volontari, dei cittadini. Dobbiamo migliorare il sistema con la messa in sicurezza degli ospedali, la prevenzione del rischio clinico, le case della salute e la medicina territoriale. L'aggiornamento della formazione dei medici e degli operatori. Bisogna potenziare la ricerca biomedica garantendo trasparenza nell'allocatione delle risorse e nella verifica dei risultati. La salute è un bene primario, non essere soli di fronte alla malattia ed essere curati sulla base della propria dignità e non del proprio reddito è indice di civiltà di un paese. Qui risiede una delle battaglie più importanti che il PD deve fare.

L'arcobaleno di Arcore

ENZO COSTA

Dipingere all'improvviso un arcobaleno, dopo che sulla tela si sono disegnate solo tempeste e bufere, non è facile. Anche quando - invece di quadri - si tratta di telegiornali. Però, con buona volontà, ci si prova. Il segreto, per chi (dopo aver tracciato plumbei notiziari denigranti Prodi) tratteggia gli attuali tiggì celebranti Silvio, è - adesso - lasciar vedere uno spiraglio. Fare scorgere un bagliore. Ridurre gradualmente l'oscurità in favore della luce. E, piano piano, l'effetto arcobaleno è garan-

tito. Magari, con la sicurezza, partendo dalla capitale: sotto il governo dell'Unione e l'amministrazione Veltroni, il Tg2 adoperava solo tinte cupe: "A Roma si spara come nel Far West", titolo a ridosso delle comunali per un episodico conflitto a fuoco tra balordi, fortunatamente in-cruento. Un tipico fattaccio di qualsiasi metropoli elevato a simbolo di patologica violenza sistematica. Alla vigilia del voto favorevole ad Alemanno, l'atletica cronista Manuela Moreno non esitò a scavalcare, a mo' di Nino Castelnuovo del carosello "Olio Cuore", poco protettivo

barriere di protezione di non so quali scavi archeologici, pur di testimoniare l'abbandono in

Vinte le elezioni dalla destra in televisione si minimizza e si rassicura

cui versava la città (troppo) aperta. Ora, si minimizza e si rassicura

ra. Possono morire due clochard per una misteriosa rissa letale, che non si nomina mai la parola "degrado". Altro che Far West. Oppure, se la cronaca nera prorompe, segue visita filmata sul luogo del reato di un Alemanno intransigente e rasserenante. O sgommanante pattugliatore catodico stile "La squadra". Napoli, poi, profuma via etere: scomparsa l'immondizia (anche quella che ingombra ancora le periferie), e con essa la memoria di quando la destra giocava elettoralmente allo sfascio, fomentando le rivolte anti-discariche, dicendo no ai rifiuti campa-

ni nelle regioni "azzurre", o assaltando l'abitazione del presidente della Sardegna Soru, "reo" di concreta solidarietà con Napoli. Quanto agli italiani che non arrivano a fine mese, scordatevi i pensionati che cercavano disperatamente cibarie tra i rifiuti: mercoledì 23 il non più apocalittico Tg5, nei titoli delle 20, ci faceva sapere che i prezzi erano sì alti, ma che gli italiani (aguzzando l'ingegno) avevano scoperto i convenientissimi mercatini. Si vede che durante il governo Prodi erano chiusi.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Lezioni di giornalismo

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Che dati i tempi calamitosi di cui sopra il sacrosanto diritto di informare i lettori (soprattutto se lo scandalo riguarda la produzione di dossier ricattatori) se non accompagnati dalle necessarie verifiche sull'attendibilità delle fonti e delle notizie sparse, rischia di produrre gravi effetti indesiderati. Restiamo al caso Fassino. Non v'è chi non veda come il coinvolgimento nella storiaccia di un ministro ombra del Pd, ed ex segretario Ds, non faccia altro che portare acqua all'idea, beccera, di una politica dove "sono tutti uguali". Destra e sinistra. Maggioranza e opposizione. La storiaccia è falsa ma intanto lascia il segno (calunniate, qualcosa resterà...). Nel migliore dei casi si dirà: ecco la solita casta che bada solo ad alimentare se stessa. Nel peggiore, ne uscirà convalidata la tesi, cara ai berluscones e a Beppe Grillo, di una sinistra che non può ammantarsi di alcuna superiorità morale stando dentro agli affari esattamente come la destra. Tesi, intendiamoci, alla cui attendibilità una certa sinistra sanitaria ha, per esempio, dato il suo fattivo contributo. Ma chi di queste cose ne scrive deve avvalersi dall'indispensabile capacità di distinguere fatti e responsabilità, interrogandosi sulla storia delle persone e dei personaggi. Certo, fare giornalismo significa lavorare a una continua approssimazione della verità. Ma se il risultato di questa ricerca è quello di mettere Tavaroli e Fassino sullo stesso piano, o peggio ancora di permettere a uno co-

me Tavaroli di diffamare Fassino, allora c'è qualcosa che non funziona. La seconda domanda riguarda la Casta. Non quella dei politici. E neppure quella dei sindacalisti. O dei giornalisti. Come mai, ci si dovrebbe chiedere, visto che il genere editoriale tira nessuno ha mai pensato di scrivere un bel volume sulla casta delle caste: quella degli imprenditori? Se restiamo alla questione Telecom e ai succulenti intrecci ad essa connessi, riguardo ai nomi e ai cognomi non c'è che l'imbarazzo della scelta. Oltre a Tronchetti, un bravo cronista che non si affidasse solo ai tavaroli di turno potrebbe sicuramente trovare notizie assai interessanti, naturalmente tutte da verificare, sul gotha dell'industria e della finanza. Scoprirebbe però che i più eminenti rappresentanti di quest'altra ca-

sta o sono proprietari o siedono nei consigli di amministrazione di grandi giornali. O di potenti case editrici. O di famose emittenti televisive. Chissà, forse per questo non si è ancora trovato un autore pronto a scrivere un sicuro best-seller sulla casta degli imprenditori? Chissà, forse è complicato trovare un editore che ne curi la stampa? Chissà, forse il nome di Piero Fassino è stato buttato lì perché non possiede un giornale? La terza questione parte da un episodio rivelatore. L'applauso convinto e bipartisan tributato, giovedì scorso, dalla Camera a Fassino. Un gesto di solidarietà per l'ingiuria subita a cui naturalmente ci associamo. Tra pochi giorni, però, giungerà all'esame di quella stessa aula il disegno di legge sulle intercettazioni. Che, come sappiamo, contiene pesanti e vistose limitazio-

ni al diritto di cronaca dei giornali. Siamo convinti che il centrosinistra si batterà contro quelle norme liberticide. Ma in quell'applauso della maggioranza c'è parso anche di cogliere come un messaggio rivolto all'opposizione. Come dire: avete visto?, prima pubblicando le telefonate di Berlusconi hanno colpito noi e ora con i veleni di Tavaroli colpiscono voi; rendetevene conto, a questa stampa va messo un freno. Non sono solo parole che abbiamo immaginato. C'è chi sul serio ci vuole imbavagliare. Non rendiamogli il compito più facile.

P.S. Per aver osato rivolgere un rispettoso appello al presidente della Repubblica sul lodo Alfano sono stato duramente redarguito dal portavoce di Forza Italia, Capezzone, personaggio concitato ma simpatico. Gli so-

no sinceramente grato perché da radicale, libertario, liberale e liberista qual è ha evitato di denunciarmi per vilipendio al Capo dello Stato. La gentile senatrice del Pd Chiaromonte ha osservato che l'Unità non è più quella che dirigevano suo padre Gerardo o Emanuele Macaluso. Su Macaluso sono perfettamente d'accordo. Al collega Polito che sul *Riformista* intima: «lasciate in pace il Quirinale», chiediamo: perché altrimenti che succede? Infine, un particolare ringraziamento a due prestigiosi ex direttori de *l'Unità* per la severa ma giusta lezione di giornalismo che mi hanno voluto impartire. Il primo fu costretto alle dimissioni per aver pubblicato un falso documento dei servizi segreti sull'allora ministro Scotti. L'altro era direttore quando nel 2000 *l'Unità* ha cessato le pubblicazioni.

Lodo Alfano Lettera a Schifani

MARCO TRAVAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA

È davvero consolante, per un cittadino comune, apprendere che da un paio di giorni l'articolo 3 della Costituzione è sospeso con legge ordinaria approvata in 25 giorni, e che dall'altro ieri esistono quattro cittadini più uguali degli altri dinanzi alla legge, come i materiali della "Fattoria degli animali" di George Orwell. Il fatto poi che Lei faccia parte del quartetto degli auto-immuni è per tutti noi motivo di ulteriore soddisfazione.

Si dà il caso, però, che Lei mi abbia recentemente fatto recapitare in busta verde, da ben tre avvocati (uno dei quali pare sia un Suo socio di studio), un atto di citazione presso il Tribunale civile di Torino affinché io vi compaia per essere condannato a risarcirLa dei presunti danni, patrimoniali e non, da Lei patiti a causa del mio articolo sull'Unità e della mia partecipazione al programma di Fabio Fazio. Danni che Lei ha voluto gentilmente quantificare in appena 1,3 milioni di euro. A carico mio, s'intende. Tutto ruota, lo ricorderà, intorno al fatto che avevo osato ricordare come Lei, alla fine degli anni 70, fosse socio nella Sicula Broker di due personaggi poi condannati e arrestati per mafia, Benny D'Agostino e Nino Mandalà; e che negli anni 90 Lei abbia prestato una consulenza in materia urbanistica per il Comune di Villabate, poi sciolto due volte per mafia in quanto ritenuto nelle mani dello stesso boss Mandalà. Circo- stanze che Lei non ha potuto negare neppure nel suo fantasioso e spiritoso atto di citazione (ho molto apprezzato i passaggi nei quali Lei fa rientrare quei fatti nell'ambito dei "commenti sulla vita privata delle persone"; e mi rimprovera di non aver rammentato come Lei sia stato socio non solo di persone poi risultate mafiose, ma anche di altri "noti imprenditori mai coinvolti in episodi giudiziari", e come Lei abbia prestato consulenze non solo per comuni poi sciolti per mafia, ma anche per altri enti locali mai sciolti per mafia). Ora, sul merito della controversia, decideranno i giudici. Ma non Le sfuggirà la sproporzione delle forze in campo, sulla bilancia della Giustizia, fra la seconda carica dello Stato e un umile cronista: i giudici, già abbondantemente vilipesi e intimiditi negli ultimi anni da Lei e dai Suoi sodali, sapranno che dar torto a Lei significa dar torto al secondo politico più importante del Paese, mentre dar torto a me è davvero poca cosa. E' que-

sto oggettivo squilibrio che, in tempi e in paesi normali, consiglia a chi ricopre importanti cariche pubbliche di spogliarsi delle proprie liti private, per dedicarsi in esclusiva agli interessi di tutti i cittadini. Lei invece non solo non si è spogliato delle Sue liti private, ma ne ha addirittura ingaggiata una nuova (con me) dopo aver assunto la presidenza del Senato. Ora però quello squilibrio diventa davvero abissale in conseguenza della Sua sopraggiunta invulnerabilità. In pratica, se io volessi querelLa per le infamanti accuse che Lei mi muove nel Suo atto di citazione, non avrei alcuna speranza di ottenere giustizia in tempi ragionevoli, perché il Lodo Alfano La mette al riparo da qualunque conseguenza penale delle Sue parole e azioni, imponendo la sospensione degli eventuali processi a Suo carico. Lei può dire e fare ciò che vuole, e io no. Riconoscerà che, dal mio punto di vista, la situazione è quantomai inquietante. Ma c'è di più e di peggio. L'anno scorso l'ex presidente del consiglio comunale di Villabate, Francesco Campanella, indagato per mafia a causa dei suoi rapporti con la cosca Mandalà e con Bernardo Provenzano, ha raccontato ai giudici antimafia di Palermo che il nuovo piano regolatore di Villabate era stato addirittura "concordato" da lei e dal senatore La Loggia con il solo Mandalà; e che negli anni 90 Lei abbia prestato una consulenza in materia urbanistica per il Comune di Villabate, poi sciolto due volte per mafia in quanto ritenuto nelle mani dello stesso boss Mandalà. Circo- stanze che Lei non ha potuto negare neppure nel suo fantasioso e spiritoso atto di citazione (ho molto apprezzato i passaggi nei quali Lei fa rientrare quei fatti nell'ambito dei "commenti sulla vita privata delle persone"; e mi rimprovera di non aver rammentato come Lei sia stato socio non solo di persone poi risultate mafiose, ma anche di altri "noti imprenditori mai coinvolti in episodi giudiziari", e come Lei abbia prestato consulenze non solo per comuni poi sciolti per mafia, ma anche per altri enti locali mai sciolti per mafia). Ora, sul merito della controversia, decideranno i giudici. Ma non Le sfuggirà la sproporzione delle forze in campo, sulla bilancia della Giustizia, fra la seconda carica dello Stato e un umile cronista: i giudici, già abbondantemente vilipesi e intimiditi negli ultimi anni da Lei e dai Suoi sodali, sapranno che dar torto a Lei significa dar torto al secondo politico più importante del Paese, mentre dar torto a me è davvero poca cosa. E' que-



STATI UNITI Nelle mani di Bush? Mamma mia...

SESTO SENSO Il bambino in fasce percepisce sensazioni agli adulti negate. Il bimbo qui fotografato ha forse la consapevolezza dei disastri inanellati dalla politica di Bush? Sicuramente no, ma un certo disagio deve provarlo. Non è ancora un sostenitore del partito democratico, ma, già ha capito come funziona il mondo e nelle mani di Bush proprio non vuole finire.

Propaganda e fallimenti

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

C'è un certo incremento rispetto al dato (annuale però) del 2006 e soprattutto a quello del 2007, ma, essendo, questi ultimi, dati del solo primo semestre, che includono quindi arrivi di irregolari per la campagna dei vari raccolti agricoli, non ci sono anomalie così straordinarie da dover suonare i tamburi dell'emergenza. Fra l'altro è noto a molti - non a tutti purtroppo - che una parte rilevante di questi migranti clandestini vanno ad aggiungersi ai loro connazionali entrati regolarmente in base alle quote prestabilite. Sappiamo benissimo - ma ipocritamente facciamo finta di non saperlo - che, senza questi lavoratori, stagionali e fissi, reclutati "in nero", spesso trattati come bestie da fatica, la nostra agricoltura non reggerebbe, non si raccoglierebbero ortaggi, frutta, olive, uva, non si potrebbero tenere in vita le stalle, né effettuare le lavorazioni stagionali di aratura, potatura, sarchiatura, monda del riso. A proposito: nelle risaie del triangolo Pavia-Vercelli-Novara dove si concentra (con appendici nel Milanese e nel Ferrarese) la produzione dei nostri risi sono comparse parecchie monine provenienti dalla Cina. Lo stesso discorso va ripetuto per i cantieri edili e stradali, per i lavori industriali più faticosi e usuranti (a cominciare dalla metallurgia, dalle fonderie e dalle conerie), per la sanità e l'assistenza, per ristoranti e alberghi, per la pesca, per il commercio, per tutta una serie di mestieri chiaramente disertati, da anni e anni, dai giovani italiani. L'immigrazione è

servita e servirà - sia detto col massimo pragmatismo - anche a colmare il deficit di natalità delle famiglie italiane pure in regioni del Centro-Nord dove i servizi sociali sono presenti in modo diffuso. Il 6 per cento del Prodotto Interno Lordo è ormai da attribuire agli immigrati che pagano quasi 2 miliardi di euro di tasse e concorrono alla crescita dei Paesi di origine inviando colà rimesse per 4,3 miliardi di euro (777 milioni verso la sola Romania, ma 200 milioni diretti in Asia). Ma torniamo al governo Berlusconi e alla decisione di accogliere la richiesta del ministro Maroni di proclamare in tutto il Paese lo stato di emergenza per l'immigrazione irregolare. Le cifre degli arrivi, certamente non trascurabili, non giustificano l'improvvisa estensione all'intero Paese di misure anti-clandestini che certamente renderanno ancor più difficile e crudele la condizione di questi disperati provenienti da Paesi lontani, spesso da Paesi devastati da conflitti interni sanguinosi. Non a caso sui quasi 12.000 stranieri approdati clandestinamente da gennaio a giugno sulle nostre coste (di cui 10.000 soltanto a Lampedusa) c'è una altissima quota di africani, più di un quarto, quindi oltre 3.000, sono partiti dalle coste della Somalia, Paese più che mai alla disperazione. Fra quanti chiedono asilo politico (ben 4.237 le domande in tal senso presentate da gennaio a maggio) numerosi - informano i gesuiti del Centro Astalli di Roma - sono pure gli afgani i quali, per lo più, transitano soltanto dall'Italia per dirigersi verso il Regno Unito (come facevano pochi anni fa i curdi verso la Germania). La grancassa sugli immigrati

clandestini è di tipo propagandistico e non risolve alcun problema di fondo, anzi, drammatizzandoli, li aggrava. Berlusconi e Bossi - così come Alemanno a Roma - hanno puntato tutto sulla sicurezza e quindi sulle misure anti-immigrati. Con la manovra finanziaria appena approvata stanno già deludendo le attese di quanti confidavano in un aumento degli organici e dei mezzi delle forze di polizia. La manovra Berlusconi-Tremonti taglia fondi anche alla sicurezza, porta a ridurre di alcune migliaia gli agenti dell'ordine, toglie ai Comuni, alle Province e alle Regioni risorse destinate a servizi - come quelli sanitari, assistenziali, scolastici di base - che concorrono alla pace sociale nelle città. Il governo deve coprire questo palese tradimento di promesse elettorali di massa e lo fa amplificando il problema dei clandestini, col rischio di accrescere uno stato di paura già sproporzionato - come ha fatto notare di recente il Censis - all'entità reale della criminalità. Proprio il Censis ha documentato che gli italiani temono assai più la disoccupazione che non la stessa criminalità e l'immigrazione irregolare. Gli intervistati avvertono che il confine fra lavoro e non-lavoro si è fatto sempre più sottile, più labile. Per questo il 66 per cento degli italiani pone la disoccupazione in cima ai propri pensieri, contro il 60 per cento che vi pone la criminalità e il 59 per cento l'immigrazione. Su queste colonne abbiamo scritto tante volte che l'Italia criminale, sanguinaria, violenta che ogni giorno entrava nelle case italiane coi giornali, ma soprattutto coi telegiornali, non corrispondeva ad un Paese reale, che certamente ha i

suo problemi, ma che nelle graduatorie europee degli omicidi volontari, per esempio, si colloca (nonostante mafia-camorra-n'drangheta e C.) alla pari o al di sotto di molti Paesi sviluppati con 1,1 omicidi ogni 100 mila abitanti. Lo stesso dicasi per furti, rapine, borseggi, spaccio di droga, ecc., con la sola eccezione delle rapine in banca, decisamente più numerose da noi essendo gli sportelli più capillari e meno difesi. Quanto a Roma, sta decisamente più in basso di Milano in questa classifica "noire" (omicidi 1 ogni 100 mila residenti contro 1,5 di Milano). Ma con Veltroni sembrava diventata, per giornali e tv, la capitale del crimine. Con Alemanno, pur succedendo le stesse cose, non più. Miracolo tutto mediatico. Ugualmente a livello nazionale: quando governava Romano Prodi, giornali e telegiornali (tanti) vicini a Berlusconi dipingevano col sangue un Paese che in realtà stava nella media di pericolo criminale dell'Europa avanzata. Quelle stesse fonti di informazione (o di deformazione), ora che al governo c'è Silvio Berlusconi, hanno messo la sordina, se ben fate attenzione (si pensi all'imprenditrice sgozzata nella Bergamasca), su delitti un tempo strillati a tutta forza. L'Italia cioè è, più o meno, quella di prima, di un anno fa, ma il sangue cola assai di meno dal video o dai titoli dei giornali in base ad una precisa strategia di imbonimento mediatico. Poiché dunque nella realtà di tutti i giorni le cose non sono cambiate e le promesse sparte in fase pre-elettorale non possono venire mantenute, bisogna inventarsi dei fragorosi diversi. L'emergenza-immigrati è

uno di questi. Ieri ce l'ha spiegato il ministro Calderoli. Lo stesso che alcuni giorni fa, sul "Sole 24 Ore", ha ammesso che, sì, aver tolto l'Ici ai Comuni non è stata una misura in direzione del federalismo. Se ne accorge adesso, dopo tre mesi che sta al governo? Era a pescare quando Tremonti ha varato quella misura? Tanti esponenti del Berlusconi IV sembrano pericolosi dilettanti allo sbaraglio, nettamente peggiori dei titolari dei precedenti governi di centrodestra. Ed è logico: il Capo ha voluto circondarsi di fedelissimi. Mediocri, inesperti, pasticcioni e però fedelissimi. Per restare al Viminale, non vi pare che Giuseppe Pisano - che pure non era un gigante - si stagi nel ricordo, per competenza, consapevolezza del ruolo e sensatezza, rispetto a Roberto Maroni detto Bobo?

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccinate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa STZ S.p.A. Strada 56, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 25 luglio è stata di 125.396 copie</p>
---	--	---

BELLO TUTTA L'ESTATE SU TUTTA L'ITALIA



LASCALE

Sicura e superfunzionale offre una comoda vaschetta porta attrezzi, barriera di sicurezza e rotelle. Quando è chiusa si sposta grazie alle ruote, rimane in piedi da sola e si riduce a soli 12 cm di profondità. Disponibile in quattro altezze. Colori: naturale, noce.

**SOLO 12 CM
DI PROFONDITÀ**

CON I PRODOTTI FOPPAPEDRETTI®

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:
BARI - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 BENEVENTO - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 Tel. 051 273696 BRESCIA - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 MILANO - Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 Tel. 02 3574497 / 02 3574458 ROMA - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 VARESE - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising

